ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 25

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 30 - Giovedì 31 Gennaio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 793-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 596-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o date prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 400) il mm - Necrologi e partecipaz.: L. [illegible] per parola (lun. 400) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 600 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 20%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. senza Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 30; *Congo fr. 15; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias. 5.00; *Eritrea cents [illegible]; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 50; *Libano p. l. 50; *Libia pts 3.5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4.50; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1.10; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0.17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1.25; *U.S.A. cents 30

Amarezza a Londra, ma non disperazione

L'Inghilterra non rinuncia all'unione con il Mec

La dicitura d'una vignetta umoristica sintetizza lo stato d'animo britannico: «Finché De Gaulle non ci ha sbattuto la porta in faccia, ero contrario all'ingresso nel Mercato Comune. Ora voglio entrarci a ogni costo» - Al governo s'impone però la necessità di cercare un nuovo indirizzo politico

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Amarezza, forse anche ira, ma non disperazione. Questa è, stamane, la reazione della stampa britannica al fallimento dei negoziati di Bruxelles per l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune.

L'epilogo, del resto, era atteso dopo la conferenza stampa di De Gaulle di due settimane or sono, e forse anche prima, dopo la interruzione delle trattative lo scorso agosto, quando i francesi sollevarono un'inattesa obbiezione sulla destinazione dei proventi delle tasse doganali sui generi alimentari. Psicologicamente la Gran Bretagna, in sostanza, aveva avvertito da tempo che le speranze di successo erano minime e si era preparata pertanto a sopportare anche una grave umiliazione. In pratica non pochi membri del governo, tra cui lo stesso Macmillan, si erano però illusi.

«*Il risultato è che in questo momento l'Inghilterra non ha ancora una politica di alternativa, soprattutto in campo economico*», così rileva il *Daily Mirror*. Ma la determinazione di superare lo scacco subito, di non abbandonare la lotta, è comune.

In un certo senso nella sconfitta l'Inghilterra ha trovato la forza di ammettere a se stessa la verità, di riconoscere i propri limiti; e di conseguenza la volontà di ricominciare tutto da capo, di cercare una nuova strada, ma con gli occhi ancora rivolti all'Europa.

Essa non rinuncia ai suoi nuovi ideali europei, nell'ambito sempre della alleanza atlantica e dei suoi speciali rapporti con gli Stati Uniti. Se un paragone si potesse fare, senza tema di esagerazioni, sarebbe con l'atmosfera che regnava in Inghilterra nel momento più difficile della seconda guerra mondiale; quando furono soli di fronte alla furiosa pazzia hitleriana, gli inglesi reagirono con una implacabile flemma. Oggi all'incirca la loro posizione è la medesima.

Una vignetta apparsa nei giorni scorsi sul *Sunday Pictorial* illustra meglio di qualsiasi frase lo stato d'animo del pubblico: in essa si vede un tipico inglese, un vecchio colonnello, che battendo paonazzo il pugno sul tavolo esclama: «*Finché De Gaulle non ci ha sbattuto la porta in faccia, io ero contrario all'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune. Adesso voglio entrarci ad ogni costo*».

Il *Times*, considerato l'organo ufficioso del partito conservatore, intitola il proprio articolo di fondo «Tempo di essere radicali». L'articolo è una specie di manifesto che propugna una revisione spietata della posizione britannica e di quella europea. «*La conclusione dei negoziati di Bruxelles è tragica: ma nulla potrebbe essere peggio di un ulteriore periodo di indecisione, in cui il governo tentasse di fare due cose al medesimo tempo, e l'industria non sapesse che cammino seguire.*

«*L'Inghilterra non deve volgere le spalle all'Europa o abbandonare per sempre l'idea di unirsi al Mercato comune. Ma il compito più immediato è quello di riordinare la politica interna. Una nuova partenza è necessaria. Non vi è scusa possibile per un ritardo*».

Il *Guardian*, radicale, si riallaccia al tema del *Times* per affermare: «*Lo choc causato dal crollo dei negoziati di Bruxelles colpirà tanto i Sei quanto l'Inghilterra. Il futuro delle relazioni dell'intera Europa con gli Stati Uniti è ora in pericolo. Quando queste ripercussioni si saranno determinate sarà forse possibile tentare di nuovo di far unire l'Inghilterra all'Europa. Ma questo non può succedere finché De Gaulle governerà la Francia, né il governo britannico può sperare che sia un fatto prossimo. La politica britannica, pur cercando di lasciare la porta aperta per nuove trattative con l'Europa, deve ora intraprendere un nuovo cammino.*

Il *Guardian* sottolinea che i Sei non hanno altra alternativa che restare uniti: anche se la Francia ha assunto una posizione di predominio, e se le loro relazioni reciproche si sono guastate a causa dell'atteggiamento di De Gaulle, «*essi devono ancora fare il possibile per lavorare insieme. Nessuna altra soluzione è aperta*».

«*I cinque Paesi a noi favorevoli* — conclude il giornale — *devono pertanto resistere finché De Gaulle se ne sarà andato e sperare che egli lasci in Francia un sistema parlamentare in grado di sopravvivere*».

La stessa opinione dei due precedenti giornali è esposta anche dall'organo laburista «Daily Herald»: «*De Gaulle dice che l'Inghilterra non è parte dell'Europa, eppure vi sono tombe di soldati inglesi da Calais al Reno. Un giorno l'Inghilterra entrerà nella comunità europea. Forse sarà una comunità molto diversa. L'Inghilterra vi entrerà con termini onorevoli e prenderà la parte che le spetta al comando dell'Europa*».

Forse questo del «Daily Herald» è il commento più secco, e appropriato, agli eventi di ieri.

Il primo ministro inglese Macmillan ha commentato l'avvenimento con freddezza. Parlando ai Comuni ha detto ieri sera: «*Sono propenso a credere che affronteremo questa difficoltà come abbiamo fatto nel passato. Vi faremo fronte come un Paese unito*».

Dopodomani egli partirà alla volta di Roma per i previsti colloqui con l'on. Fanfani e gli altri esponenti del governo italiano.

p. g.

Un commento americano

«Il sogno di De Gaulle non ha rapporti con la realtà»

Washington, mercoledì sera.

Il presidente della Commissione senatoriale americana degli Esteri, William Fulbright, ha deplorato la rottura dei negoziati di Bruxelles definendo la presa di posizione francese un «notevole passo indietro rispetto all'unità europea, anzi un'aberrazione».

Il senatore Fulbright ha tuttavia aggiunto che il fallimento dei negoziati non costituisce una «sconfitta permanente» per la prospettiva di una Comunità atlantica unificata. A suo avviso la temporanea opposizione di un membro della Comunità occidentale, «anche se profondamente deludente non è per questo fatale».

Il senatore democratico ha poi detto: «Gli Stati Uniti e i loro partners dell'Europa Occidentale non mancano di risorse in vista di accelerare il movimento verso lo sviluppo di una potente cooperazione atlantica. La Francia — o meglio De Gaulle — prosegue temporaneamente un sogno di preminenza nazionale, un sogno che non ha alcun rapporto con la realtà del mondo moderno, anche per le nazioni più potenti della Francia».

Fulbright ha concluso: «La unità occidentale è essenziale per il mantenimento della sicurezza e della prosperità del mondo libero».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	29	30
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATT.	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]

A TORINO — L'avvio alla liquidazione mensile, effettuato con la seduta odierna dopo circa sette anni di attesa, non dà i previsti risultati, almeno a giudicare la seduta di oggi. Il mercato, dopo un'apertura incerta, è assoggettato a nutrite vendite, non esclusa, forse, qualche pressione, per cui le quotazioni sono costrette a una progressiva discesa.

Il listino è compilato sui livelli minimi, con severe e diffuse perdite dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti. Dopoborsa invariato. Diritti Invest 115.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canad. 578,25; franco svizzero 143,25; corona danese [illegible]; corona norvegese [illegible]; corona svedese 119,50; fiorino olandese 171; franco belga 12,40; franco francese 126,50; sterlina G. B. 1739,90; marco germanico 154,80; scellino austr. 24; escudo portoghese 21,45.

Prezzi informativi delle valute: raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo 5400-5600; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,40-144,50; franco franc. 125,50-127,50; oro fino 702-712; argento 26-27.

A MILANO — Mercato pesante. Le difficoltà insorte a Bruxelles hanno avuto riflessi negativi in una Borsa già resa inoperante dall'assenza del risparmio. Il nuovo ciclo operativo a «fine mese» ha registrato una corrente prevalente di realizzi, in un mercato privo di sostegno.

Attività ridottissima; la seduta si è conclusa rapidamente, registrando diffuse perdite specie sulle Montecatini, molto depresse.

Ben tenuti i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 81.500; Bastogi 2340; Finelettrica 1285; Finmare 547; Finsider 1836; Mittel 3780; Gim 6390; Invest 3680; La Centrale 12 mila; Sviluppo 2487; Ass. Generali 152.510; Fond. Incendio 11.900; Assicur. Italiana 67.050; Ras [illegible]; Toro 15.320; Toro priv. 10.081.

Ferr. N. Ord. 1035.

Chatillon 5960; Cantoni 35 mila 450; Olcese 1565; Cucirini C. C. 11.000; De Angeli 4650; Cascami Seta 7190; Gavardo 4075; Lanificio Rossi 4970; Linif. e Canap. 980; Rossari e Varzi 26.540; Rotondi [illegible]; Tosi 3810; Snia Viscosa ord. 5439; Snia Viscosa priv. 4210; Marzotto 2160; Un. Manifatture [illegible]; Fiac 437.

Dalmine 3304; Italsider 1631; Metalli 4780; M. Amiata 5081; Montecatini 2080; Monteponi 835; Sielo 4685.

Bianchi 331; Fiat [illegible]; Fiat privil. 2135; Falk 7998; Trafilerie 1775; Olivetti pr. 5085; Westinghouse 1420; Nebiolo 926.

Sade 1045; Cieli 2540; Dinamo 2012; Edison 4835; Edison Volta 1996; Bresciana 1998; Sarda 3804; Valdarno 3780; Emiliana 1845; Subalpina 2430; Magneti marelli 1755; Ercole Marelli 858; Orobia 2085; Romana Elettr. 2536; Srso 1770; Sip 1197; Meridelettrica 3100; Stet 3080; Tecnomasio 3150; Teti 2715; Terni 510,50; Unes 2134; Vizzola 3170.

Dist. Italiane 3100; Eridania 2035; Romana Zuccheri 289; Motta 32.210.

Anic [illegible]; Italgas 1703; Liquigas 306; Mira Lanza 62.720; Pibigas 112,85; Rumianca 2330; Larderello 2645; Saffa 9002; Carlo Erba 14.400.

Aedes 4020; Beni Stabili 7930; Immobiliare 1270; Risanamento 7950; Silos Genova 5075.

Cartiere Burgo 20.500; Ciga 7185; Eternit 6835; Linoleum 3920; Italcementi 22.050; Cementir 6730; La Rinascente 780; Pirelli S.p.A. 5430; Pirelli e C. [illegible]; Condotte 803; Ceramiche Pozzi [illegible]; Ledoga 12.800.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,02; dollaro canad. 575,25; sterlina 1740; franco svizzero 143,40; franco francese 126,925; franco belga 12,445; fiorino olandese 172; marco german. 154,90; scellino austriaco 24,015; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,45; corona danese [illegible]; corona svedese 119,50; corona norveg. 86,65; dinaro jugosl. (taglio grosso) 0,60, (taglio piccolo) 0,60.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6250; sterlina oro nuovo 5950-6150; marengo 5400-5650; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 619-623; franco svizzero 143,40-144; franco francese 126-128; oro fino 700-708; argento 26,50-27,50.

A GENOVA — Il modesto recupero registrato nella giornata di ieri è restato un fatto isolato. La Borsa accusa nell'odierna riunione una nuova diffusa eccedenza di offerte che praticamente determina un ulteriore scarto negativo a carico dei titoli di maggior mercato.

Alcuni prezzi: Centrale 11.795; Generali 152.600; Ras 33.500; Meridionali 2625; Nai 10.500; Viscosa ord. 5438; Viscosa priv. 4200; Finsider 1836; Catini 2550; Italsider 1425; Fiat ord. 2170; Fiat priv. 2155; Sip 1180; Teti 2680; Edison 4845.

A FIRENZE — Contrariamente alle previsioni, la prima giornata delle nuove contrattazioni a fine mese è stata caratterizzata da ribassi, particolarmente per le Montecatini che accusano sensibili perdite.

Prezzi: Bastogi 2370; Centrale 12.025; Fondiaria Vita 25.100; Fondiaria Incendio 14.800; Viscosa ordin. 5435; Montecatini 2035; Fiat ordinarie 2775; Magona 1982; Valdarno 3780; Immobiliare 1270.

Una madre di 102 anni salva il figlio di 74

BORDEAUX, merc. sera.

Una madre di 102 anni ha salvato ieri sera la vita ad un figlio di 74 anni. L'uomo era caduto in avanti nel fuoco e la vecchia madre è riuscita a salvarlo afferrandolo per le falde della giacca e trascinandolo lontano.

L'ex re Umberto a Nizza

Nizza, mercoledì sera.

(m. r.) Umberto di Savoia è giunto ieri in aereo da Lisbona e si tratterrà a Nizza, dove risiede all'Hôtel Negresco, per quarantotto ore. L'ex re d'Italia è qui per ragioni familiari.

Un "Viscount,, si capovolge atterrando

Nel rogo di un aereo nove persone arse vive

L'orrenda sciagura a Kansas City - Cadaveri carbonizzati estratti dai rottami

Nostro servizio particolare

NEW YORK, merc. sera.

Da Kansas City giunge notizia di un'impressionante sciagura accaduta nella notte sull'aeroporto comunale di quella città. Un apparecchio «Viscount» a turbo-elica, con nove persone a bordo, ha capottato al momento dell'atterraggio e si è incendiato. Le fiamme sono subito divampate altissime rendendo vano ogni sforzo per trarre in salvo le persone che erano rimaste imprigionate nella carlinga.

Solo assai più tardi è stato possibile estrarre dalla carcassa ancora fumante dell'aereo i corpi carbonizzati delle vittime. Per il momento sono state identificate solo le salme del primo e del secondo pilota, nonché della «hostess», una giovanissima donna di Abilene, nel Texas.

Un impiegato della «Continental Airlines», proprietaria dell'apparecchio, ha detto che l'aereo era partito da Midland, nel Texas, ed aveva fatto scalo a Oklahoma City e poi a Tulsa. Alcune persone erano salite o scese negli scali intermedi. I membri dell'equipaggio erano tre.

Sulle cause del disastro, per ora non si sa nulla di preciso. Il velivolo stava compiendo la manovra d'atterraggio regolarmente quando, a poche decine di metri dall'inizio della pista, deviava bruscamente andando a cozzare contro un muro alto tre metri e subito dopo contro la diga che protegge il campo dalle frequenti piene del Missouri.

u. p.

Lanciato con successo un missile «Titan» a ottomila chilometri

LOS ANGELES, merc. sera.

Un gigantesco missile «Titan», un ordigno in grado di portare una carica nucleare a distanze intercontinentali, è stato lanciato ieri dalla base californiana di Vandenberg. Il missile ha raggiunto la distanza di ottomila chilometri ed è precipitato nella zona-obiettivo situata presso l'isola di Wake, nel Pacifico occidentale.

Il «Titan», che ha un'altezza di quasi trenta metri ed un peso di 110 tonnellate, è uno dei più potenti razzi dell'arsenale missilistico degli Stati Uniti.

Deragliati due vagoni sulla Torino-Aosta

La linea interrotta per due ore

Châtillon, mercoledì sera.

(c.) - *Due carri merci di un treno in transito a Chambave alle 6,30 di questa mattina sono deragliati per cause per ora sconosciute e che i tecnici delle ferrovie stanno cercando di individuare.*

I due carri si sono rovesciati sulla scarpata a poche centinaia di metri dalla stazione di Chambave, interrompendo il traffico della linea Torino-Aosta.

Dopo circa due ore di lavoro, rimossi i carri e controllata la linea ferrata, i convogli passeggeri hanno potuto riprendere il normale transito.

COLPITO DA UNA RIVOLTELLATA A UNA MANO

Il missino Brivio ferito questa notte da uno sconosciuto

Il focoso consigliere comunale romano, presidente della «Lazio», direttore di «Telesera», chiamato «l'ultima raffica di Salò», sarebbe stato attirato in un tranello con una telefonata in cui gli si chiedeva un appuntamento «per cose importanti» - L'aggressione da parte di tre individui - Nessun testimone al misterioso episodio - Le sue condizioni non destano preoccupazioni

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Ernesto Brivio, presidente della società sportiva «Lazio», consigliere comunale eletto nella lista del movimento sociale, direttore del quotidiano «Telesera», è rimasto vittima nelle prime ore di stamane di un misterioso episodio, accaduto in via dei Frassini, nel popolare quartiere di Centocelle. Egli è stato ferito ad una mano da un colpo di rivoltella che gli ha fratturato il dito mignolo, e si trova ora ricoverato all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in venti giorni.

La polizia si sta interessando dell'oscuro episodio per identificare gli sconosciuti sparatori i quali con un inganno avevano attratto Ernesto Brivio in via dei Frassini. Secondo quanto ha dichiarato il noto personaggio, che troppe volte in questi ultimi tempi ha fatto parlare di sé le cronache e non sempre per motivi soltanto politici, o giornalistici o sportivi, egli ricevette ieri sera una telefonata da parte di uno sconosciuto che diceva di essere amico di un deputato democristiano e che, avendo urgenza di parlargli lontano da occhi indiscreti, gli fissava un appuntamento per stamani alle cinque in via dei Frassini.

Ernesto Brivio, per niente insospettito, non è mancato all'appuntamento. Proprio ieri un ufficiale giudiziario gli aveva sequestrato la sua potente «Ferrari» per un debito che egli non avrebbe pagato al signor Remo Venturi, noto concessionario di fabbriche automobilistiche (come i lettori ricorderanno, alcuni giorni fa l'ufficiale giudiziario si era presentato a casa di Brivio insieme ad un avvocato per procedere al sequestro della macchina, ma era avvenuto un violento litigio per cui il drastico provvedimento non era stato attuato). Così Ernesto Brivio si è recato al mattutino appuntamento in tassì e quando è giunto in via dei Frassini ha trovato ad attenderlo tre persone. Si ignora se egli le conoscesse.

Fatto sta che ad un certo momento — sempre secondo quanto ha riferito Brivio — esse si sarebbero allontanate, lasciandolo solo in mezzo alla strada. Erano trascorsi pochi minuti, quando tre spari echeggiavano nel silenzio notturno. Il consigliere comunale non sa dire cosa sia realmente accaduto. Alla polizia ha raccontato soltanto di aver sentito un lancinante dolore ad una mano, colpita da uno dei proiettili, che gli aveva fratturato l'ultima falange del dito mignolo, e di aver visto ad una certa distanza due o tre giovani che fuggivano di corsa.

Fermata una macchina di passaggio, «l'ultima raffica di mitra della repubblica sociale» — come durante la campagna elettorale amava definirsi Brivio — s'è fatto accompagnare all'ospedale «San Giovanni», dove è stato medicato e ricoverato. Del misterioso episodio si sta interessando ora anche l'ufficio politico della questura.

Brivio, che è figlio di uno dei massimi dirigenti di una catena di grandi magazzini italiani, si era presentato alle ultime elezioni amministrative romane come candidato del movimento sociale. Profuse nella campagna elettorale decine e decine di milioni e, pur non essendo iscritto al partito, riuscì ad ottenere il maggior numero di voti preferenziali (oltre 25 mila), superando non solo i più noti esponenti del movimento sociale, ma perfino il capolista della democrazia cristiana. Tale vittoria non fece molto piacere ai dirigenti del msi, e i rapporti tra loro e Brivio furono improntati anche in seguito ad una certa freddezza. Non mancarono neppure le polemiche, e proprio alcuni giorni fa Ernesto Brivio inviò una lettera al presidente del msi, Augusto De Marsanich, per annunciargli le dimissioni dal gruppo consiliare missino, per riprendere la sua libertà d'azione.

Ernesto Brivio, attraverso le colonne del quotidiano romano del pomeriggio da lui di recente acquistato, Telesera, ha inoltre in questi ultimi tempi ingaggiato una violenta campagna nei confronti del settimanale Lo specchio e del suo direttore, Nelson Page, che aveva osato attaccarlo.

Il ferito è ricoverato ora in una corsia al primo piano dell'ospedale San Giovanni dove è giunta anche la consorte, la quale ha riferito che nel corso della notte il Brivio è uscito nonostante l'ora tarda dicendo di avere urgenza d'incontrare una persona «per una questione molto importante».

Alcuni funzionari della Squadra Mobile si sono recati nell'ospedale per il riscontro della versione da lui fornita dell'incidente di stanotte. Non sembra comunque possibile, per il momento, interrogare Brivio, perché è ancora sotto l'effetto dell'iniezione di morfina che gli è stata fatta per calmargli il dolore.

La consorte del Brivio ha telefonato questa mattina ad alcuni istituti di Credito della capitale. Si ritiene che i colloqui abbiano avuto lo scopo di impedire eventuali operazioni bancarie con documenti a firma del Brivio, nell'ipotesi che egli possa averne smarrito qualcuno in conseguenza dell'episodio di stamane.

La polizia ha compiuto battute nella zona di via dei Frassini per rintracciare gli individui che, a detta del Brivio, hanno partecipato alla aggressione; sono stati trovati tre bossoli di pistola calibro 6,35, all'altezza del numero 167 di viale delle Gardenie.

g. f.

Il consigliere comunale missino Ernesto Brivio fotografato recentemente in un locale notturno romano mentre ballava il «twist» con la moglie (Telefoto)

nelle edicole il primo fascicolo di

Capolavori nei secoli

FRATELLI FABBRI EDITORI

CRONACA CITTADINA

L'agitazione dei professori e assistenti

Sospese da 3 giorni le lezioni nella Facoltà di medicina e chirurgia

Tra i motivi della protesta, l'estensione delle funzioni didattiche ai primari degli ospedali Minacciata la sessione di esami di febbraio

Da lunedì scorso sono sospese le lezioni alla Facoltà di medicina e chirurgia: lo sciopero dei medici universitari minaccia anche la sessione degli esami di febbraio. Gli assistenti si sono riuniti stamane nell'aula di patologia medica per esaminare la situazione, un incontro dei professori è in programma oggi pomeriggio alle 16.

Quali sono i motivi dell'agitazione? I medici universitari protestano per la legge della riforma sanitaria approvata dalla XI commissione Igiene e Sanità e trasmessa al Senato per essere varata in via d'urgenza.

Gli assistenti, in particolare, giudicano inaccettabili alcuni punti. Prima di tutto la attribuzione ai primari di funzioni didattiche, prerogativa che finora era riservata ai docenti. «*L'introduzione di questo principio* — affermano — *è assurdo e finisce per creare disordini nell'insegnamento universitario. Sarebbe come concedere a un avvocato, in quanto tale, la possibilità di insegnare diritto*».

Altri motivi di malcontento riguardano la facoltà lasciata alle amministrazioni ospedaliere di estendere da 65 a 70 anni il limite di età dei primari e di prolungare la carriera di assistenti e aiuti ospedalieri. «*Questo provvedimento* — dicono — *rallenta il processo di ricambio e minaccia di "congelare i posti" negli ospedali*». Gli assistenti universitari protestano inoltre perché la nuova legge valuterebbe i titoli di carriera più dei titoli scientifici e dei punteggi d'esame per i concorsi. In pratica verrebbe loro preclusa la carriera negli ospedali.

Al termine della riunione odierna è stato deciso di proseguire l'agitazione se le richieste non saranno accolte. I professori sono solidali.

Ordine del giorno della Uil sulle case dei lavoratori

La Uil torinese, dopo una relazione del segretario Raffo sulla questione delle cooperative già formatesi ed in via di formazione in vista della legge 167 così come quella INA-Casa per la costruzione di alloggi con il contributo da parte dello Stato, ha rilevato come da più parti si svolga un'opera che alimenta pericolose illusioni fra le masse lavoratrici; considerando il problema della casa come uno dei più impegnativi atti a ridurre il costo-vita invita le autorità comunali e prefettizie a convocare le organizzazioni sindacali e per ragguagliarle sulla effettiva possibilità di ottenere da parte dei lavoratori un certo numero di alloggi.

Rievocato stamane in Corte d'Assise il brutale, tragico episodio di via Pinelli

Processo all'uomo che con uno schiaffo causò la morte di un ragazzo di dodici anni

Matteo Busso indica dove avrebbe colpito il ragazzo

L'energumeno, colpito in faccia dal cartoccio di una cerbottana, crede di individuare il colpevole in un gruppo di scolari - La reazione in un impeto di furore: la piccola vittima si accascia e muore durante il trasporto all'ospedale - L'omicida catturato dopo cinque giorni in una baracca - «Non volevo fargli del male, ma soltanto allontanarlo» dice l'imputato ai giudici - Una testimone lo smentisce: «L'ho visto sferrargli un pugno violentissimo»

L'uomo che uccise con uno schiaffo un ragazzo dodicenne è stato accompagnato stamane dalle «Nuove» al palazzo di Giustizia per essere processato in Corte d'Assise. E' operaio Matteo Busso, 38 anni, che deve rispondere di omicidio preterintenzionale perchè «causò la morte di Angelo Nardullo con atto diretto a percuoterlo ed a lederlo, con lo fargli violentemente battere il capo al suolo».

Quattro mesi appena sono trascorsi dal giorno della tragica vicenda il cui ricordo è ancora vivo per l'ondata di commozione e di sdegno che sollevò in tutta la cittadinanza.

Matteo Busso è nato a Sanmarino Bosco, il 9 agosto 1925. Manovale frigorista alla Fiat Mirafiori, fino al 7 settembre scorso abitò, con la famiglia composta dalla giovane moglie, Piera Morini, e dai figlioletti, Piero e Lorenzo, in via Vicenza 28. Sfrattato dall'alloggio torinese, aveva predisposto, da qualche settimana, il trasferimento al paese natale.

Verso le 20,30 del 7 settembre, poche ore prima di lasciare Torino, passava per via Pinelli. Era dolorante per le percosse ricevute in una lite all'osteria. Quando giunse in piazza Barcellona, un gruppo di ragazzi — tra i quali Silvano Secco, 13 anni, via Pinelli 42, ed i fratelli Angelo e Vincenzo Nardullo, rispettivamente di 12 e 7 anni, via Pinelli 33 — stavano giocando con le cerbottane lanciandosi cartocci. Uno dei piccoli coni di carta colpì al collo il Busso che protestò; ma i ragazzi continuarono il loro gioco. Allora l'uomo, in una incontrollata e furente esplosione d'ira, diede un manrovescio a quello che gli era più vicino: Angelo Nardullo. Il ragazzo, che non era fuggito perchè si sentiva innocente (egli assisteva al gioco senza parteciparvi), cadde a terra, senza un grido.

Da un balcone di via Pinelli 42, Clementina Tanadini, che aveva osservato la scena, gli gridò: «*Lasci stare i bambini*». E lui, di rimando: «*Mi hanno colpito in faccia*». La signora scese nella strada con un recipiente colmo d'acqua per rianimare il ragazzo. Rimproverò ancora il Busso: «*Non si fa così con i bambini*». L'altro borbottò risentito: «*Io non mi lascio prendere in giro*». Intanto, preoccupato dall'immobilità del ragazzo, l'operaio lo aveva sollevato, adagiandolo presso un portone. Quindi si era allontanato rapidamente.

Angelo Nardullo fu portato all'ospedale; ma vi giunse cadavere. I genitori, privati della loro creatura in un modo così brutale, furono schiantati dal dolore e dalla disperazione. Le lacrime più cocenti hanno versato il padre, Giuseppe Nardullo, operaio alla Stipel, e la madre, Carmela Balardi, entrambi originari di Foggia e immigrati a Torino una decina di anni addietro. Ai funerali della piccola vittima, che frequentava la terza classe della media Costantino Nigra, parteciparono oltre duemila persone. La madre non potè seguire la bara: mentre si svolgeva la sepoltura, dava alla luce un bimbo a cui fu poi imposto il nome del fratellino morto così tragicamente.

La caccia all'autore del crimine fu condotta per circa una settimana. La cittadinanza sdegnata, addolorata, impaziente, seguiva attraverso i giornali le operazioni dei funzionari e degli agenti della Squadra Mobile e del Commissariato impegnati senza sosta nella ricerca del colpevole. Finalmente la traccia sicura. La fornaia Clementina Tanadini: «C'era poca luce e non sono certa, ma mi sembra che fosse in canottiera e avesse capelli biondi o i baffi».

La polizia ritorna nelle case in cui ha già fatto ispezioni. In via Vicenza 28 viene a sapere che una famiglia ha traslocato sabato 8 settembre: sono i Busso. «L'uomo in canottiera» è individuato. Il pomeriggio del 13 settembre gli agenti arrivano a Sommariva e scoprono il rifugio dove si è nascosto l'omicida, una sconnessa baracca dell'ex tiro a segno.

Matteo Busso è un relitto d'uomo, rovinato dall'alcool. Una misera vita resa ancora più squallida da un grave incidente sul lavoro. Muratore, nel 1951 precipitò da un'altezza di 15 metri in seguito al crollo di una impalcatura nell'interno della stazione di Porta Nuova. Rimase tre mesi all'ospedale; più volte fu sul punto di morire. Dopo la sciagura divenne irascibile, prepotente, manesco.

Un elemento importante s'inserisce nel quadro processuale ed è rappresentato dalla perizia necroscopica eseguita dal prof. Gilli. Il direttore dell'Istituto di Medicina legale, nelle conclusioni della sua minuziosa indagine, afferma che Angelo Nardullo non è morto per lo schiaffo ricevuto, ma per avere picchiato il capo nella caduta. La morte è sopravvenuta per emorragia cerebrale facilitata dalla particolare struttura delle pareti dei vasi arteriosi, tali da «rompersi», anche in conseguenza di stimoli traumatici di modesto rilievo.

Figura senza rilievo, Matteo Busso ha rievocato all'udienza, in tono scialbo e dimesso, il tragico episodio di piazza Barcellona. «*Quella sera avevo il viso gonfio e dolorante* — ha detto — *per una lite all'osteria. I bambini stavano giocando con le cerbottane e una freccia di carta mi raggiunse al collo. Irritato, mi rivolsi ad un ragazzo, quello che mi stava più vicino. Afferrandolo il braccio sinistro (io sono mancino) lo urtai con la mano sulla guancia destra sgridandolo ed allontanarlo: "Vai, vai con i tuoi amici". Non volevo fargli del male*» ha dichiarato al termine del suo interrogatorio.

Un compagno della vittima, Silvano Secco, e il fratello, Vincenzo Nardullo, hanno insistito nell'affermare che lo sventurato Angelo non aveva la cerbottana ed assisteva soltanto al gioco. Particolare importanza ha assunto la deposizione della signora Tanadini: «*Ho visto il Busso sferrare un pugno al viso del piccolo Nardullo, che barcollò e poi cadde in avanti. Impressionata dall'episodio, violento e brutale dell'uomo, mi precipitai di scendere, subito, con un bicchiere d'acqua per rianimare il ragazzo*».

Presiede il dibattito il dott. Muscone, sostiene l'accusa il p.m. dott. Toninelli. Rappresentano la parte civile gli avvocati De Marchi e Gillo. L'imputato è difeso dagli avvocati De Marchi e Guidetti Serra. Il processo continua nel pomeriggio.

La piccola vittima, Angelo Nardullo; a destra i genitori ed il fratellino

Taccuino del lettore

◆ Al Museo dell'Automobile domani alle 18 sarà inaugurata l'esposizione del «Veteran Car Club Italiano».

◆ Alla Pro Cultura femminile, via Cernaia 11, oggi alle 17,30 il prof. Prospero Masoero direttore dell'Istituto di Zootecnia dell'Università parlerà sul tema: «Commestibilità delle derrate di origine animale; le loro caratteristiche bromatologiche in rapporto alla produzione e alle moderne tecnologie di manipolazione».

◆ Una conferenza su «The lost Woman, in popular drama» sarà tenuta oggi alle 18 nella antica aula magna dell'Università dal prof. Napier Wilt, preside della Faculty of Humanities di Chicago.

◆ Per l'Università Popolare, stasera alle 21, in via Principe Amedeo 5, la prof. Capurro Picchi parlerà su: «La musica sacra del XVI secolo».

◆ Corso di agricoltura. Il dottor Domizio Cavazza parlerà domani alle 17,30 nel salone della Camera di Commercio (via Alfieri 15) sul tema «L'acciaio in agricoltura».

◆ Oggi, mercoledì 30 gennaio, è il 30° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7,57 e tramonta alle 17,01. E' la festa di Santa Savina.

In lutto le «penne nere» di tutto il Piemonte

Morto il più vecchio alpino

Era giunto alle soglie del secolo

Di leva nel 1884, aveva fatto 3 anni di servizio militare - Aveva voluto essere presente al raduno del «Centenario»

Ieri è morto il più vecchio alpino del Piemonte, Pietro Alessio, della classe 1864. Abitava in via Spano 13 con la figlia Luigia Bondino ed il genero. Aveva compiuto 98 anni l'11 dicembre scorso ed era ancor perfettamente lucido e in buone condizioni fisiche. E' spirato serenamente, come un alpino che si assopisca dopo una lunga faticosa marcia.

Domenica sera, rincasando con la figlia, s'era fermato due volte a prender fiato per le scale. «Mi sento molto, molto stanco — aveva detto — ma d'una spossatezza che solo noi vecchi conosciamo». Gli tremavano molto le mani, e non aveva voluto mangiare preferendo andar subito a letto. La sera veniva chiamato un medico, ma non sembrava che il vecchio avesse alcuna malattia. Il polso era buono, la pressione, per la sua età, normale.

Ma Pietro Alessio non s'è sentito di alzarsi nemmeno il giorno successivo. Intuiva che la fine era prossima ed ha voluto che il figlio Giovanni, maresciallo degli alpini in pensione, venisse a trovarlo. Ieri, poichè non migliorava, son giunte anche le altre due figlie. Nel primo pomeriggio il vecchio ha conversato un poco con loro. «Ho quasi 99 anni — ha detto — e sono il più anziano alpino del Piemonte, forse d'Italia. Quando ho fatto il soldato io, si portava un cappello nero con un gran fregio dorato, che pesava quasi un chilo. E' lì nell'armadio».

Poi si è disteso sui cuscini, ha chiuso gli occhi. Pochi istanti dopo, senza neppure un gemito, proprio come se si addormentasse, è spirato. E' stato composto nella stessa stanza. Sul petto gli hanno posato il cappello d'alpino, quello di foggia antica ch'egli teneva nell'armadio dal giorno del congedo. Il funerale avrà luogo domani alle 16. Ci sarà al seguito un picchetto di penne nere e una folta rappresentanza della Associazione nazionale degli alpini di cui l'Alessio era decano.

Pietro Alessio era nato a Graglianco. Era stato chiamato alle armi nel 1884 e aveva fatto, come usava allora, tre anni di servizio militare. Nel terzo battaglione «Fenestrelle» si era guadagnato il grado di sergente. Congedato, era tornato a Gragliasco e poco tempo dopo s'era sposato con Battista Paganini, una giovane di Mede Lomellina dalla quale aveva avuto cinque figli. Era in pensione da quasi quarant'anni. Aveva lavorato come capo reparto in un lanificio.

Non ricordava d'essere stato mai malato. Il 14 maggio 1961 aveva voluto partecipare all'adunata nazionale degli alpini indetta nella nostra città per festeggiare il centenario dell'unità d'Italia. Era stato all'inaugurazione del monumento al III Alpini. Due generali avevan voluto conoscerlo e stringergli la mano. Pietro Alessio era scattato sull'attenti.

Pietro Alessio tra i commilitoni durante il raduno alpino del Centenario

E' morto il motociclista trovato ferito a Vinovo

E' morto stanotte, nella clinica neurochirurgica dell'Università dove era stato ricoverato domenica scorsa, il quarantacinquenne Matteo Re, riquadratore, abitante a Nichelino in via Tiziano n. 1. Verso le sette e mezzo di quella sera un automobilista lo aveva trovato esanime sulla strada, presso il bivio fra la Nichelino-Piobesi e la Stupinigi-Vinovo. Accanto a lui c'era una motoretta rovesciata. L'automobilista stesso soccorreva il ferito e lo portava alle Molinette. I carabinieri di Nichelino non hanno ancora potuto accertare se lo sventurato sia stato vittima di una caduta accidentale oppure se sia stato investito da un automobilista che poi è fuggito.

Una vicenda triste e disperata come quella della «Butterfly»

Sempre più gravi le condizioni della livornese avvelenatasi in albergo - Da due anni attendeva invano il ritorno del marito, ufficiale della marina statunitense - Una catena di delusioni

«Ha atteso e sperato per tanto tempo. Era convinta che un giorno suo marito si sarebbe ravveduto e sarebbe tornato a vivere con lei. Ma da due anni ormai non si incontravano più. L'uomo aveva chiesto il divorzio, lei si era sempre opposta perchè non voleva sancire in questo modo il fallimento del suo matrimonio. Già aveva avuto un'infanzia molto infelice. Era stata allevata da genitori adottivi. E' questa lunga catena di delusioni che l'ha spinto a cercare la morte».

Così ha raccontato ieri un'amica di Alma Sirotti, la giovane sposa livornese che si è avvelenata nella notte di domenica in un albergo del centro. Le condizioni della sventurata, ricoverata al San Giovanni, sono sempre gravissime. Non ha più ripreso conoscenza, il suo stato va lentamente peggiorando. Ha inghiottito tre tubetti di un forte barbiturico e ha bevuto una boccetta d'una lozione per i capelli che contiene del solfuro di calcio.

La storia di Alma Sirotti è triste e disperata: ricorda per molti versi il dramma pucciniano di Madama Butterfly. Nel 1956, a ventitrè anni, la Sirotti conobbe a Livorno, dove viveva con i genitori adottivi, un ufficiale di marina americano, Roy Johnson. Questi aveva fatto scalo nel porto toscano con una nave dell'«American Export Lines». Si innamorarono a prima vista, decisero di sposarsi. Dopo due mesi il Johnson riapparve a Livorno e furono celebrate le nozze.

La coppia partì per gli Stati Uniti. Alma Sirotti si stabilì a Lindora, nel New Jersey, città natale del marito. L'uomo la lasciò assai presto e riprese la sua vita errabonda sul mare. Scriveva assai di rado fin dall'inizio. Ad un certo punto la corrispondenza cessò del tutto. La Sirotti, dopo mesi di solitudine, si trasferì presso una cugina, Serena Bertagni, che abitava nella medesima città per aver sposato anche lei un ufficiale americano, il maggiore Enrico Zglinski.

In tutto questo tempo la signora Johnson non aveva visto che saltuariamente, a distanza di mesi, lo sposo. E in una delle fugaci apparizioni l'uomo le aveva detto che intendeva divorziare. L'idea la colpì brutalmente. Era profondamente innamorata, non voleva distruggere per sempre quell'unione, e perciò vi si oppose. Ma il marito non tornò più. Da due anni la Sirotti non lo ha più veduto e invano si è cercato di rintracciarlo per avvisarlo dell'accaduto.

I cugini si trasferirono in Italia, dove il maggiore Zglinski era stato designato alla base americana della South Europe Task Air Force, e la Sirotti, per non restare sola negli Stati Uniti, li seguì. Fece ancora qualche viaggio oltre oceano nella vana speranza di ritrovare il marito. Fu anche per qualche tempo ospite dei genitori, a Livorno. Ma neppure qui trovò pace. Infine decise di cercarsi un lavoro.

La settimana scorsa Alma Sirotti li lasciò per venire a Torino. Nella nostra città aveva un'amica che s'era offerta di trovarle una occupazione. Ma probabilmente la Sirotti aveva già in mente il suicidio.

Alma Sirotti; a fianco la cugina, Serena Bertagni, con il marito americano

Disperata perché non trova alloggio una donna si avvelena

Una giovane signora — Giovanna Macci in Benedettini, di 33 anni, via Monginevro 144 — è stata ricoverata questa notte al Maria Vittoria per avvelenamento. La donna ha due figli, Claudia di 10 anni e Vincenzo, di 6, entrambi in collegio.

In novembre era venuta nella nostra città da Viareggio, aveva trovato lavoro in una fabbrica di targhe di plastica e abitava in casa di conoscenti. Più volte aveva cercato inutilmente un alloggio. Ieri sera, tornata dalla fabbrica, la Benedettini s'è rivolta ad un'agenzia per l'ennesima volta, ma la risposta è stata negativa.

Disperata, ha girovagato a lungo per la città, poi verso le 23 è entrata in un bar ed ha ingerito un tubetto di compresse sedative. Appena uscita, è stata colta da fortissimi spasimi. Un passante l'ha soccorsa e trasportata all'ospedale. I medici l'hanno giudicata guaribile in una decina di giorni.

Ore 6, piazza Castello: —9

La temperatura continua a mantenersi su valori molto bassi: siamo in pieno nei «giorni della Merla», ma quest'anno tutto il mese di gennaio è stato particolarmente rigido, anche se — a Torino — senza neve. Stamattina alle 6 il termometro di piazza Castello era sceso a ben nove gradi sottozero; due ore più tardi era salito di un solo grado.

TEMPERATURE DI OGGI	
MASSIMA	+1,3
MINIMA	—4,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) —5,0; ore 8: —4,2; press. 740,3; umid. 70%. Cielo coperto. Previsioni: tendenza a leggero miglioramento. Temperatura stazionaria. Temperatura a Cestina: massima +1,6; minima —10,4; ore 8: —6,0.

SPETTACOLI

TEATRO ALFIERI
Stasera ore 21,15
ELENA COTTA e CARLO ALIGHIERO
presentano
GLI AMICI DELLA BATTONERIA
3 atti di
MARCEL ACHARD
regia di
DARIO FO

ARLECCHINO DANZE
Ore 21,15 trattenimento con
GLI ASTERNOVAS
Venerdì debutto di
HENGHEL GUALDI

TROCADERO
Via A. Doria 5 - telef. 531.771
Ore 21-2 Successo del Compl.
CANNONE

CHATHAM
Via Teofilo Rossi, 3
SHERRY JOUNG
la nota «vedette» delle
FOLIES BERGERE

ASTOR
OGGI
un film di MARCEL BLUWAL
Torrente il fiato sospeso dall'inizio di questo «giallo» appassionante con
LEA MASSARI
ROBERT HOSSEIN

al NUOVO ROMANO
da venerdì finalmente il più grande film della corrente stagione cinematografica

LUX: DA VENERDÌ
il capolavoro di André Cayatte
SOLO DUE HANNO UCCISO QUINDI UNO DEI TRE È INNOCENTE: MA QUALE DEI TRE?

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 10.30-13, 16-20; fest. 10-12; t. 48-060

STUDIO MEDICO DOTT. ENRICO WYSS
Via Po 52 - Telefono 82-686
Malattie veneree e della pelle dalle ore 13 alle 15

INFORMITALIA
Istituto Nazionale Informazioni
Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10 - Tel. 513-070

Domani al REPOSI
MONICA VITTI - C. AZNAVOUR
LESLIE CARON - A. KARINA
e quattro tra i migliori registi del mondo in un film piccante e comicissimo

«Teatro lirico»

Da parecchi anni, dodici esattamente, e nel mese di gennaio, la Eni suole inviare ai suoi amici un bel volume e insieme molti auguri. E' una gradita consuetudine, un dono atteso. Stavolta la serie denominata «Libro dei giorni italiani» s'accresce della trattazione d'uno fra gli argomenti più cari al popolo italiano e preclari nella cultura nostra, quello del *Teatro lirico*, come suol dirsi nel gergo popolare e teatrale, del teatro musicale, cioè, del melodramma, distinto dal dramma letterario. In entrambi i casi, e a rigore d'estetica e di logica, elemento da considerare primario è non il luogo, il teatro, e neanche la cosiddetta teatralità, che si può riscontrare in vili drammi letterari o musicali, bensì la liricità, cioè la poesia, con tutti i suoi coefficienti.

Questa distinzione e convinzione, artistica e non retorica, è stata bene esposta, e calorosamente, nelle prime pagine, da Ildebrando Pizzetti, il musicista che teorizza ed opera parimenti e con fede e nobiltà costanti. Introduzione anch'essa augurale per le sorti dell'arte italiana illustrissima, iniziatrice appunto del melodramma. Insisto nell'uso di questo vocabolo; per l'etimo mi sembra, qualunque sia la forma dell'opera, il più lato, ed anche il più perentorio: senza *melos* e senza dramma non si è mai fatta, da chicchessia, nè si fa opera d'arte.

I saggi, che con numerose e attraenti illustrazioni, scene, frontespizi, facsimili, ritratti e figurini, (basti dire che la stampa e l'edizione sono state curate da Amilcare Pizzi a Milano), occupano le più di centocinquanta pagine, sommariamente delineano le vicende del melodramma dalla nascita, 1600, ai nostri tempi; ma la necessaria sommarietà, s'avverta subito, procede documentata e sicura, grazie al contributo di studiosi variamente esperti. Guido Pannain ha volto uno *Sguardo storico all'opera italiana*; i caratteri di taluni contemporanei vengono indicati da Bruno Boccia; del libretto, nelle relazioni col dramma letterario e nelle forme disposte alla metafora musicale, mi sono occupato io stesso, e spero di esservi decentemente riuscito; la scenografia rivive le sue origini e trasformazioni grazie alla competenza di Nicola Benois; tecnici quali Livio Jannattoni e Domenico Porfirio presentano le architetture, i soffitti, i sipari, dei più bei teatri nostrani; Gino Damerini ricorda il fasto dei famosi Conservatori, donde uscirono tanti operisti insigni.

Nel piano del lavoro, con la distribuzione degli incarichi e con la scelta delle tavole ornamentali compiuta con gusto e con pertinaci ricerche dalla baronessa Elena Baggio Laviano, sono stati opportunamente inclusi due capitoli molto interessanti, quello di Giovanni Artieri, *Lettere a una cantante*, che lumeggiano l'amicizia di Adelina Patti e di Luisa Tetrazzini, e quello di Vittorio Gui, Maestri e interpreti, ricordi vivissimi di incontri preziosi, di assidue vicinanze. Ecco Caruso, la Supervia, Maria Farneti, Claudia Muzio, Pertile, Mancinelli... Ed ecco due nomi cari, Toscanini e Toti dal Monte, in una pagina dalla quale si può, senza danno, stralciare un frammento:

«Non posso fare a meno di ricordare qui un episodio del quale fui testimone durante la mia permanenza alla "Scala": eravamo a una prova di scena della *Sonnambula*; le prove di scena, come è noto, si svolgono senza l'aiuto dell'orchestra, ma con l'accompagnamento di un pianoforte; la Toti era lì in mezzo alle sue coriste, ed era arrivata all'aria finale dell'opera "Ah! non credea mirarti sì presto estinto, o fiore...". Fu tale la nota di dolore di nostalgia di rassegnazione triste che la cantante seppe mettere in quella melodia divina, che alla fine, due del coro scoppiarono in un pianto dirotto, irrefrenabile. Ci fu un minuto di silenzio; e io sento ancora nelle mie orecchie la rauca voce di Toscanini, che m'era a fianco, sussurrarmi: "Questo è un segno che andiamo bene!". Perchè per noi, gente di teatro, "andar bene" non è che la realizzazione di un perfetto accordo tra l'esecuzione tecnica e la carica emotiva di cui l'artista esecutore dispone; soltanto allora l'adesione tra il dramma e l'espressione musicale viene raggiunta; e allora tutte le eventuali inevitabili mende, (non siamo uomini?), le piccole imperfezioni materiali, scompaiono nel profondo gorgo del pianto, o del riso; e mi ritorna ancora a mente un altro insegnamento del Maestro che diceva "Le esecuzioni dove qualche piccolo errore non avviene sono quelle che valgono meno! son le più fredde". E parlava uno il quale passò alla storia come l'impeccabile per antonomasia!».

Le fresche memorie del maestro Gui terminano con una lieve primizia della sua odierna attività: «Mentre finisco di scrivere queste note, io sto espletando la mia attività di direttore, e sto dedicando tutte le mie forze alla realizzazione di uno dei più grandi capolavori musicali apparsi nel mondo nel secolo ventesimo, il *Pelléas et Mélisande* di Debussy.

Ecco. Qui il preludio di Ildebrando Pizzetti sarebbe da ristampare come postludio. Non si paventi la fine del «teatro lirico». Vorremmo, sì, finisse quello che lirico non è, e neppur teatro, poichè la gente ne diserta. Nè si pianga l'amara sorte odierna: mediocrità irritanti non son mai mancate nel campo dell'opera in musica, al tempo delle tonalità ed in questo presente, da qualificare come si voglia. Certo la propaganda commerciale è oggi più che mai potente ed insidiosa. Chi ama il teatro, o meglio: anche il teatro, si rifaccia ai capolavori, che non son di ieri ma di sempre, e li intenda e ne goda.

A. Della Corte

Mastroianni, al centro col megafono, nelle funzioni di regista

Attesa per il nuovo film dell'autore di «La dolce vita»

«Otto e mezzo» di Fellini in un alone di mistero

Incubi sogni e fantasie si susseguono in mirabili sequenze - Una sorta di strana e stravagante autobiografia - Anouk Aimée, Sandra Milo, Claudia Cardinale: tre volti di attrici sotto il segno della bellezza - Una enigmatica chiusa sarà decisa all'ultimo momento

Roma, gennaio.

Tre anni fa, nel gennaio del 1960, quando Federico Fellini stava per licenziare alle proiezioni pubbliche La dolce vita, non c'era critico o cronista cinematografico che non avesse, in fase di montaggio, visto quel film, a tutto o in parte, in saletta di prova. Anzi, era il regista stesso, al quale l'opera era costata una dura contrastata fatica di molti mesi, a sollecitare gli amici a vederlo, e ad attenderne poi, ansioso, il parere.

Visto il film in quel modo, a pezzi e bocconi, con una copia di lavorazione e una colonna sonora ch'era a malapena una colonna-guida, più d'uno degli anticipati spettatori rimase sconcertato o perplesso, e la incertezza del preliminare giudizio non mancò di riverberarsi sul regista. Il quale, in definitiva, quando ai primi di febbraio del '60 La dolce vita affrontò il pubblico, si trovò nella condizione di spirito di un combattente pronto a balzare dalla trincea per una sortita disperata: «Qui o si vince o si muore». Fellini vinse, stravinse in modo clamoroso. La dolce vita è a tutt'oggi il film che in Italia ha incassato di più, e uno di quelli che, in tutto il mondo, hanno totalizzato un numero di «presenze» più cospicuo.

Ora, alla vigilia di proiezione del nuovo film di Fellini, Otto e mezzo, si è verificato un fenomeno decisamente opposto a quello del precedente, del quale, a priori, tutti sapevano tutto; di questo invece non si sa niente nessuno. A Roma, per tutto il lungo periodo della lavorazione, il regista amò circondarsi di mistero; e, per così espansivo, cordiale, affettuoso com'è, mise su una grinta disarmante anche verso i più intimi amici, e ad essa aggiunse una specie di questurino in gonnella che all'ingresso del set ebbe, per tutta la durata delle riprese, il compito specifico di tenere lontano dal medesimo fotografi e cronisti. Se si riusciva a parlargli, l'enigmatico Federico non raccontava nulla; al massimo farfugliava in fretta: «Non posso fare anticipazioni su questa storia che addirittura non ha un titolo, perchè neppur io la conosco con precisione. Naturalmente c'è un'idea centrale, attorno alla quale ho lavorato a tavolino con Pinelli, Flaiano e Rondi, ma il copione si riduce più che altro a un esile filo conduttore, e ciò che devo girare lo improvviso giorno per giorno».

Adesso però la trama del film non è più segretissima e misteriosa. Essa, da quel che se ne sa, ha l'aria d'essere una sorta di strana, e stravagante addirittura, autobiografia del regista che la realizza: Fellini Federico, individuo universalmente conosciuto e tormentato, nato a Rimini il 20 gennaio 1920. Però il canovaccio invecchia il suo protagonista, tanto è vero che F. F. voleva come interprete, anzichè il poi accettato Mastroianni, il più anziano Laurence Olivier; e ciò non perchè l'attore-baronetto inglese fosse meglio del nostro Marcello, ma perchè il suo era il physique du rôle richiesto dal personaggio. Vedremo perciò un Mastroianni invecchiato, grigio di capelli, col viso magro, sofferente, marcato da rughe profonde, con gli occhi gonfi e miopi. Un uomo, insomma, che deve palesare anche dalla faccia la crisi fisica e spirituale che lo inquieta, lo tormenta, lo fa cupo e sordo agli stimoli del lavoro.

In una città termale, dove Guido — così si chiama il protagonista — cerca di eliminare la sua ruggine di ultra quarantenne e di risolvere la crisi che lo accascia, ha inizio il film. Egli, regista, è premuto dall'esigente produttore (una presenza curiosa: Guido Alberti, l'industriale che fabbrica il liquore Strega e mecenate del premio omonimo; attore occasionale quanto dotato), incapace però, costui, a vincere le esitazioni e i dubbi, la paura mista alla pigrizia di Guido. Nè hanno miglior fortuna contro la disarmante inerzia dello sconfortato individuo, la moglie Luisa e Carla, l'amante: rispettivamente impersonate da Anouk Aimée e da Sandra Milo, ch'è nel film «la donna placida e sonnolenta, di stile floreale», da Fellini cercata un anno fa, invano, fra scorti di giovani donne d'aspetto matronale. Poi egli si fissò su Marcella Pobbe, tuttavia indisponibile per l'intera durata delle riprese, e infine ripiegò sulla Milo che, superalimentata, aumentò di sei chili, raggiungendo la provvisoria opulenza stabilita. Ridondante e chiassosa, Carla è tutto l'opposto della dimessa e squallida Luisa: però nè la espansività dell'una nè la contrastante rassegnazione dell'altra riescono a colmare il vuoto, anche sentimentale, che Guido ha fatto attorno a sè.

La vicenda si sviluppa su vari piani. C'è come linea fondamentale della narrazione la crisi di questo abulico regista che teme di essere «suonato», cerca di risalire la china ma, angosciato e nevrotico, non riesce che a impantanarsi viepiù nella sua dispersione; e ci sono le sue evasioni dalla realtà, le sue fantasticherie polemiche che l'irrequietudine fa allucinanti, ora ambientate in una decadente atmosfera alla Marienbad, ora proiettate in una sorta di vuoto assoluto, ora deformate da estrose, insolite prospettive. Incubi, sogni, fantasie: si passa dal collegio religioso dove, come Fellini, Guido studiò da bambino, a una conferenza-stampa dove il protagonista è spietatamente inchiodato sulla «sedia della verità». Altrove, alla visione d'una festa sontuosa si sovrappone, parata a lutto, una funerea grotta, dove lui, Guido, è immobilizzato dalla morte su di un catafalco. (Egli «muore», negli ricombinati disperati che il film materializza, due volte: la prima quando precipita con un elicottero, la seconda quando si spara).

Una terza donna ha risalto nel film: Claudia, un'attrice bella, fresca e celebre, che Guido vagheggia come propria angelicata donna, ambisce come protagonista semplice e «pulita» del suo film. Ella ha il volto non sofisticato di Claudia Cardinale, un volto ideale che nei sogni di Guido, ove ella spesso si inserisce, è diafano e candido. Ma anche nella realtà Claudia è la ragione per Guido di un'esperienza nuova; forse sarà lei quella che lo salverà dal naufragio: realtà e immagine trasfigurata della realtà.

L'epilogo della vicenda è difatti ancora un mistero: non si sa come Fellini risolva la tormentosa crisi del protagonista: questa enigmatica chiusa egli la inserirà, nelle copie montate, all'ultimo momento. Pare si tratti di una scena diciamo pure surreale, anche se il vocabolo al regista dispiace; i personaggi del film, scesi da una rampa missilistica su una pista da circo, si scatenano in una danza sfrenata.

Resta ancora da chiarire il mistero del titolo, che sarà, ormai è certo, Otto e mezzo. Durante tutta la lavorazione la pellicola fu siglata «Fellini 8½», risultando essa tale, in ordine progressivo, nella carriera del regista. I suoi sette film precedenti sono: Luci del varietà, Lo sceicco bianco, I vitelloni, La strada, Il bidone, Le notti di Cabiria, La dolce vita. L'odierno è perciò l'ottavo, ma siccome l'anno scorso venne fuori l'episodio «Le tentazioni del dottor Antonio» in Boccaccio '70, episodio che Fellini qualifica «un mezzo film», ecco perchè questo si chiama Otto e mezzo. Per il grosso pubblico, che certe bizzarrie non le sa, un'etichetta magari strana, ma originale.

Achille Valdata

Marcello Mastroianni e Anouk Aimée raffigurano un regista in crisi e sua moglie

Claudia Cardinale è nel film l'immagine della realtà e di una irreale trasfigurazione di essa

L'aereo smarrito nell'inferno bianco del Labrador

Il drammatico racconto del pilota e dei naufraghi nel deserto di neve

Erano in otto a bordo - Atterraggio di fortuna per un'avaria al motore - La radio di bordo non funziona - Il comandante ed un giovane esquimese raggiungono una tribù e poi compiono in slitta un percorso di duecento chilometri a 40 gradi sotto zero per arrivare ad un centro abitato - Gli altri sei vengono salvati da un aereo accorso appena conosciuta la posizione

Nostro servizio particolare

Montreal, mercoledì sera.

Sei persone che erano rimaste isolate per sedici giorni in una desolata zona del Labrador hanno concluso felicemente ieri la loro drammatica avventura. I sei facevano parte di un gruppo di otto che aveva il compito di trasportare, con un aereo, provviste alimentari alle tribù di esquimesi nomadi nella sterminata landa nevosa del Labrador settentrionale.

Il tredici gennaio scorso, mentre sorvolava la zona diretto verso la Diana Bay una avaria al motore costringeva il pilota a compiere un atterraggio di fortuna. Nella manovra si schiantava uno dei pattini che servivano all'aereo per atterrare e decollare sulla neve e l'apparecchio restava bloccato. Nell'incidente, anche la radio di bordo rimaneva danneggiata.

Il pilota dell'apparecchio, il venticinquenne Paul J. Garon, decideva di partire a piedi per raggiungere una tribù esquimese che sapeva doveva trovarsi nella regione. Egli si faceva accompagnare da un giovane esquimese che faceva parte del gruppo, il diciassettenne Jonas Kudluk, il quale doveva servirgli da guida nella difficile impresa.

Ecco il drammatico racconto fatto dallo stesso Garon. «Quando avvemmo l'incidente, la situazione era terribile. A causa di una bufera di neve la visibilità era praticamente nulla. La radio di bordo non funzionava e non ci era possibile chiedere aiuto. Decisi perciò di mettermi in marcia. Lasciai passare la tormenta e mi incamminai col ragazzo verso una località distante alcuni chilometri, dove sapevo che viveva una tribù esquimese.

«La temperatura era di 40° sotto zero e la marcia estremamente difficile, anche con le racchette, a causa dello spessore della coltre nevosa. Raccomandai ai miei compagni di non allontanarsi per nessuna ragione dall'aereo e mi misi in cammino con Kudluk. Impiegammo un giorno e mezzo a raggiungere la tribù. Dagli esquimesi affittammo una muta di cani e una slitta per settantacinque dollari (circa 40 mila lire) allo scopo di proseguire verso il più vicino centro abitato. Questa località era Fort Chimo, che dal punto in cui ci trovavamo era distante oltre duecento chilometri.

«Forniti di provviste dagli stessi esquimesi, ci rimettemmo in cammino. Per fortuna, non incontrammo nel viaggio altre bufere di neve e la marcia fu abbastanza agevole, solo ostacolata dal freddo intenso. Eravamo ormai sfiniti quando, dopo più di dodici giorni di marcia, arrivammo a Fort Chimo. Si tratta di un piccolo centro abitato, situato sul fiume Koksoak, dove la stazione di polizia dispone di radiotrasmittente. Mediante l'apparecchio, comunicammo a Montreal la notizia dell'incidente e la posizione in cui era rimasto bloccato il nostro aereo. Da Montreal partì subito un velivolo che raccolse i nostri compagni e quindi noi due a Fort Chimo».

Se drammatica è stata la vicenda di Garon e del giovane Kudluk, non meno lo è stata quella delle altre sei persone costrette a restare due settimane isolate nella deserta distesa dell'«inferno bianco» del Labrador. Per ripararsi dal maglio dei 40° sotto zero, esse accesero ogni tanto un fuoco con parti di legno staccate dall'aereo e irrorate di benzina. Per quanto riguarda il cibo, i «naufraghi del deserto di neve» non avevano da preoccuparsi, in quanto il loro apparecchio trasportava, come si è detto, un carico di carne di foca e di balena per gli esquimesi.

Due giorni dopo l'incidente, un apparecchio aveva sorvolato la zona, ma nessuno da bordo aveva scorto i loro disperati segnali. L'aereo non era visibile dall'alto, perchè ricoperto di neve. Uno di essi ha dichiarato: «Fu quello un momento terribile. Quando udimmo il rumore di un motore d'aereo corremmo fuori e cercammo di attirare l'attenzione del pilota agitando delle fiaccole fatte con stracci imbevuti di benzina, ma i nostri tentativi rimasero infruttuosi. L'apparecchio passò ad una distanza di un paio di chilometri da noi e si dileguò verso Nord. Evidentemente si stava cercando, in quanto il nostro mancato ritorno era stato notificato. Tentavamo di resistere alla disperazione

«Quando questi arrivarono, la nostra resistenza era giunta al limite. Stavamo per decidere chi di noi avesse dovuto mettersi in cammino alla ricerca di qualche tribù esquimese. Ma ora è finita. Non desideriamo parlare più di questa brutta avventura».

L'apparecchio, un antiquato «Norseman Bush» monomotore appartenente alla compagnia «Wheeler Airlines», è stato abbandonato sul posto col suo carico di carni affumicate che finirà per essere raccolto dagli esquimesi se nel frattempo non verrà distrutto da torme di lupi o di volpi, soli abitatori della desolata regione artica.

e. d.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generali: Luna in Ariete, trigono a Urano e Venere. Ancora migliorata ogni cosa e avviamento verso un consolidamento di situazioni. Entusiasmo e chiamata gradita. Verità messa a nudo. Vigore e sicurezza generale. Fortuna e desideri presto realizzati. Una scoperta da fare, nuove indagini da aggiungere. Tipi: **Bilancia, Vergine e Acquario.**

Bilancia - *Lavoro:* avrete a che fare con gente che cerca di provocare il nervosismo e vi renderà il lavoro difficile. Tuttavia non riusciranno a fermare la vostra corsa. - *Vita affettiva:* dovrete sorvegliare una vecchia amicizia, perchè farà chiacchiere che pregiudicheranno la vostra posizione sentimentale. - *Salute:* malgrado la stanchezza e i malesseri il vostro organismo potrà reagire e reggere al lavoro che gli imponete.

Vergine - *Lavoro:* avrete occasione di emergere, di manovrare in stato di superiorità nei confronti dei vostri antagonisti, ma evitate di irrigidirvi eccessivamente. - *Vita affettiva:* si apre la via della pace e della concordia: sappiate apprezzare chi vi ha tutto a portata di mano. - *Salute:* seguite i consigli del vostro medico.

Acquario - *Lavoro:* imparate ad agire in silenzio. Un personaggio vi porterà fortuna e appoggio veramente efficaci. Dovrete imporvi una linea di condotta ordinata, se volete ottenere più profitti. - *Vita affettiva:* non stancatevi di battere il ferro, riuscirete quanto prima a modellarlo secondo le vostre idee. - *Salute:* raffreddori e tosse.

Pronostici per i tipi dell'Ariete: la durezza dei vostri modi non è del tutto gradita, ma essa servirà per imporvi e salire un gradino difficile. **Toro:** moderate il vostro orgoglio, sappiate barcamenarvi con giusta dosi di buon senso. Otterrete i guadagni che vi ripromettete. **Gemelli:** state in guardia contro le lusinghe e le promesse di una persona dai capelli biondi: dovrete difendervi dalle sue armi sottili. **Cancro:** cercate senz'altro un'altra strada. Dovrete soffiare sul fuoco perchè divampi meglio. **Leone:** le ripercussioni di ieri preparano grandi cose. Per ora contentatevi degli acconti, se chiedete di più non otterrete nulla. **Scorpione:** fate economia di tutte le vostre risorse, non spendete denaro, sarebbe inutilmente sprecato. **Sagittario:** dovrete tener testa alle insinuazioni di una falsa amica. Non date retta e proseguite sul tracciato che vi siete imposto. **Capricorno:** possibilità di ricevere un invito e una dichiarazione d'amore. Se accettati avranno conseguenze utili e risultati ottimi. **Pesci:** in campo affettivo ci saranno parecchie domande senza risposta. Colloqui allegri.

T. Palamidessi

DIGERIRE BENE

ecco la base della vostra salute

a tavola bevete

ACQUA MINERALE

Fonti di

CRODO

Sorgente Valle d'Oro

Soc. An. Terme di Crodo 1885

indicata nelle digestioni lente e laboriose

dispepsie

enterocoliti

digestiva

antiurica

anticatarrale

AUTO-SERA

PROVE - DIMOSTRAZIONI - ASSISTENZA
presso COMMISSIONARIA **BONARDI**
Via Eusebio Gacizio, 16 - TORINO - Telefono 70-585

CARROZZERIA **CANTA**
VIA BASSANO 11 - TORINO - Tel. 390-072 - 399-851

AUTOSCUOLE

GUGLIERI
Torino, corso Sommeiller 8, telef. 583-938 - Torino, via Laini 9, tel. 270-276 - Volpiano, corso Regina Margherita 49

MARENCO
Riconosciuta dallo Stato, via La Chiusa 2 (Largo Cibrario), tel. 487-138 - Corsi continuati - Esami in sede.

VOLKSWAGEN
PORSCHE
Prenotazione tutti tipi
PERMUTE
PROVE
RICAMBI
RATEAZIONI
PRESSO NUOVO CONCESSIONARIO
MONTICONE via Petrarca 8 - Telef. 651-501
Corso U. Sovietica 33 - TORINO

FINCOTEX
PIAZZA STATUTO 24 - VIA SALUZZO 1
Telefoni 485-889 - 485-902 - 487-649
FINANZIAMENTI
Immediati su autovetture (anche se ipotecate)

BENEDETTO & C.
VIA ARCIVESCOVADO 2 - TELEFONO 41-444
PIAZZA ADRIANO 6 - TELEFONO 332-196
Officina Riparazioni e autoveicoli usati:
PIAZZA ADRIANO 6 - TELEFONO 31-130
COMMISSIONARIO **LANCIA**

AUTOSALONE 20.000
ALFA ROMEO - permute - nuovo - usato
CORSO GIULIO CESARE 168/239

I PREZZI DELL'USATO

I prezzi delle auto usate hanno carattere orientativo, si riferiscono a veicoli in buone condizioni generali e sono suscettibili di variazioni in più o in meno a seconda delle particolari condizioni di ogni automezzo

TIPO	ANNO costruz.	PREZZO dell'usato
FIAT		
NUOVA 500	1957	130/160.000
NUOVA 500	1958	140/180.000
NUOVA 500 crist. scend.	1959	180/210.000
NUOVA 500	1959	200/250.000
NUOVA 500 D	1960	230/290.000
NUOVA 500 D	1961	270/320.000
NUOVA 500 D	1962	310/370.000
NUOVA 500 D Giardin.	1960	300/370.000
NUOVA 500 D Giardin.	1961	350/410.000
NUOVA 500 D Giardin.	1962	390/450.000
600	1955/56	130/200.000
600	1957	220/250.000
600 crist. scend.	1957	200/250.000
600 crist. scend.	1958	250/300.000
600 crist. scend.	1959	280/350.000
600 crist. scend.	1960	330/390.000
600 D	1960	310/440.000
600 D	1961	420/500.000
600 D	1962	480/570.000
600 MULTIPLA	1956/57	180/240.000
600 MULTIPLA	1958	240/290.000
600 MULTIPLA	1959	290/350.000
600 MULTIPLA	1960	330/390.000
600 D MULTIPLA	1960/61	370/530.000
600 D MULTIPLA	1962	490/600.000
1100/103	1953/54	[illegible]
1100/103	1955/56	[illegible]
1100/103 E	1956	150/170.000
1100/103 E	1957	250/300.000
1100/103 H	1958/59	320/430.000
1100/103 H	1959	300/470.000
1100/103 H	1960	480/550.000
1100/103 EXPORT	1960	550/600.000
1100/103 EXPORT	1961	580/650.000
1100/103 EXPORT	1962	620/690.000
1100/103 SPECIALE	1960	640/700.000
1100/103 SPECIALE	1961	680/730.000
1100/103 SPECIALE	1962	680/770.000
1100 TV	1954/55	180/210.000
1100 TV	1956	220/260.000
1100 TV	1957	[illegible]
1100/103 Familiare	1954	[illegible]
1100/103 Familiare	1955	240/300.000
1100/103 Familiare	1956	280/340.000
1100/103 E Familiare	1956	320/380.000
1100/103 E Familiare	1957	350/410.000
1100/103 D Familiare	1958/59	400/500.000
1100/103 D Familiare	1960	[illegible]
1100/103 D Familiare	1961	[illegible]
1100/103 D Familiare	1962	[illegible]
1200	1958	480/530.000
1200	1959	[illegible]
1200	1960	550/640.000
1200 Cabriolet	1959/60	610/730.000
1200 Cabriolet	1961	710/820.000
1200 Cabriolet	1962	810/900.000
1300	1961	700/800.000
1500	1962	860/900.000
1400 A	1954	70/100.000
1400 A	1955/56	100/210.000
1400 B	1956/57	180/230.000
1400 A DIESEL	1955/56	190/270.000
1400 B DIESEL	1956/57	240/310.000
1500	1961	830/940.000
1500	1962	900/1.030.000
1500 Cabriolet	1959/60	650/850.000
1500 Cabriolet	1961	830/960.000
1500 Cabriolet	1962	980/1.230.000
1800	1959	430/560.000
1800	1960	560/630.000
1800	1961	630/730.000
1800 Familiare	1959	530/610.000
1800 Familiare	1960	600/680.000
1800 Familiare	1961	660/770.000
1800 B	1961	720/860.000
1800 B	1962	850/1.100.000
1800 B Familiare	1961	880/1.000.000
1800 B Familiare	1962	980/1.180.000
2100	1959	430/560.000
2100	1960	550/630.000
2100	1961	600/750.000
2100 Familiare	1959	510/640.000
2100 Familiare	1960	600/700.000
2100 Familiare	1961	670/800.000
2300	1961	900/1.050.000
2300	1962	1.000/1.200.000
2300 Familiare	1961	950/1.050.000
2300 Familiare	1962	1.000/1.250.000
ALFA ROMEO		
GIULIETTA	1955/6/7	[illegible]
GIULIETTA	1958	320/380.000
GIULIETTA	1959	370/420.000
GIULIETTA (coda)	1959	470/500.000
GIULIETTA (coda)	1960	490/590.000
GIULIETTA (coda)	1961	610/740.000
GIULIETTA (coda)	1962	730/800.000
GIULIETTA T.I.	1957/58	350/420.000
GIULIETTA T.I.	1959	[illegible]
GIULIETTA T.I. (coda)	1959	540/630.000
GIULIETTA T.I. (coda)	1960	620/720.000
GIULIETTA T.I. (coda)	1961	730/810.000
GIULIETTA T.I. (coda)	1962	810/1.050.000
GIULIETTA Sprint	1955/56	310/400.000
GIULIETTA Sprint	1957	390/430.000
GIULIETTA Sprint 70 HP	1958	450/600.000
GIULIETTA Sprint 80 HP	1958	550/670.000
GIULIETTA Sprint	1959	650/760.000
GIULIETTA Sprint	1960	800/950.000
GIULIETTA Sprint	1961	900/1.100.000
GIULIETTA Sprint	1962	1.000/1.300.000
GIULIETTA Spider 70 HP	1958	540/620.000
GIULIETTA Spider 80 HP	1958	590/700.000
GIULIETTA Spider	1959	600/700.000
GIULIETTA Spider	1960	750/870.000
GIULIETTA Spider	1961	880/1.000.000
GIULIETTA Spider	1962	980/1.300.000
1900 SUPER	1957	200/230.000
1900 SUPER	1958	220/280.000
ALFA ROMEO		
2000	1958/60	650/950.000
2000	1961	800/1.250.000
2000	1962	1.300/1.500.000
2000 Spider	1959	850/950.000
2000 Spider	1960	940/1.200.000
2000 Spider	1961	1.300/1.350.000
2000 Spider	1962	1.500/1.500.000
DAUPHINE	1959	220/370.000
DAUPHINE	1960	360/400.000
DAUPHINE	1961	380/450.000
DAUPHINE	1962	470/570.000
LANCIA		
APPIA	1953/54	170/220.000
APPIA	1955	200/250.000
APPIA 2ª serie	1956/57	300/430.000
APPIA 2ª serie	1958	450/520.000
APPIA 3ª serie	1959	550/650.000
APPIA 3ª serie	1960	650/750.000
APPIA 3ª serie	1961	740/850.000
APPIA 3ª serie	1962	840/980.000
FLAVIA	1961	1.100/1.250.000
FLAVIA	1962	1.300/1.380.000
AURELIA B 12	1953/54	100/160.000
AURELIA B 20	1954/55	150/250.000
AURELIA B 20	1956/57	250/400.000
AURELIA B 20	1958	440/590.000
FLAMINIA	1957/58	580/720.000
FLAMINIA	1959	770/850.000
FLAMINIA	1960	850/1.000.000
FLAMINIA	1961	1.100/1.500.000
FLAMINIA	1962	1.450/1.800.000
FLAMINIA Coupé	1959	1.100/1.300.000
FLAMINIA Coupé	1960	1.250/1.500.000
FLAMINIA Coupé	1961	1.500/1.900.000
FLAMINIA Coupé	1962	1.800/2.900.000
AUTOBIANCHI		
BIANCHINA	1957/58	150/220.000
BIANCHINA	1959	190/240.000
BIANCHINA	1960	230/280.000
BIANCHINA	1961	300/340.000
BIANCHINA	1962	330/400.000
BIANCHINA Cabriolet	1960/61	300/390.000
BIANCHINA Cabriolet	1962	350/450.000
BIANCHINA Special	1959/60	230/330.000
BIANCHINA Special	1961	300/360.000
BIANCHINA Special	1962	350/400.000
BIANCHINA Panoram.	1960	320/380.000
BIANCHINA Panoram.	1961	340/420.000
BIANCHINA Panoram.	1962	350/500.000
INNOCENTI		
AUSTIN A 40	1960/61	450/620.000
AUSTIN A 40	1962	630/750.000
AUSTIN A 40 Combin.	1960/61	510/670.000
AUSTIN A 40 Combin.	1962	650/770.000
950 Spider	1961/62	640/870.000

(A cura di "Pubblicità Stampa S.p.A.")

RILASSÀTI A 100 ALL'ORA!

con autoradio *Condor*

GK 2610 A SINTONIA AUTOMATICA
L'autoradio GK ha la possibilità di ricevere immediatamente una qualsiasi stazione fissata premendo uno dei cinque tasti frontali sui quali le stazione è stata disposta. Inoltre in esso sono previsti gli l'attacco per l'altoparlante ausiliario sia quello per il complesso fonografico.

K 4 A SINTONIA ELETTRONICA
L'autoradio K 4 ha la possibilità di ricevere tutte le stazioni successivamente una dopo l'altra premendo uno dei due tasti centrali per la ricerca automatica locale e distante.

S 11 A SINTONIA ELETTRONICA
L'autoradio S 11 ha la possibilità di ricevere tutte le stazioni successivamente una dopo l'altra premendo il pulsante centrale.

Dott. Ing. G. GALLO S. p. A. ELETTROMECCANICA
MILANO - VIA UGO BASSI, 23
Condor

AGENTE GENERALE PER IL PIEMONTE
Rag. ARBISSON - Via Arcivescovado 5 a - Tel. 520-193

LAND ROVER
a trazione sulle 4 ruote
VEICOLO INDUSTRIALE
Concessionario per il Piemonte:
CESCON & MELLANA
Esposizione: VIA MALTA 29 - TORINO

VOLTURE
Fiat 500 lire oltomilacinquecento, 600 dodicimila, 1100, Appia quindicimila - Motoleggere quattromilaottocento
BORIO Via Carlo Alberto, n. 43 - Telefono 537-836

ITALCAR
Esposizione: Corso Matteotti n. 8 - Telefono 44-597
Vendita e assistenza: Corso Giulio Cesare 202
Telefoni 237-777 - 237-778 - 237-779
COMMISSIONARIO LANCIA

AGENZIA **AVIA**
CORSO VERCELLI 84 - Tel. 21.543
LAMBRETTA INNOCENTI
e **AUSTIN A40/S**
PRENOTAZIONI - PERMUTE - RATEAZIONI

Segmenti KIKLOS s.r.l. TORINO - Via Exilles 42 telef. 790.930

FINANZIAMENTI
su autoveicoli nuovi od usati
già in proprietà o da acquistare
AUTOVETTURE - AUTOCARRI - RIMORCHI
"COM. AUTO" - S. p. A. - TORINO
CORSO RE UMBERTO 5 - TELEF. 42.811-53.398

VOLKSWAGEN

PORSCHE
CONCESSIONARIO
AUTOGARAVINI
di Sandro Montanari e C. S. a S.
TORINO - Corso San Maurizio 50 - Telefono 877-055
Prenotazione tutti tipi VOLKSWAGEN - PORSCHE assistenza - ricambi originali - facilitazioni

INNOCENTI
AUSTIN A40/S
DA OGGI CON MOTORE 1100
PIÙ POTENTE
PIÙ VELOCE
COMMISSIONARIA AUTO TORINO S.P.A.
Corso Principe Eugenio 11, telef. 847-173 — Corso Unione Sovietica 22, telefono 587-000 — Via Accademia Albertina 3, telefono 882-710

SIMCA 1000
Prezzo lire 935.000
Prove - Prenotazioni
Permute - Rateazioni
Ricambi - Assistenza
MORELATO Via Cigna 63, tel. 277-989
Esposizione Via Arcivescovado, 3

NSU
PRINZ 4
commissionaria
ORSA
(Nello)
VIA VIGONE 44
...è la vostra macchina!
LISTINO LIRE **795.000**

DARIO VICO
Via Filadelfia 51, telefono 396-914 (3 linee urbane)
Esposizione: via Gramsci 15, telefono 511-231
Corso Principe Oddone 1, telefono 487-193
COMMISSIONARIO **ALFA ROMEO**

AUTOSALONE **TESSIORE**
VASTISSIMO ASSORTIMENTO
AUTOMOBILI - SCAFI - MOTORI - NUOVI E USATI
Via Roma 237 bis - Tel. 42-535 (Piazzetta della Chiesa)

Concessionario per il Piemonte:
CESCON & MELLANA
Esposizione: VIA MALTA 29, TORINO

ANTICIPAZIONE IMMEDIATA A PRIVATI
Vi permette l'acquisto vantaggioso di automezzi nuovi e usati pagandoli PER CONTANTI
Riduzione carico fiscale - Rimborso mensilità posticipate comprensive di assicurazioni - Tassi convenienti
F.A.I.T. - Via S. Francesco d'Assisi 24
Telefoni 520.297 - 510.136

AUSTIN - AUSTIN - AUSTIN
ORIGINALI NAZIONALIZZATE
ESCLUSIVA PER IL PIEMONTE
AUTORINO - VIA AURELIO SAFFI, 24 - TEL. 752.929

FATAM - FATAM - FATAM
FRENI - FRIZIONI - AMMORTIZZATORI - STERZO - SOSPENSIONI
Officina specializz. - Attrezzat. modernissima - Verifiche gratuite - Riparaz. rapide garantite
VIA TIZIANO 17 ang. VIA NIZZA - TELEFONO 697.800

Gli ammanchi al Casinò di Venezia

Un diverbio e un pugno intanto spariscono le "fiches,,

Al processo è difficile provare che vi sia stata una fuga sistematica di gettoni - Ma intanto emergono strani episodi - Un cliente dichiara: «Io non ho rubato nulla e penso solo ai miei figli; ho perduto sei milioni al gioco»

Dal nostro corrispondente

Venezia, mercoledì sera.

Ad uno ad uno si succedono sulla pedana dinanzi ai giudici del tribunale gli imputati del processo per la fuga delle «fiches» dal casinò municipale. Sono tutti a piede libero, ma non tutti si sono presentati. Del nutrito gruppo, quello incriminato in questi tre mesi di interruzione del procedimento, su dodici se ne sono presentati quattro. Per gli assenti viene data lettura di quanto dichiarato nel corso dell'istruttoria.

Sia dalla viva voce dei presenti sia da quanto scritto a verbale scaturiscono episodi e scene di un ambiente non certo nuovi, ma che fanno pur sempre una certa impressione per quanto si nasconde dietro la facciata. L'ordine, la precisione, la correttezza, la prontezza, la celerità in cui si svolge il gioco, specialmente alla «roulette», nasconde insidie ed appetiti di vario genere che si estrinsecano e si appagano, quando ve ne sia l'occasione, in ladrocinii e razzie che, per avere anch'essi quale primo requisito la celerità, sfuggono molto spesso alla stessa gente di mestiere che pure è rotta a tutte le astuzie ed ai più svelti trucchi della bisca.

La sera del 9 aprile 1961 il regista Mario Camerini vinceva 70 mila lire a un tavolo di *roulette*. La vincita, che non poteva dar luogo a discussioni perché era regolarissima, gli venne invece contesa dal venditore ambulante Cesare Spezia, da Genova. Tutto finì in direzione e, secondo la consuetudine delle case da gioco, con il pagamento della vincita ad entrambi i giocatori. Il *croupier* Armando Bragadin, al momento della contestazione, era venuto a diverbio con lo Spezia, il quale gli aveva sferrato un pugno. Ne era nato un parapiglia, cosa di pochi momenti, ma il risultato fu che dopo quei brevi istanti sul tavolo non c'era più una *fiche*. I presenti, con la celerità in uso nel gioco, avevano fatto sparire tutto. Questa è una sparizione che non ha seguito al processo perché effettivamente non si sa chi o quanti abbiano fatto il repulisti.

L'eco del fatto in tribunale l'ha portata Armando Bragadin con la sua costituzione di parte civile contro lo Spezia per il pugno ricevuto e per l'imputazione dello Spezia stesso per tentata truffa a cui è stato chiamato a rispondere dal giudice istruttore. Lo Spezia si è difeso davanti ai giudici sostenendo la propria buona fede, assieme alla certezza di essere stato effettivamente vincitore delle 70 mila lire, e a conferma del suo asserto ha ripetuto al tribunale la circostanza del doppio pagamento della vincita effettuato dalla direzione del casinò.

Per quel che riguarda una vera e propria sistematica fuga delle *fiches* non si è andati finora molto avanti. A prescindere dal fatto che veramente vi sia stata una fuga continuata e non occasionale e sporadica dei gettoni, è assai difficile da provare.

Il *croupier* veneziano Ennio Panzo è uno dei rari imputati che ha ammesso qualche cosa, ma limitatamente a due episodi. In istruttoria e davanti ai giudici, egli ha confessato il furto d'una *fiche* da 100 mila lire, ha negato il furto di similare *fiche* da 10 mila lire in altra occasione, ma ha ammesso un fatto singolare per il quale ha accusato alcuni colleghi. Egli era una sera «a disposizione», vale a dire che avrebbe dovuto rimpiazzare coloro che fossero stati costretti ad assentarsi per dieci-venti minuti.

Durante una di queste sostituzioni, due giocatori che egli ritiene stranieri, ricevettero un milione e 545 mila lire per una puntata di 150 mila lire sul 17 e cavalli. Per lui la vincita non era regolare e lo fece capire ai colleghi. I due stranieri, a suo dire, perdettero subito l'intera somma nel breve spazio di tempo in cui egli rimase di servizio a quel tavolo.

Alla contestazione del presidente che gli ricordava come avesse accettato una busta con quaranta o cinquantamila lire successivamente in un esercizio del Lido dall'ispettore Armando Zaffoni, dal capo tavolo Luigi Gasperin e dai colleghi Matissa e Gasparoni, ha negato recisamente di essere stato d'accordo con gli altri. Ha ammesso di avere ricevuto la busta con il denaro dopo avere «tempestato» lo Zaffoni e il Gasparoni di accuse. Del Gasperin non ricorda più se c'era o non c'era a quel tavolo. E un po' ingenuamente ha concluso: «Se prima avevo qualche dubbio, dopo avere avuto la busta fui certo che si trattava di un imbroglio».

Il «debole» di tutta la compagnia è un cliente del Casinò, il macellaio veneziano Antonio Vianello, il quale ha ritrattato quanto detto in istruttoria e che, a quanto sembra, è stato la base di sviluppo di gran parte dell'istruttoria stessa. Egli ha accusato il Panzo e il Ramello perché era disperato nel vedersi aperta la porta del carcere: «Io non ho rubato nulla, io ho perduto sei milioni al casinò, io sono un uomo di famiglia che pensa solo ai suoi figli. Mi era stata promessa la libertà provvisoria se avessi detto qualche cosa di interessante».

Soltanto per questo egli avrebbe accusato. E tutto ciò lo ha detto piangendo e nessuno ha avuto dubbi sulla sincerità dei suoi singhiozzi.

a. l.

La culla prende fuoco un bimbo muore ustionato

La sciagura in un paesetto nella provincia di Modena

Modena, mercoledì sera.

Un bambino di sei mesi, Gianfranco Zanoli, è morto in seguito alle gravissime ustioni riportate nell'incendio della culla in cui dormiva.

La sciagura è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri a Camposanto, un grosso centro della bassa modenese. Il piccino dormiva nella culla che i genitori avevano portato in cucina, l'unico ambiente riscaldato della casa. La madre stava accudendo alle faccende domestiche e si era recata in altri locali dell'abitazione. Ad un tratto, la sua attenzione veniva attratta dalle urla disperate del figlioletto. Si precipitava in cucina, ove le si presentava il tremendo spettacolo della culla in fiamme. La madre riusciva a strappare il bambino dal fuoco e, chiesto aiuto ai vicini di casa, lo faceva trasportare all'ospedale di San Felice sul Panaro. A nulla però sono valsi i disperati tentativi compiuti dai medici: le ustioni riportate erano molto gravi e il piccino verso le 16,45 cessava di vivere.

Dai primi accertamenti svolti dai carabinieri si pensa che le fiamme siano state causate da alcune scintille, scaturite dal caminetto vicino al quale era la culla.

LE GIOVANI FIRME SI IMPONGONO A PARIGI ANCHE NELL'ALTA MODA

Abito da sera in organza bianca completato da una giacchetta a bolero

Insoluto il mistero di un feroce delitto in Lucania

Uccisero una coppia di sposi e appiccarono fuoco alla casa

L'uomo, settantenne, sposò la ragazza che pochi mesi dopo diede alla luce un bimbo, frutto di una precedente relazione - I cinque figli dell'ucciso furono accusati del crimine, per motivi di interesse - Ma essi sono stati assolti nel corso di due processi e, stamane, in Corte di Cassazione

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Una complessa istruttoria, due processi di merito conclusisi con l'assoluzione di cinque fratelli accusati di aver ucciso il padre e la matrigna, ed infine il ricorso in Cassazione conclusosi questa mattina con il rigetto del ricorso del P. M. e la conferma della decisione dei giudici di primo e secondo grado, non sono serviti a far luce su di un orrendo delitto consumato la notte del 4 giugno 1952 in un piccolo paese vicino a Potenza: Savoia di Lucania.

Chi è stato dunque l'autore del duplice assassinio di Rocco e Luisa Langone? Questo drammatico interrogativo è oggi, a distanza di dieci anni dal delitto, ancora valido, anche se i giudici della Corte d'Assise di Appello nella loro sentenza hanno chiaramente scritto che «l'autore dell'efferrato crimine si deve ricercare tra i componenti della famiglia Langone».

Solo un motivo di interesse avrebbe infatti — sempre secondo i giudici di merito — armato la mano dell'omicida. Rocco Langone, che al momento dell'uccisione aveva circa settant'anni, sposò contro il parere dei suoi cinque figli, una donna di trent'anni più giovane di lui. Non solo vi era questo profondo divario di età fra i due, ma qualcosa di più: la sposa andò all'altare in stato interessante, tanto è vero che sette mesi dopo le nozze diede alla luce un bimbo la cui paternità non poteva essere assolutamente attribuita al vecchio Rocco Langone.

«Faranno tutti e due una brutta fine se non vorranno rinunciare a quella parte di beni che spetta della nostra povera madre». Questa frase ripetuta in momenti d'ira dai figli dell'anziano possidente fece convergere poi tutti i sospetti su Angelantonio, Giovanni, Nicola, Michele e Angiolina Langone. D'altro canto — si domandarono gli inquirenti — chi se non qualcuno di loro ha avuto la possibilità di penetrare nella casa del delitto, sorprendere nel sonno i due coniugi, colpirli a randellate e a dar fuoco poi al letto nella speranza di far perdere ogni traccia?

Fu realmente un delitto agghiacciante. Verso l'una di notte del 4 giugno 1952 un urlo lacerò il silenzio che regnava a quell'ora a Savoia di Lucania, un piccolo paese con pochi abitanti. Al grido seguì il più assoluto silenzio. Poco dopo però un vicino di casa che era stato destato da quell'urlo vide uscire del fumo dalla camera da letto dei coniugi Langone. Diede l'allarme e con l'aiuto di un'altra persona riuscì a forzare la finestra ed a penetrare nella camera in fiamme. La scena che si presentò agli occhi dei due soccorritori era terrificante. L'anziano possidente e la sua giovane moglie giacevano riversi nel proprio letto in un mare di sangue con la testa spaccata. In mezzo a loro, quasi soffocato dalle coperte, era il vorpicino — fortunatamente ancora vivo — del neonato che secondo gli inquirenti aveva determinato la vendetta dei cinque figli di Rocco Langone.

Le prime indagini accertarono infatti che alla notizia della nascita del piccolo, che non poteva assolutamente ritenersi figlio dell'anziano possidente, Angelantonio, Giovanni, Nicola, Michele e Angiolina avevano avuto una riunione di famiglia in un casinale di loro proprietà. In quella riunione familiare si era a lungo discusso del pericolo in cui incorrevano i beni lasciati in eredità dalla loro madre a causa della nascita di quello «intruso».

Fu, in questa riunione, deciso di sopprimere i due coniugi? Secondo l'accusa a questo drammatico interrogativo si sarebbe dovuto dare una risposta affermativa. Solo, infatti, con l'accordo dei cinque giovani Langone il delitto si sarebbe potuto compiere in maniera così perfetta, come difatti avvenne. Ma a questa ricostruzione degli inquirenti i giudici della Corte di Assise di Potenza diedero una risposta negativa. Nella loro sentenza, infatti, stabilirono che mancavano assolutamente gli elementi per dimostrare la colpevolezza dei cinque figli del defunto possidente.

Della stessa opinione in sostanza furono anche i giudici di appello solo che loro, nell'assolvere i cinque imputati, hanno ritenuto di dover affermare che nell'ambito della famiglia si deve tuttavia ricercare l'autore o gli autori dell'orrendo crimine.

Con la decisione della Cassazione la disavventura dei cinque fratelli Langone può dirsi definitivamente conclusa. Chi è stato allora l'autore dell'orrendo delitto? A questo interrogativo forse nessuno riuscirà mai a dare una risposta.

F. S.

Amnistiati tre ferrovieri responsabili di uno scontro

Alla stazione di Alessandria, manovrando un locomotore si portarono sul binario di corsa di un diretto in arrivo - Per l'inevitabile urto la motrice deragliò e cinque persone rimasero ferite

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercol. sera.

Il procuratore della Repubblica di Alessandria, avv. Rodolfo Proelo, ha sentenziato non doversi procedere, per intervenuta amnistia, nei confronti di tre ferrovieri accusati di violazione dell'art. 450 del Codice penale, che prevede i delitti colposi di comune pericolo. Costoro: il macchinista Giulio Pellizza, di 28 anni, da Castelferro, l'aiuto-macchinista Piero Lisi, di 25 anni, da Alessandria, ed il manovratore Giulio Gaia, di 36 anni, da Bassignana, il mattino del 28 marzo '62, secondo l'accusa, provocarono con il loro comportamento negligente un sinistro ferroviario.

Il fatto avvenne nella nostra stazione: il direttissimo Torino-Roma si scontrava con un locomotore in manovra che per errore era finito sul binario di corsa del predetto treno. Il locomotore veniva scaraventato lungo la massicciata e nel sinistro rimanevano feriti, oltre ai tre citati ferrovieri, due viaggiatori, Osino Caligaris, di 60 anni, e Giuseppe Castagna, di 57 anni, pensionato delle ferrovie dello Stato, entrambi residenti a Torino, che avevano preso posto sul direttissimo. All'ospedale questi venivano giudicati guaribili in una settimana, mentre il macchinista Pellizza era ricoverato per frattura dell'avambraccio destro, ferite al viso e all'addome, l'aiuto-macchinista Lisi per frattura del bacino, omero, femore sinistro, il manovratore Gaia per frattura d'una clavicola e lesioni varie. I tre guarivano dopo parecchie settimane di degenza.

Il direttissimo Torino-Roma, quel mattino stava entrando verso le ore 8 in stazione alla velocità di quaranta chilometri orari. A trecento metri dalla pensilina il macchinista Renato Cistrano, di 45 anni, residente a Torino in corso Rosselli 7/6, si avvedeva che sul suo binario stava entrando un locomotore. Pronto, azionava la «rapida», ma il convoglio, sotto la spinta della forza d'inerzia di quindici vetture, proseguiva la corsa e l'urto era inevitabile e violento. Il locomotore in manovra, su cui si trovavano i tre ferrovieri, sollevato dai binari veniva lanciato fuori, mentre il direttissimo si arrestava poco dopo senza deragliare e con un ritardo di un'ora, poteva poi riprendere la corsa.

Gli unici a riportare ferite gravi, come s'è detto, erano i tre uomini a bordo del locomotore investito. Quindici treni, a cagione del grave incidente, subivano ad Alessandria ritardi fino ad un'ora e mezzo. Solo in serata il binario danneggiato veniva ripristinato.

Nel corso della successiva inchiesta si accertava che la motrice investita procedeva a una velocità di trenta chilometri orari, anziché di sei come prescrive il regolamento, e che dalla cabina di comando, il sopraggiungere del direttissimo, era stato dato ordine di sospendere la manovra. Inoltre un deviatore aveva posto la bandierina rossa a fianco del binario. Forse i tre ferrovieri, causa anche la nebbia incombente, non si avvidero dei segnali proseguendo la corsa, così da provocare l'incidente. I danni materiali risultarono assai ingenti.

Giovanni Camagna

Stamane all'ospedale di Alessandria

Morta la superstite dello scontro di Novi Ligure

Nella tremenda sciagura avevano già perso la vita il fidanzato della ragazza e i suoi due zii - L'improvvisa fine mentre i medici pensavano di operarla

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercol. sera.

(g. c.) - Al reparto ortopedia dell'Ospedale civile di Alessandria è deceduta nelle prime ore di stamane la ventenne Luciana Garavello, la ragazza di Novi Ligure rimasta ferita nel tragico scontro automobilistico di sabato scorso, avvenuto a un chilometro dal bivio di Litta Parodi. Sono salite così a quattro le vittime della tremenda sciagura, oltre al nascituro che la Garavello portava in grembo di sei mesi.

La poveretta aveva denunciato nei giorni scorsi un lievissimo miglioramento, tanto che i medici dott. Manzotti e dott. Pina, i quali si sono prodigati per strapparla alla morte, speravano di poterla sottoporre a fine settimana ad un intervento chirurgico per liberarla del bimbo senza vita.

Le condizioni della giovane, che aveva perso nello scontro il fidanzato, Giovanni Laurello, di 24 anni, col quale doveva sposarsi nelle prossime settimane, sono invece improvvisamente peggiorate. Mai ha ripreso conoscenza, per cui è spirata ignorando il decesso del fidanzato e dello zio, Primo Tinello, di 33 anni, morto sul colpo insieme alla moglie, Ivana Braga, di 30 anni, pure essi da Novi.

Al capezzale della Garavello, al momento del trapasso, si trovavano il di lei padre e quello del fidanzato, i cui funerali si sono svolti ieri a Novi.

L'unico superstite della sciagura, lo studente Mario Puppo, di 23 anni, sarà oggi interrogato dal comandante della polizia stradale, che svolge l'inchiesta per accertare le esatte cause della sciagura.

Un bimbo illeso

Cade dal balcone e finisce nelle braccia d'un passante

Luino, mercoledì sera.

(c.) Un singolare salvataggio è stato compiuto ieri pomeriggio a Brissago (Valtravaglia). Il piccolo Piero Malotti, di 5 anni, mentre si trovava su una balconata in legno nella propria abitazione in piazza Marconi, riusciva a spostare con le mani una sbarra già spezzata della ringhiera e cadeva nel vuoto da un'altezza di circa nove metri.

Fortunatamente proprio in quel momento si trovava a passare in strada il boscaiolo Genesio Bonomi che, accortosi di quanto stava accadendo, allungava istintivamente le braccia, riuscendo ad afferrare il piccolo al volo. Il bambino è rimasto illeso dopo il pauroso volo; la mamma, informata del pericolo corso dal figlio, è svenuta per l'emozione.

Lite sulla «precedenza»

Sei mesi di carcere a un autista manesco

Voghera, mercoledì sera.

Si è discusso ieri dinanzi al nostro tribunale il processo a carico degli autisti Sergio Bertoni, di 30 anni, ed Ercole Mandrini, di 35 anni, accusati di avere percosso e procurato gravi lesioni all'agente generale della compagnia di assicurazioni «La Cattolica», il ragioniere trentenne Eraldo Bisio, residente a Voghera.

Il Bertoni e il Mandrini, la sera del 20 marzo 1960, transitati in via don Minzoni a bordo di un autocarro, giunti all'incrocio di via Antonio Cagnoni erano costretti ad effettuare una brusca frenata per evitare di scontrarsi con una «1100» alla cui guida era il Bisio, il quale, proveniente dall'ufficio, stava rincasando. Scesi dall'autocarro, il Bertoni e il Mandrini accusavano l'assicuratore di non avere rispettato il diritto di precedenza, invitandolo a procedere con maggiore prudenza e ad osservare i regolamenti. Durante la discussione i due autisti, secondo l'accusa, costringevano il Bisio a scendere dall'auto e quindi lo colpivano a pugni, producendogli delle ferite e delle contusioni guarite poi in quaranta giorni.

Il Bertoni in udienza ha dichiarato di avere reagito alle parole oltraggiose del Bisio, scagionando il Mandrini il quale si sarebbe soltanto limitato a fare da spettatore. Quest'ultimo è stato pertanto assolto dall'imputazione per non avere commesso il fatto. Il tribunale ha dichiarato il Bertoni colpevole e, concesse all'imputato le attenuanti della provocazione e del risarcimento dei danni, lo ha condannato alla pena complessiva di sei mesi di reclusione e al pagamento delle spese processuali.

Rivoluzione nei tacchi presentata da Christian Dior

Equilibrio, purezza di linee, sobrietà contraddistinguono Michel Goma, che ha creato una casa che ha successo - Atteso con curiosità l'esordio di Jean Loup Scherrer; egli è convinto che gli acquirenti preferiscono le ditte minori

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

La parata della moda parigina è al suo terzo giorno e le previsioni non sono state ancora smentite. A mano a mano che i modelli sfilano, siano essi di Pierre Balmain, di Nina Ricci, di Yorn, di Madeleine De Rauch o di Michel Goma, si constata che ce n'è per tutti i

Un insieme da «cocktail», di Chanel, in due pezzi, di «satin» nero, completato da una camicetta bianca. Notare il colletto, alto ma senza bottoni

gusti, con una più ampia scelta, naturalmente, nelle grandi sartorie mentre in quelle minori c'è una maggior volontà di attenersi soprattutto a quel che si vende bene, evitando stravaganze pubblicitarie.

E' così che Yorn presenta tailleurs a tunica di forma classica, abiti lavorati a stria, abbottonati davanti o dietro, vestiti da sera corti; e Madeleine De Rauch gli fa riscontro con tailleurs a spalle rotonde, revers stretti e gonne pieghettate. Questa sarta, che dà al suo lavoro uno stile artigianale ha riportato molto successo con un abito da sera con corpino riccamente ricamato completato con una stola a due falde gettate all'indietro. Madeleine De Rauch, come Nina Ricci, ha creato inoltre delle mantelline a sciarpa che accompagnano spesso gli abiti da sera a guaina e fianchi rigonfi.

Un giovane, Michel Goma, è asceso con la collezione attuale al livello dei grandi. Egli aprì la sua casa cinque anni fa e, come Balmain, proviene dalla scuola di Belle Arti. Ha preparato i modelli nell'appartamento che fu quello di Colette, la scrittrice, da lui affittato sei mesi fa, ed oggi trionfa

La linea che Nina Ricci intende dare ai suoi abiti per la prossima primavera

avendo rispettato un principio che lui stesso ha riassunto in poche parole: equilibrio, purezza di linee, sobrietà.

Michel Goma ha soppresso le imbottiture e le impunture inutili, sottolinea la vita e mette in valore il petto, allarga le spalle e diminuisce il volume dei fianchi. Per i tailleurs propone giacche di differenti lunghezze, aderenti al corpo. I suoi abiti formano sotto il petto una specie di X o di Y che fa la vita fine e diminuisce i fianchi.

Christian Dior fa capolino oggi precedendo con la presentazione delle scarpe quella degli abiti prevista per domani. In attesa di sapere, quindi, come Marc Bohan, che ha assunto la difficile successione di colui che era considerato «il mago della haute couture», vestirà la parigina 1963, sappiamo già che essa calzerà scarpe di pinguino e di foca, con la punta corta, non molto acuta, e con tacchi piuttosto spessi.

Si attende con curiosità l'esordio di Jean Loup Scherrer, che presenta stasera la sua prima collezione. E' un giovane e fu allievo di Christian Dior. Sappiamo già che i suoi tailleurs hanno la gonna aperta, le camicette sono di mussola e fiori e gli abiti, seguendo la tendenza che è stata confermata, sono molto scollati.

Nonostante le difficoltà in cui si dibatte la «haute couture», che hanno condotto alla chiusura di Virginie, come annunciammo ieri, Jean Loup Scherrer è convinto di lavorare avendo dal contratto con parecchi compratori importanti. Questi hanno ormai tendenza a trascurare le Case troppo note, alle quali preferiscono quelle più modeste che hanno meno pretese e non lavorano peggio. Parecchie ditte, perciò, reagiscono e per conservare la clientela fanno concessioni. E così Maggy Rouff ha abolito il pagamento della cauzione, la quale sale a parecchie centinaia di migliaia di lire, che i compratori devono pagare, al massimo, per poter assistere alla presentazione

Due pezzi di linea dritta confezionato in lana bianca. Modello di Coco Chanel

di una collezione, dando in tal modo la certezza che acquisteranno almeno un modello.

Loris Mannucci

La Occhini querelerebbe alcuni giovani di Varzi

Pavia, mercoledì sera.

L'incidente stradale avvenuto nei giorni scorsi sulla strada del Penice a Giulia Occhini, avrà uno strascico giudiziario? A Varzi, il paese di Stefano Azzaretti, corre insistente questa voce. La «dama bianca», come si ricorderà, a causa del fondo ghiacciato, era uscita di strada con la sua «spider» mentre con la figlia Lolli era diretta a Varzi. Soccorsa da alcuni automobilisti di passaggio, chiedeva di essere accompagnata con la figlia al Passo del Brallo, dove si trova per alcuni lavori Stefano Azzaretti.

La Occhini, giunta al passo, avrebbe chiesto al «leone» di essere riaccompagnata con la figlia a Novi Ligure, ma sarebbe stata accolta dagli amici dell'Azzaretti in modo non troppo riguardoso. I giovani varzesi infatti l'avrebbero più volte apostrofata con epiteti piuttosto pesanti. Di qui il proposito della Occhini di inoltrare una querela contro di loro. L'amicizia con il «leone di Varzi», a quanto pare, non sarebbe stata tuttavia incrinata da questo episodio. La «dama bianca» e l'imprenditore di Varzi sono stati visti infatti assieme ieri pomeriggio in un bar di Pavia.

IGNIS
presenta:
L'UNICA, LA PIU' SEMPLICE, LA PIU' SUPERAUTOMATICA LAVATRICE
GARANZIA 24 MESI - L. 189.000

SMALTATURA ESTERNA TOTALE ■ CESTELLO E VASCA IN ACCIAIO INOSSIDABILE ■ TIMER E PULSANTIERA COLLEGATI MEDIANTE CIRCUITO STAMPATO ■ RUOTE AUTOREGOLABILI ED ORIENTABILI ■ PRELEVAMENTO AUTOMATICO DEL DETERSIVO ■ MASSIMA SILENZIOSITA' E PERFETTA STABILITA' ■ CARICO BIANCHERIA ASCIUTTA KG. 5 CA.

La moda

Sete a fiori

In nessuna stagione come in quella attuale abbiamo visto un così rapido diffondersi di tessuti a fiori per la confezione di abiti da sera. Si può dire anzi senza tema di sbagliare, che in ogni collezione di vestiti del genere sono stati inclusi capi realizzati in seta e «chiffon» con grandi disegni floreali. Questo improvviso e nuovo orientamento non è nato a caso, ma si è trattato quasi di una reazione all'uso invalso tra la clientela femminile di orientare la propria scelta per la «toilette» da sera sui broccati oppure su tessuti a tinta unita.

Va detta però una cosa, e cioè che i fiori, pur essendo molto grandi, sono tutt'altro che eccessivi nel loro effetto. Si ha quasi l'impressione che gli ideatori dei disegni abbiano passato accuratamente in rassegna tutto quanto avevano da offrire le manifatture tessili per trovare i più morbidi colori immaginabili. E' particolarmente notevole quanto fatto da una casa francese che ha lanciato sul mercato un gruppo di tessuti delicatamente dipinti a mano le cui tinte sono state tenute in tonalità smorzate, ma non per questo monotone. E' proprio il caso di dire che la fantasia dei bozzettisti, coloro cioè i quali ideano i disegni delle stoffe, è realmente inesauribile e tanto più apprezzabile quando, come nel caso in questione, sanno contenere la novità entro i limiti di un raffinato buon gusto.

Ecco qui accanto uno stupendo abito da sera a fiori di David Goodstein. Il tessuto è un «surah» di seta cosparso di rose rosse, verdi, lavanda e gialle su un fondo azzurro. In questa toeletta il corpino è tenuto piuttosto alto con la scollatura sorretta da due sottili spalline. Sul davanti la gonna è diritta, mentre sul dietro acquista una sontuosa ampiezza. Volendo rendere questo vestito più ricco, si potrà aggiungere ad esso una voluminosa stola dello stesso tessuto dell'abito.

La salute

I sigari del pensionato

Alcuni lettori non sono d'accordo con quanto scriviamo. Di solito le loro ragioni non sono di carattere medico, ma personale. Per esempio, la signora G. M. ci scrive: «Sono rimasta sbalordita dalla vostra risposta al mio quesito. Vi avevo detto che mio marito, ormai settantacinquenne, fuma una mezza dozzina di sigari al giorno. Voi avete risposto che non vedevate la ragione per cui dovrebbe ora astenersene».

Veramente, quello era proprio il senso della nostra risposta. Infatti l'esperienza ci ha insegnato che è sciocco e qualche volta fatale costringere una persona anziana a cambiare le sue abitudini, se queste gli danno soddisfazione e non aggravano i malanni di cui soffre.

La lettrice dice: «Penso che ognuno, qualunque sia la sua età, debba mostrare un po' di buon senso in queste cose. E poi, sapete quanto costano i sigari? Alla fine della settimana sono andate in fumo 1700 lire, equivalenti a 7000 lire al mese. E' molto per la nostra piccola pensione... Siete venuto voi con la vostra risposta e tutti i miei sforzi per ricondurre mio marito alla ragionevolezza cadono nel nulla. Devo rinunciare a molte cose, a causa del suo vizio. Perchè egli deve sentirsi autorizzato a continuare a fumare come faceva quando lavorava ancora?»

Questo è l'aspetto economico della questione, ma il medico non può disinteressarsene, nel senso che sono messe in causa la felicità e la tranquillità di due coniugi. Il pensionamento significa, per i più, una diminuzione dei redditi e un aumento dei sacrifici, sia della moglie sia del marito. Questo dovrebbe essere compensato da una maggiore serenità nella vita.

Noi abbiamo sentito una sola campana. Forse il marito della signora G. M. potrebbe sostenere che la mezza dozzina di sigari costituisce l'unico piacere rimastogli e che l'onere è tollerabile. Forse egli arriverebbe a dire che l'accanimento della consorte è dovuto al fatto che essa non sa adattarsi alle minori entrate di un pensionato. Quale dei due ha ragione? Noi vorremmo solo chiedere alla lettrice se ella non ritenga d'aver sbagliato, trascurando di prevedere, e provvedere, cinque o sei anni prima del pensionamento.

La bellezza

Ciglia finte

L'uso delle ciglia finte è più diffuso di quanto non si creda e in molti casi la loro applicazione è fatta in maniera tanto abile da farle apparire simili a quelle vere. Naturalmente questo accorgimento estetico va limitato alla sera in quanto è ovvio che nelle ore diurne costituirebbe una stonatura. Qualora abbiate deciso di ricorrere ad esse, farete bene a imparare prima la tecnica della sua applicazione che è meno facile di quel che può sembrare a prima vista. Comunque non spaventatevi: non troverete più difficoltà di quelle incontrate la prima volta che, per essere in accordo con la moda, vi metteste scarpe con alti tacchi a spillo e provaste l'impressione di dover imparare nuovamente a camminare.

Di ciglia finte ve ne sono di due tipi: quelle per così dire ridotte, da aggiungere cioè alle vere, e altre totali, per supplire ad una manchevolezza naturale. Esse possono essere fatte con capelli umani oppure con pelo di zibellino o di visone. Non si dimentichi che in genere le ciglia finte vanno adattate a chi le porta, nel senso che nella maggioranza dei casi vanno accorciate.

Ecco alcuni consigli per chi voglia applicarle in casa senza rivolgersi ad una estetista. Innanzi tutto arrotondate le ciglia vere con l'apposita pinza e quindi passate su di esse il «rimmel» del colore desiderato. In tal modo esse si fonderanno meglio con quelle false, le quali solo difficilmente «prendono» il rimmel. Guardandovi allo specchio, piegate la testa indietro sino a quando sarete in grado di vedere le palpebre. A questo punto applicate le ciglia finte. Nell'angolo interno dell'occhio esse non dovranno estendersi oltre le normali. Qualora ciò accada, tagliate il sovrappiù. Alcuni tipi di ciglia finte vengono vendute con un fissatore che deve essere dato ogni volta; altre sono autoadesive. Per toglierle, non avrete che da tirarle delicatamente cominciando dall'angolo interno dell'occhio.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13316 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,80 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso le frasi: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

tv ATLANTIC 1963
LA PIU' RIVOLUZIONARIA SERIE DI TELEVISORI
* TV COLONNINA
* TV LUCCIOLA
* TV OROLOGIO
* TELEBAR
* TELEVATOR
* TV SPECCHIO MAGICO
Mod. 537/0 23" TV Orologio
Modelli da L. 149.000 in su
in vendita a TORINO presso:
ALESSIO Alberto Via Stampatori, 6 - Tel. 511.895
BERTOLA Giovanni C.so Rosselli, 94 - Tel. 594.685
OTTINO Giuseppe C.so G. Cesare, 18 - Tel. 21.500
PAGANO Giovanni C.so Palermo, 50 - Tel. 20.618
PAGANO Giovanni Via Tunisi, 135 - Tel. 693.040
SACCO Mario Via Stradella, 227 - Tel. 290.725
ATLANTIC
"con meno il meglio"

visan
combatte il mal di gola
visan distrugge i batteri della cavità orale
visan previene e combatte l'infiammazione - visan calma prontamente il dolore

è un prodotto VISTER
Scatole da 10-24 compresse - 10 compresse lire 200

(Continua a pag. 10)

Allarme ai parroci e ai fedeli

Intensificata in Italia l'azione dei protestanti

Un settimanale specializzato del clero indica le norme per combattere la propaganda degli acattolici - L'episodio rivela le difficoltà che ancora impediscono l'unione dei cristiani auspicata dal Concilio

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, merc. sera. Due fatti nuovi, diversamente interessanti, si sono aggiunti al lungo elenco di episodi che stanno ad indicare il difficile, e talvolta contrastato, cammino delle Chiese cristiane sulla via dell'unione. E come a condensare in rapida sintesi lo stato attuale del colloquio interconfessionale, i due fatti nuovi esprimono uno lo spirito di grande cordialità con il quale gli esponenti delle «Chiese separate» pensano a Giovanni XXIII e alla coraggiosa spinta da lui impressa alle iniziative ecumeniche; e l'altro, al contrario, la diffidenza, il sospetto che, sul piano pratico, non possono non creare motivi di divisione tra le confessioni religiose impegnate nella propagazione dei loro principi dottrinali, spesso contrastanti.

Voci autorevoli si sono levate recentemente anche da parte cattolica a ammonire, nei limiti del possibile, epigoni ed ostacoli sulla strada dei rapporti interconfessionali, e d'altra parte durante la prima fase del Concilio non mancarono i vescovi che si levarono in piedi per ammonire che la ricerca di un nuovo «stile psicologico» non degenerasse in colpevole irenismo religioso.

Il primo fatto nuovo consiste in un gesto simpatico ed estremamente significativo compiuto da un vescovo ortodosso-copto dell'Egitto nei confronti di Giovanni XXIII, dinanzi a rappresentanti copti, protestanti e musulmani, i quali tempo addietro — lo si è appreso soltanto ora — furono invitati dal vescovo copto-ortodosso di Beni Suef, Atanasios, nella sua residenza. Passeggiando nel giardino, il vescovo Atanasios ad un certo punto invitò accanto a sé il Patriarca cattolico di Alessandria d'Egitto e l'internunzio apostolico. Quando li ebbe vicini, colse da una siepe tre gigli offrendoli agli ospiti. Nel consegnarne due al rappresentante diplomatico della Santa Sede al Cairo, disse ad alta voce e con il volto aperto al sorriso: «Uno è per te, l'altro è per il Papa di Roma, che tu saluterai da parte mia».

Il secondo episodio registrato in questi giorni sta invece a dire come, in sostanza, nulla sia cambiato in Italia nelle disposizioni che riguardano i rapporti tra cattolici e protestanti sul piano dottrinale. La rivista specializzata per il clero *Vita pastorale* pone in guardia sacerdoti e fedeli, contro l'intensificarsi della propaganda protestante nella penisola. Vi si dichiara tra l'altro:

«Il nostro contegno verso i fratelli separati deve essere pieno di rispetto e di desiderio del loro ritorno alla unità della Chiesa. Ma dove la propaganda dei dissidenti si fa aggressiva ed insidiosa, e in qualche modo nociva e pericolosa, si dovrà usare grande vigilanza e procurare di neutralizzarla nelle forme legittime. I pastori d'anime cerchino di informarsi se esista nel territorio della parrocchia qualche centro di propaganda protestante, e come venga attuata questa propaganda, con quali mezzi e con quali argomenti. Bisogna evitare l'ottimismo ingenuo di chi ritiene che i protestanti non riusciranno a nulla, perché la popolazione è buona; come bisogna evitare il pessimismo [illegible] di chi monta sulla cattedra lanciando anatemi, col pericolo di ottenere effetti contrari».

Quasi a correggere possibilità di confusione nella valutazione dell'attuale momento, *Vita pastorale* precisa: «I pastori d'anime avvertiranno i fedeli che non debbono dare offerte per [illegible] religiose non cattoliche e cercheranno di dare la spiegazione di questo divieto morale, che non è affatto basato sulla intolleranza, ma sulla coerenza. La cooperazione ad una religione acattolica è sempre gravemente illecita».

La pubblicazione esorta i parroci a diffondere tra i fedeli tutta una serie di ammonimenti, affinché: 1) con fermezza, senza però mancare di carità, non accolgano nelle loro case i propagandisti delle varie sette acattoliche che vengano a scopo religioso, né accettino da loro, nemmeno gratuitamente, testi della Sacra Scrittura, riviste, opuscoli; 2) non diano alcun nominativo, qualora ne fossero richiesti, di persone e famiglie da visitare; 3) non accettino nessun invito a riunioni di culto e di preghiera e ricordino che non è lecito parteciparvi, nemmeno per curiosità o per desiderio di controllare personalmente; 4) tutte le pubblicazioni degli acattolici (eretici e scismatici) che trattano espressamente di argomento religioso sono vietate; 5) tutte le pubblicazioni che intaccano un dogma (ad esempio l'infallibilità pontificia, la presenza reale di Nostro Signore nella Eucarestia, l'istituzione divina dell'episcopato) o il culto, e la gerarchia e lo stato clericale, sono vietate; 6) le versioni italiane dei libri della Sacra Scrittura non approvate dalla Santa Sede e non edite sotto la vigilanza dei vescovi con opportune note esplicative, sono vietate; 7) i libri di apostati, eretici e scismatici che propugnano l'apostasia, l'eresia o lo scisma sono vietati e i fedeli che scientemente li leggono e li tengono presso di sé sono colpiti da scomunica; 8) i fedeli consegnino al parroco quei libri e quelle altre pubblicazioni che i propagandisti avessero lasciato, quando non preferissero distruggerli personalmente; 9) i parroci ammoniscano i fedeli di guardarsi da tutte le pubblicazioni che trattano materia religiosa e non rechino l'*imprimatur* da parte della autorità cattolica.

Filippo Pucci

Si va in automobile anche sul Reno

Il freddo intenso ha fatto gelare per la prima volta il Reno trasformandolo in strade carrozzabili. Ecco alcune macchine sul fiume nei pressi della città di Arlemborg (Telefoto a «Stampa Sera»)

Potrebbero fornire qualche notizia sull'uccisione del professore e della governante

Continuano gli interrogatori in carcere dei ladri di Villa Sassone a Mornico

Emilio Marini, fermato a Milano venerdì scorso, è stato l'elemento-chiave dell'indagine, che i carabinieri di Voghera conducono con accanimento e tenacia dopo l'assoluzione del dottor Verdirame per insufficienza di prove

Dal nostro inviato

Voghera, mercoledì sera.

Se un giorno il delitto di Mornico Losana avrà una conclusione, se cioè conosceremo una buona volta il nome dell'assassino (o degli assassini) dell'editore Ismaele Carrera e della governante Eva Martinotti, lo dovremo alla tenacia veramente ammirevole di un ufficiale dei carabinieri rosso di capelli, pronto alla battuta, disinvolto con i giornalisti: il capitano Racioppo, che comanda la caserma di Voghera.

Da quando i giudici della Corte d'assise di Pavia hanno assolto per insufficienza di prove il dottor Douglas Sapio Verdirame dalla terribile accusa di avere assassinato il suocero e la giovane cameriera, il cap. Racioppo non ha cessato un giorno di ripercorrere con la memoria i mille vicoli dell'inchiesta condotta dal momento in cui fu scoperto il duplice efferato delitto. Tutti i particolari gli tornavano alla mente; i piccoli indizi sui quali era finita per cadere la polvere del tempo e che si erano perduti per strada; le testimonianze incerte, troppo vaghe per poter essere prese sul serio; le lettere anonime, le «soffiate» di qualcuno della malavita, a Voghera come a Pavia e addirittura a Milano, dove c'era per qualcuno che sembrava avesse qualcosa da dire; quella confusione rimasta in piedi per qualche giorno sul tipo di auto visto la sera in cui fu massacrato il prof. Ismaele (la «millecento» bicolore o una millequattro di colore imprecisato che pure era stata notata da due persone).

Tutti questi elementi pieni di incertezza avevano fatto parte dell'inchiesta; erano stati scartati, ma visto che gli indizi «maggiori», quelli che ad un certo punto avevano fatto pensare alla colpevolezza del dottor Verdirame, si erano rivelati insufficienti al giudizio dell'Assise, bisognava vedere se qualcosa di veramente importante era passato inosservato. Il cap. Racioppo non aveva smesso di indagare, per conto suo, senza che nessuno glielo chiedesse, soprattutto sulla base di certe voci che gli arrivavano da Milano dove qualcuno aveva «cantato» sull'identità dei ladri che avevano compiuto il furto a Villa Sassone, due mesi e mezzo dopo il delitto, il 21 ottobre 1960.

Questo «colpo» (che aveva fruttato ben poca cosa ai suoi autori: tre cappotti, qualche lenzuolo e qualche federa, una macchina fotografica) era misterioso sotto più di un punto di vista. Intanto i ladri non potevano ignorare che cosa era successo in quella casa due mesi e mezzo prima; anzi, certamente lo sapevano, come sapevano che, se fossero stati scoperti, il loro reato sarebbe stato aggravato dall'effrazione dei sigilli apposti dal magistrato inquirente. Infine, non potevano sperare di trovare molto, soprattutto molto di prezioso, perché il procuratore della Repubblica e la polizia avevano certamente «rastrellato» coscienziosamente la casa in cerca di impronte degli assassini, e non avevano di sicuro trascurato le cose di valore che erano in quella casa. Il bottino fu infatti, come abbiamo visto, misero, o almeno sproporzionato al tempo e alla benzina sprecati dai ladri (essi vennero, come ora sappiamo, da Milano, su una «millequattro»).

Tutto questo poteva far nascere il sospetto che in realtà la rottura dei sigilli fosse stata compiuta proprio dall'assassino o dagli assassini per cancellare una traccia che essi soli potevano conoscere. Ma come potevano immaginare che gli inquirenti non l'avessero già rilevata? Qualcuno, forzando romanzescamente la situazione, arrivò a pensare che chi aveva commesso il duplice delitto fosse tornato proprio per stornare eventuali sospetti, e far credere veramente a una banda di ladri che avessero «dimenticato» qualcosa la notte del massacro e fossero tornati a riprenderlo.

Ma intanto bisognava scoprire chi aveva compiuto il furto la notte del 21 ottobre. Una lettera anonima fece un nome, anzi un nomignolo: «Mili». Aggiunse che si trattava di un tale che abitava a Milano. La provenienza e il tipo dello scritto fecero indirizzare le indagini verso il «milieu» della malavita abituale; si cominciò a cercare alla «Barona», vicino a Porta Ticinese. Finalmente «Mili», un ladro di professione, molte volte condannato per truffe e furti di modesta portata, fu individuato e fermato. Fu interrogato e confessò. Questo accadde venerdì scorso. «Mili» ormai aveva un'identità precisa: Emilio Marini, sessantaquattro anni, senza fissa dimora, abituato a dormire in una povera casa di via della «Barona». Fu mandato in carcere a Voghera in stato di «fermo». Ieri il procuratore della Repubblica dott. Manfra ne ha ordinato l'arresto per furto aggravato. Per ora, dunque, rimane in carcere, e naturalmente sia il magistrato che il capitano Racioppo ne approfitteranno per interrogarlo ancora.

Fino a questo momento qualcosa è stato ottenuto: il nome di un complice nel furto («Mili» giura di non averne avuti altri). Si tratta del ventisienne Luigi Costa, milanese, abitante in via privata Parenzo; è sposato ed ha un figlio di un anno. Poi si è saputo che con i due «lavoravano» spesso altri due individui, ancora latitanti, un certo «Pepp» (identificato nell'ex pugile Giuseppe Armandola, nato a Voghera ma trasferitosi da parecchi anni a Milano, ricercato per alcuni anni di carcere che deve scontare a causa di furti e di truffe) e un certo «Piero», riconosciuto successivamente per Pietro Invernizzi, di 30 anni, milanese. Infine un quinto uomo, Fioravante Battistelli, di 39 anni, abitante a Milano in via Fratelli Zola n. 190 e ora in carcere a Parma, è stato indicato come il «palo» durante il furto.

Il primo di questi tre ha una parte molto importante nella vicenda: quando si seppe che il «Mili» aveva compiuto il furto a Villa Sassone, i carabinieri raccolsero anche la voce che al «colpo» avevano partecipato il «Pepp», il Costa, il Battistelli e il «Piero»; non solo, ma vennero anche a conoscenza del fatto che ai primi di agosto l'Armandola aveva portato una giacca da lavare alla moglie di un amico: sull'indumento ci sarebbero state macchie di sangue. Fu suggestivo (anche se azzardato) accostare le cose: Se il «Pepp» aveva partecipato al furto, o comunque era stato il ricettatore del bottino, come pareva, e se aveva fatto lavare quelle tali macchie, perché non pensare che gli stessi autori del furto potessero essere gli autori del duplice assassinio?

Già, ma perché pensarlo? Se il «Pepp» e il «Piero» incappassero nelle maglie della giustizia e fossero interrogati, messi a confronto con certi «segnalatori», richiesti di fornire alibi, si potrebbe forse ottenere qualche nuovo indizio. Ma il compito è difficile, forse impossibile. Per ora il cap. Racioppo non può far altro che interrogare il Marini, il Costa e il Battistelli in carcere, e cercare di prendere il «Pepp» e il «Piero».

Giuseppe Del Colle

Hanno i piedi congelati due dei vincitori della Lavaredo

Si tratta del capo-cordata Siegert e di Kauschke, ricoverati in una clinica di Cortina d'Ampezzo - Le loro condizioni non sono gravi

Nell'ospedale di Auronzo Kauschke aiuta Kuhner a infilare un calzino sopra il piede congelato. A letto Peter Siegert con accanto il fratello Horst (Telefoto)

CORTINA D'AMP., merc. sera. Due dei tre vincitori della parete Nord della Cima Grande di Lavaredo: il capocordata Peter Siegert e Reiner Kauschke, com'è noto, sono stati ricoverati nella Clinica Codivilla di Cortina perché colpiti da congelamento agli arti.

Il prof. Antonio Allaria, della stessa clinica, che ha visitato i due scalatori tedeschi, ha reso noto ieri sera che Peter Siegert rivela sintomi di congelamento iniziale di primo grado alle dita, sul dorso e sul tallone di entrambi i piedi e un principio di congelamento al naso. Il suo compagno Reiner Kauschke, che perdette tre dita del piede destro durante un'ascensione sul Cervino, ha manifestato sintomi di congelamento di primo grado alle rimanenti due dita, a quelle del piede sinistro e a due dita della mano sinistra.

Il prof. Allaria, che ha prescritto due giorni di assoluto riposo ai vincitori della parete Nord della Lavaredo, ha tuttavia affermato di non ritenere necessari interventi chirurgici. Siegert e Kauschke hanno dimostrato di essere in possesso di un morale altissimo.

Com'è noto, il terzo componente dell'ardita cordata, Gerd Uhner, è già partito per Monaco di Baviera, dove dovrà essere ricoverato in un ospedale pure per un principio di congelamento al piede destro.

Terrore nella camera ardente

Dalla bara della defunta salta fuori un gatto nero

Rovigo, mercoledì sera.

(e. f.) Un insolito e sconcertante episodio è avvenuto a Ficarolo, nella borgata Vegri. L'agricoltore Ovidio Mantovano insieme alla moglie, ad altri parenti e ad alcuni vicini di casa, stava vegliando la salma della madre, Pasquina Turchetti, di 68 anni, deceduta il giorno precedente. La bara era stata chiusa e sigillata qualche momento prima e nella stanza regnava il più profondo silenzio.

Ad un tratto un leggero fruscio proveniente dall'interno della bara ha raggelato i presenti. Incapace di parlare, ciascuno ha cercato negli occhi di chi gli era vicino una muta spiegazione.

Sono trascorsi così alcuni istanti finché, nello sbigottito silenzio dei presenti, il fruscio è tornato a farsi sentire, accompagnato questa volta da una sorta di sospiro o lamento. I veglianti erano terrorizzati: mentre le donne cominciavano a pregare più intensamente, qualcuno ha rotto gli indugi ed ha deciso di aprire la bara, convinto che fosse stato commesso un tragico errore. Il coperchio era stato sollevato appena di pochi centimetri quando un'ombra nera, con il pelo arruffato e la coda diritta, schizzava fuori, miagolando disperatamente. La poca luce nel locale aveva impedito di accorgersi al momento della chiusura della bara della presenza in essa del gatto nero di casa, che era andato ad accucciarsi affettuosamente accanto alla salma

Freddo dappertutto in Piemonte e Liguria - Gelo in Puglia

Una gelida tramontana fa rispettare la «merla»

Temperature a 10 sottozero nell'entroterra di Savona, nel Cuneese, nell'Astigiano - Allagato per lo straripamento di un canale uno stabilimento a Varzi - Cervi trovati morti presso Locarno

Genova, mercoledì sera.

Il grande freddo ha investito da qualche giorno anche la Liguria, che dalla precedente ondata di gelo era stata, se non risparmiata, almeno sfiorata. Freddo dappertutto, con gelate notturne piuttosto intense. Stamane, sebbene il termometro sia salito sullo zero in città, un vento fastidioso che si sposta disordinatamente da nord-ovest a ovest aumenta la rigidezza dell'atmosfera. Il cielo è una coltre grigia, consistente, satura di umidità che non fa prevedere alcuna possibilità di schiarita. Nell'entroterra punte termometriche oscillanti da —5° a —10° con previsione di nevicate al di sopra dei 500 metri. Sulla costa, la colonna di mercurio registra una media di zero gradi, ad eccezione di qualche centro rivierasco particolarmente favorito come Alassio e Camogli, che mantengono punte appena sopra lo zero. Visibilità abbastanza buona, sui dieci chilometri; pressione barometrica in diminuzione; le prossime ventiquattro ore saranno caratterizzate da annuvolamenti irregolari e condizioni di tempo perturbato. Mare poco mosso lungo tutta la costa. Temperature: Genova 0°; Passo dei Giovi —9°; S. Margherita, Rapallo 0°; Camogli, Nervi +1°; Varazze 0°; Sanremo +5°; Albenga —7°.

Savona, mercoledì sera.

Sulla riviera di Ponente il tempo è peggiorato: il cielo è coperto e soffia un forte vento di tramontana. La temperatura è nuovamente in diminuzione. Stamane a Savona il termometro ha registrato 5° sotto zero; nell'entroterra la colonnina di mercurio è scesa a 10-12 gradi sotto zero.

Sanremo, mercoledì sera.

Cielo sempre sereno, ma temperatura ancora rigida. Alle 7 il termometro segnava +5°.

Alessandria, mercoledì sera.

Permane l'ondata di freddo sul territorio di Alessandria. Cielo sempre sereno. Al mattino qualche leggera brinata. La temperatura è stazionaria sui 5° sotto zero.

Acqui, mercoledì sera.

Nell'Acquese e sull'Alto Monferrato cielo nuvoloso e coperto. Durante la notte il termometro è sceso a —10°. Stamane la temperatura alle 8 era di —6°.

Asti, mercoledì sera.

Nell'Astigiano stamane il cielo è nuvoloso. Alle 8 la temperatura segnava 10° sotto zero in città e —12° in campagna.

Aosta, mercoledì sera.

Su tutta la valle d'Aosta continua il freddo intenso. Stamane a Champoluc si sono registrati —17°, a Cogne —16°, a Gressoney —15°, a Cervinia —18°, a Courmayeur —30°, ad Aosta —6°, a St. Vincent —7°. Il cielo sulla vallata del Gran S. Bernardo e di Gressoney va coprendosi. Anche su Aosta stamane cominciano a correre veloci delle nubi. Solo sulla catena del Monte Bianco il cielo permane invece serenissimo.

Cuneo, mercoledì sera.

Anche stamane il termometro ha raggiunto punte minime molto basse: alle ore 6 in città —7°, a Limone Piemonte —15°, a Vernante —13°, a Entraque —17°, ad Argentera —20°. A Cuneo il cielo è sereno e splende il sole.

Verbania, mercoledì sera.

Ancora freddo, specie nelle vallate, ove le temperature hanno oscillato questa notte fra i —12° della valle Cannobina ed i —14° delle valli Strona, Vigezzo e Stamora. Punte di —18° al Passo San Giacomo. Nei centri rivieraschi del lago minime all'alba: —8° a Verbania; —7° a Laveno e Cannobio. Sul lago d'Orta, —9° a Gravellona Toce. Stamane, cielo coperto. Alle 7, —3°. Si ha da Locarno che in valle Pedretto, ieri pomeriggio due cerve in stato di gravidanza sono state rinvenute assiderate presso Faido; un altro cervo è stato trovato morto presso la frazione Fontane, un altro ancora a Calanca, nella valle omonima. Gruppi di cervi, camosci e caprioli affamati e stremati di freddo sono stati scorti pure attorno ai villaggi anche nelle valli Leventina, Maggia e Antigorio.

Pavia, mercoledì sera.

Il freddo intenso che ha investito l'alto Oltrepo' raggiungendo anche punte di 20 gradi sotto zero, ha provocato a Varzi l'allagamento della via principale e di un grosso stabilimento industriale. A causa della rigida temperatura, il canale che assicurava alla fabbrica la forza motrice è gelato e le acque, non trovando una via di uscita, sono straripate invadendo i laboratori dello stabilimento, danneggiando le macchine ed allagando anche per un centinaio di metri la via Mazza.

Tutti gli operai della fabbrica sono stati mobilitati per arginare l'inondazione.

Bari, mercoledì sera.

Pare che neve e freddo accennino a rientrare nei limiti della normalità in Puglia e Lucania. A Faeto, comunque, il termometro è a 20° sotto lo zero ed in alcuni comuni del Barese (vedi Noci, Alberobello e Putignano) la neve raggiunge il metro ed anche il metro e mezzo. La neve è particolarmente alta a Castelnuovo della Daunia, ove raggiunse i due metri, e alla Selva Fasano, ove tocca il metro e mezzo.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Spaventoso schianto nella notte

Decine di morti in un crollo nel Libano

Dissepolti finora nove salme e dieci feriti - Nella casa crollata (che doveva essere sgombrata perché pericolante) abitavano sessanta inquilini: forse i quaranta dispersi sono tutti periti

Nostro servizio particolare

Beirut, mercoledì sera.

Una folla muta e angosciata assiste all'opera delle squadre di soccorso che scavano tra le macerie di un edificio di cinque piani crollato durante la notte. Nove salme straziate sono già state estratte dalle rovine, ma altre decine di persone sono ancora sotto il cumulo di pietre. «Non siamo ancora in grado di dire nulla di preciso — ha dichiarato un funzionario di polizia — ma temo che il numero definitivo delle vittime del disastro sarà di diverse decine».

Il disastro è accaduto alla periferia di Tripoli, nel nord del Libano, durante la notte. Erano passate da poco le 24 quando si è udito un cupo boato. gli abitanti degli stabili vicini all'edificio crollato hanno avuto dapprima la sensazione che la città fosse stata scossa dal terremoto; solo dopo qualche decina di secondi si sono resi conto di quanto era realmente accaduto.

Nei primi minuti di lavoro i soccorritori hanno trovato tre salme, appartenenti a due donne ed a un ragazzo sui quindici anni, che sono state distese sulla strada. Poco dopo da un punto delle rovine sono stati uditi provenire dei lamenti e gli scavi sono stati orientati in quella direzione. Un'ora dopo venivano disseppelliti due uomini feriti in modo gravissimo, che venivano trasportati con estrema urgenza all'ospedale. Una dopo l'altra, in breve tempo, altre sette salme sono state deposte sulla strada accanto alle prime tre: corpi sfigurati ai quali sarà difficile dare un nome.

Prima dell'alba i soccorritori sono poi riusciti ad estrarre dalle macerie altri otto feriti, dopo di che hanno continuato a scavare senza però più ritrovare nessun altro degli sventurati rimasti sepolti. Quante persone vi siano ancora sotto le rovine non è possibile dire con precisione: dalle testimonianze degli abitanti delle case vicine è risultato però che nell'edificio crollato vivevano una sessantina di persone.

Sul disastro le autorità hanno immediatamente aperto un'inchiesta. Dalle prime indagini è emersa una circostanza molto grave: cinque mesi fa la casa crollata avrebbe dovuto essere demolita. I funzionari del genio civile l'avevano ritenuta pericolosa.

Alessandro Carruther

GALLERIA APRATO
PORTICI BARBAROUX, 4 - TELEF. 43.627
TORINO

ECCEZIONALE VENDITA ALL'ASTA
di una importante collezione di:
Tappeti Persiani Caucasici e Cinesi antichi e di vecchia fattura

ESPOSIZIONE: Ancora oggi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.
VENDITA ALL'ASTA: Domani giovedì 31 e venerdì 1° febbraio alle ore 21 esclusivamente per tappeti antichi.
Sabato 2 febbraio alle ore 17 anche per tappeti moderni di primissima scelta.

per la PUBBLICITÀ
su LA STAMPA
e sulla STAMPA SERA
rivolgersi esclusivamente
alla
"PUBBLICITÀ STAMPA" S.p.A.
TORINO - Via Roma 80, telef. 57.38
MILANO - Via Borgogna 2, tel. 790.122
ROMA - Largo N. Spinelli 8, tel. 866.477

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Centodiciannove anni di ininterrotta attività

17 marzo 1844: in quel giorno nacque a Torino la "Ginnastica,,

Si riunirono alcuni giovani ed uno svizzero, maestro di cultura fisica: decisero di fondare un club, il cui scopo era «il procurare ai soci un corso regolare di lezioni ed esercitazioni ginnastiche» - Da allora una splendida serie di imprese sportive, grandi e piccole, giustamente premiate a Roma con il «Veltro d'oro»

17 marzo 1844: questa è la data di fondazione della «Reale Società Ginnastica» di Torino, il più antico sodalizio sportivo d'Italia e senza dubbio uno dei più vecchi d'Europa. 119 anni di ininterrotta attività che costituiscono un primato di continuità sportiva, di gloriose tradizioni, una rassegna completa di famosi campioni. Una storia della «Ginnastica» vuol dire descrivere i primi passi dello sport in Italia, le gesta ormai leggendarie dei primi assi, le difficoltà, lo scetticismo che accompagnarono l'affermarsi ed il diffondersi della pratica sportiva nel nostro Paese.

Cerchiamo di cogliere nell'ininterrotto svolgersi dei ricordi, gli episodi più importanti della vita gloriosa di questo sodalizio, ricordando alcuni dei personaggi più caratteristici ed interessanti.

In un locale di piazza Vittorio 22 si tenne nel pomeriggio del 17 marzo 1844 una riunione fra alcuni giovani della buona società torinese ed un illustre «maestro» di cultura fisica, lo svizzero Obermann. Lo zurighese, premiato con la sciarpa di lauro in ginnastica, era stato invitato a Torino per insegnare la sua arte ai pontieri ed agli artiglieri dell'esercito sabaudo. L'iniziativa riscosse un tale successo anche fra i borghesi che il torinese conte Ricardi di Netro, allievo e collaboratore di Obermann, pensò di fondare, insieme al conte Luigi Oberti di Pont, al dottor Luigi Balestra, agli avvocati Cesare Valerio, Filippo Roveda, Lorenzo Baroldi e lo stesso Obermann, una società il cui scopo era «il procurare ai Soci un corso regolare di lezioni ed esercitazioni ginnastiche» come si può leggere ancora oggi nelle prime pagine dello statuto originario. I soci elessero il conte Ricardi di Netro presidente e mentre erano alla ricerca di un locale da adibire a palestra, che fu poi trovato nei pressi del Valentino, votarono l'acquisto dei primi «ordigni» per le esercitazioni ginniche.

Iniziò così la storia della «Ginnastica» che divenne il ritrovo della miglior gioventù torinese; accanto alla passione sportiva nei locali della società si vivevano le idee irredentistiche.

Tanti di quei giovani dovevano partecipare in seguito gloriosamente alle guerre risorgimentali, primo fra tutti il conte Ricardi di Netro, più volte decorato per le sue gesta gloriose.

La società, che annoverava fra i suoi aderenti illustri personaggi, come Umberto Amedeo di Savoia, le principesse Maria Pia e Maria Clotilde, la regina Margherita, lo statista Quintino Sella, ottenne nel 1865 il terreno per la costruzione di una nuova palestra che doveva sorgere in via Magenta 11, su progetto dell'ing. De Rossi ed il comune votò lo stanziamento di un contributo speciale di L. 50.000. Dopo pochi anni alla sezione ginnastica si affiancò una scuola di scherma e la fama e l'importanza della società si estese anche all'estero. Passano gli anni e si moltiplicano i sodalizi sportivi in Italia ma la «Ginnastica» rimane sempre all'avanguardia; agli sport già praticati si aggiungono la atletica, il canottaggio, il rugby, il nuovo sport giocato da robusti ex lottatori e sollevatori di pesi dai baffi a manubrio e lo sguardo fiero.

Molti atleti conquistarono la notorietà negli anni eroici dell'inizio del secolo: nel 1908 Cartasegna partecipa alle Olimpiadi di Londra negli 800 metri e l'anno seguente conquista il record nazionale con il tempo di 2'04"8. Cartasegna è un vero sportivo, eccelle in numerose specialità sportive oltreché in atletica e conquista innumerevoli vittorie anche in canottaggio, scherma e ginnastica. Fra i ginnasti, Malocco, Magnone e Giannimone partecipano alle Olimpiadi di Londra, Anversa e Parigi dove la squadra italiana conquista la medaglia d'oro nella prova collettiva. E' il periodo più proficuo per la ginnastica maschile a Torino ed il valente allenatore Mazzarocchi crea una vera e propria scuola che raccoglie successi ed allori in tutti i concorsi dell'epoca.

Qualche anno dopo si distinguono le ragazze: la Davicini conquista il titolo nazionale nel '37 e Paola Morgari l'anno seguente bissa il successo della compagna e trionfa nel concorso internazionale di Bruxelles. E vengono alla memoria anche i nomi delle prime donne-atlete degli anni precedenti, ragazze guardate con scetticismo se non con riprovazione dai soliti zelatori del tempo che fu: la velocista Margherita Solari, Giovanna Viarengo, la saltatrice Andreina Sacco, la discobola Vittorina Virenza.

La «Ginnastica» conobbe in quegli anni il suo massimo splendore ed i suoi atleti gareggiavano con successo in tutte le specialità sportive. E giunse anche il momento d'oro per la scherma; i migliori, Guglianetti e Carlo Filogamo, trionfano nel '41 ai campionati italiani di sciabola e nel '47 fanno parte della nazionale azzurra che conquista a Lisbona il titolo mondiale.

Dopo la guerra, la lenta ripresa; la società non volle adagiarsi sulle glorie del passato ma continuò a propugnare il suo alto ideale sportivo; pallacanestro femminile, sci, rugby, ginnastica, judo, atletica, sono stati gli sport praticati negli ultimi anni. Nel campionato di rugby a 15, la «Ginnastica» riesce a vincere il titolo italiano nel 1955-1956, la sua scuola di judo, sotto la guida di Marcotulli, è frequentatissima; nell'atletica maschile, molto curato come sempre dall'allenatore Danusso l'allevamento giovanile ha dato, quale ultimo prodotto, il nazionale Barberis, mentre si sono posti attualmente in evidenza i giovani Ferrari e De Andreis. Attualmente le maggiori soddisfazioni vengono però dalla sezione di ginnastica femminile, dove l'allenatore prof. [illegible] è riuscito a creare una ottima scuola che sta dando ora i primi lusinghieri risultati: le giovanissime Nadia Rizzo e Anna Maria Garitta sono fra le P. O. '64 per Tokio, ed altri ottimi elementi come la Cilavegna e la Borgo sono ormai pronte ad affiancarle.

Così la «Ginnastica», grazie all'appassionata opera dei suoi dirigenti continua le sue tradizioni con lusinghiere affermazioni rinnovando intorno alla vecchia società un alone di prestigio e di considerazione in tutto l'ambiente sportivo italiano che nei giorni scorsi non ha avuto dubbi nel conferire alla società torinese il trofeo «Veltro d'oro», assegnato quest'anno per la prima volta e dedicato al sodalizio che meglio ha operato a favore dello sport.

p. pat.

Nadia Rizzo, una delle ginnaste che puntano alle Olimpiadi di Tokio

I calcio-pronostici

A caccia del "13,,

X ATALANTA (19)-MILAN (32) — I nerazzurri dopo la sconfitta subita contro la Juventus cercheranno di riscattarsi contro il Milan che si presenterà rinnovato, con Benitez, Sani e Pivatelli in squadra.

1 INTER (29)-CATANIA (19) — A San Siro i catanesi non dovrebbero costituire un grosso pericolo; Herrera conferma la formazione vittoriosa a Vicenza e rinuncia all'esperimento di Maschio mezzo sinistro al posto di Suarez.

1 JUVENTUS (30)-FIORENTINA (21) — La capolista ha una serie di partite difficili; dopo la vittoria ottenuta in trasferta, cercherà di cogliere il massimo frutto da questa partita interna che la oppone ad una squadra assai in ribasso, come la Fiorentina attuale. Per i bianconeri formazione immutata, mentre Valcareggi deve ancora decidere quali varianti apportare alla propria compagine.

X-2 MANTOVA (14)-TORINO (17) — I virgiliani si sono trovati, quasi improvvisamente nella zona retrocessione ed ora hanno una assoluta necessità di punti; dal canto loro i granata non hanno molto da scialare e si presenteranno con la loro migliore inquadratura comprendente Crippa all'estrema sinistra al posto dell'infortunato Tremblai.

X-1 MODENA (17) - ROMA (19) — I giallorossi difficilmente riusciranno a ripetere la clamorosa vittoria di domenica scorsa, un po' perché è nelle loro caratteristiche non giocare mai per due domeniche con il medesimo rendimento, un po' perché il campo di Modena è assai difficile.

1 NAPOLI (17) - SPAL (23) — Dopo la vittoria ottenuta a Milano contro i rossoneri, Monzeglio ha confermato la formazione non facendo mistero di puntare ad un successo pieno contro i ferraresi. Montanari e Mazza hanno trasferito tutti i giocatori spallini a Sorrento e attendono con fiducia.

X-2 PALERMO (9) - BOLOGNA (28) — I rosanero stentano a trovare un buon rendimento; con Capra, Tumburus e Bulgarelli rientranti, Bernardini cercherà di ottenere sul campo dell'ultima in classifica i due punti.

1-X-2 SAMPDORIA (16)-LANEROSSI (19) — Il pronostico è molto difficile poiché i blucerchiati appaiono in ripresa, ed i biancorossi pronti a tornare al successo. Cowlrk è nei guai poiché Da Silva e Battista sono in cattive condizioni fisiche e dovranno forse essere sostituiti con Baltata e Toro.

1-X VENEZIA (11) - GENOA (15) — I neroverdi sono avvantaggiati di tre punti rispetto ai rossoblù (senza Germano), diretti rivali per la retrocessione; il fattore campo dovrebbe avere un peso assai notevole.

X-1 CATANZARO (18)-BARI (22) — Il Bari è una squadra da promozione ma in trasferta le difficoltà sono numerose.

X LUCCHESE (12)-BRESCIA (24) — La differenza di valore fra le due squadre è tutta espressa nel punteggio; un pareggio potrebbe però anche essere raggiunto dai toscani.

1-X SANREMESE (15)-VARESE (24) — I lombardi hanno perduto via un punto sul campo del Savona domenica scorsa mantenendo inalterato il distacco dalla capolista. Ora cercheranno di far bottino a Sanremo per consolidare la loro posizione di immediati rincalzi a Biellese e Savona.

X SIRACUSA (17) - TRANI (23) — Il Trani tallona con un minimo distacco il capolista Potenza; la trasferta di Siracusa non dovrebbe arrestare la rincorsa alla squadra lucana.

Un inglese che non ha dimenticato l'Italia

Vi ricordate Tony Marchi?

Venne acquistato dalla Juventus, giocò nel Lanerossi e nel Torino, poi tornò in patria ed attualmente fa parte del Tottenham, la squadra campione - La «riserva di lusso» è finalmente titolare

Tony Marchi, ai tempi del Torino. E' a destra: al suo fianco, Italo Mazzero

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

C'è un calciatore a Londra che non ha mai dimenticato e non dimenticherà mai l'Italia. E' Tony Marchi, già del Lanerossi Vicenza e del Torino, ed ora del Tottenham, la squadra dei campioni di Inghilterra. Gli inglesi dicono che Tony Marchi invece di mangiare uova al prosciutto e bere birra, mangia spaghetti e beve vino. Non si tratta soltanto di una metafora: una volta alla settimana Tony Marchi si reca in uno dei più noti ristoranti italiani di Londra e banchetta, è solito affermare, come si usa a Torino.

Fosse rimasto in Italia invece di tornare in Inghilterra, Tony Marchi avrebbe certamente dimenticato le sue origini inglesi. E' alto, compassato, rigido persino, come il classico tipo fisico anglosassone. Non si scompone per nulla, parla adagio, è gentile con tutti. In campo e fuori è un perfetto gentiluomo: lo è di fronte agli amici, all'arbitro e ai compagni. Proprio per questo motivo il manager del Tottenham, il famoso Bill Nicholson, ha deciso di farlo capitano quando Danny Blanchflower è stato ricoverato in ospedale per una operazione al menisco. Danny Blanchflower è uno dei migliori giocatori di Gran Bretagna, laterale destro e capitano della nazionale irlandese, la stessa che eliminò l'Italia dai «mondiali» del '58. Con Dave Mackay, il poderoso scozzese che all'inizio della stagione sembrava dovesse passare alla Juventus, ha sempre chiuso la strada a Tony Marchi. Ma ora, con l'incidente occorsogli al ginocchio, ha lasciato via libera al suo sostituto; e Marchi ha subito approfittato dell'occasione, guidando il Tottenham alla vittoria contro il Blackpool.

Come mai l'eterno secondo, la riserva di lusso, come Tony Marchi è stato soprannominato dagli inglesi, ha dovuto aspettare tanto a lungo prima di ottenere il riconoscimento che gli spetta? Lo si è detto. In un certo senso Marchi è stato danneggiato dalla sua breve «parentesi» italiana. Quando egli fu acquistato dalla Juventus, che lo cedette poi al Lanerossi, era considerato il più promettente laterale d'Inghilterra. Disputò un ottimo campionato. Lo prese il Torino. Tra i granata non ebbe fortuna: lo usarono come «jolly» e lo impiegarono male. Tony Marchi, che è un uomo sensibile, incominciò a sentirsi a disagio. Si accorse di non essere compreso e di non essere apprezzato abbastanza. Chiese e ottenne di essere trasferito.

Bill Nicholson, che è un grande manager, non esitò ad avanzare la sua offerta: settanta milioni, e compì il colpo. Purtroppo al Tottenham c'erano già Blanchflower e Mackay, due atleti che non si possono [illegible]. Tony Marchi dovette accontentarsi di tappare i buchi, esattamente come era successo a Torino. Nicholson lo fece giocare regolarmente solo nella Coppa dei Campioni, appunto in omaggio alla esperienza internazionale acquisita in Italia. Molti tecnici criticarono il manager del Tottenham per questo suo atteggiamento. «Tony Marchi è uomo da prima squadra, dovrebbe essere in nazionale». E consigliarono il giocatore ad andarsene. Ma Marchi aveva da Nicholson la promessa che quando Blanchflower, che è ormai trentasettenne, si sarebbe ritirato, lui gli sarebbe succeduto. E' rimasto.

La prima volta che Blanchflower non giocò Marchi era ammalato. Non solo il Tottenham perse, ma i giocatori inscenarono risse disgustose con gli avversari, Mackay in testa. Al suo debutto stagionale, in pochi minuti, Tony Marchi aveva già riportato l'ordine in squadra. Controllando il gioco a metà campo mise tutti alla frusta. Marchi ha un'autorità assoluta sui compagni, un po' perché è così serio di carattere, un po' perché la sua padronanza tecnica e tattica è senza paragoni. Come nel caso di Blanchflower avere lui in campo, hanno scritto i giornali, è avere un atleta in più a propria disposizione. Tony Marchi insomma è finalmente arrivato. La sua strada di tribolazioni è finita, ed incomincia ora quella dei successi. A trenta anni non è troppo presto. Ma si può affermare con tranquillità che Marchi ha perlomeno ancora cinque anni davanti. Cinque anni in cui giocare, fare il capitano, e una volta alla settimana recarsi alla trattoria italiana per banchettare come si usa a Torino.

a. m.

VENDITE A RATE

CUCINE Gasfire, Triplex, C.G.E., ecc., frigoriferi, lucidatrici, assortimento grandi marche, cambi, riparazioni, prezzi migliori, serietà. BRICCO - Corso Vittorio 86 (monumento)

ELETTRODOMESTICI vasto assort. ai migliori prezzi. Facil. L'Elettrica piazza Madonna degli Angeli 2, telef. 553-979

LAMPADARI Il più vasto assortimento in Piemonte oltre 3000 modelli ogni stile e prezzo. Facilitazioni - Casa del Lampadario, piazza Mad. degli Angeli 2, tel. 553-979

LAVATRICI Indes, Candy, Castor, Emerson, Frigidaire, Hoover, A.E.G., Miele, riparazioni, massima assistenza, cambi, serietà BRICCO - Corso Vittorio, n. 86

MOBILI Svedesi - Vasta esposizione - Garanzia [illegible] Lunghe rateazioni - Cambio mobili usati CASABELLA - Via Garibaldi 4 - Tel. [illegible]

RISCALDA Stufe FEDERAL a Kerosene qualsiasi ambiente e VALOR inglesi, senza canna fumaria, inodore, non pericolose, super economiche - BRICCO - Corso Vittorio 86

TELEVISORI Dumont, Admiral, Watt Radio e tutte le migliori marche Facilitazioni. L'Elettrica, piazza Madonna degli Angeli 2, tel 553-979 - 521-477

T. V. Bell, Braun, Blaupunkt, Philco, Emerson, Nordmende, Philips, Telefunken, ecc., Radio TV, Registratori Grundig, fonovaligie. Cambi Concessionario: BRICCO - Corso Vittorio 86 (monumento)

Al Palazzo del ghiaccio

H.C. Torino-Madesimo questa sera rivincita

Gli hockeisti torinesi, reduci da due brillanti successi in trasferta, ritornano questa sera al Palazzo del ghiaccio per affrontare l'Alkaf Madesimo. Nella gara di andata l'H. C. Torino vinse facilmente per 8-1, ma i giovani lombardi sono in netta ripresa ed hanno ottenuto una prestigiosa affermazione a Milano a spese dell'Amatori. Nella squadra torinese farà il suo esordio stagionale il portiere Orlandi, uno dei giovani più promettenti del «vivaio» locale. Domani il Madesimo affronterà, sempre sulla pista torinese, il Val Pellice.

Le formazioni delle squadre: H. C. Torino: Orlandi, Larese-Pace, Bianchini, Del Negro, Cicogna; Doglio, Mazza, Ghedina; Sartori, Berra, Castiglioni; Payron, Patara.

Alkaf Madesimo: Di Nadal, Tognini, Cavoreggio; Gianera, Pilatti, Vavassori; Rossi, Ricardi, Gianera; Pilatti F., Acquistapace.

Il Simmenthal vince con l'Alemannia: 76-53

MILANO, mercoledì sera.

Il Simmenthal ha battuto ieri sera i cestisti tedeschi dell'Alemannia per 76 a 53. Già vincitori nell'incontro di andata, i milanesi si sono qualificati per i «quarti» della Coppa Europa.

Negli ultimi minuti del primo tempo è uscito Ongaro per un incidente.

PRONOSTICI IPPICI

X-1 - ROMA (Capannelle), LXVIII Grande Steeple Chase di Roma (ostacoli; L. 3.000.000, m. 4570; 10 partenti). Bella e difficile corsa, in cui le «chances» migliori sono quelle di Merry Marcus (gr. X) e Hillalon (gr. 1).

2-1 - NAPOLI (Agnano), Premio Villa Reale (galoppo; lire 510.000, m. 1400; 9 partenti). Modesti concorrenti fra i quali noteremo Vellus (gr. 2) e Fleur de Muguet (gr. 1).

1-2 - PISA (San Rossore), Premio Coltano (galoppo; lire 510.000, m. 1600; 15 partenti). Gara apertissima; una certa preferenza per Maurocio (gr. 1) e per Wind Mill (gr. 2).

1-X - MILANO (San Siro), Premio Urio (trotto; L. 510.000, m. 1800; 9 partenti). Impressia (gr. 1) è il cavallo da battere; fra gli altri bene in corsa Borezi (gr. X).

X-1 - FIRENZE (Mulina), Premio Franzetta (trotto; L. 510 mila, m. 2060; 10 partenti). Modesti concorrenti; una certa preferenza per Chatelaine (gr. X)

1-X - PALERMO (Favorita), Premio Cerralcora (trotto; lire 510.000, m. 1600; 9 partenti). Nonno e chances a vantane Adonis (gr. 1) e Bolena (gr. X).

Collaudo internazionale dopo i successi in Svezia

I fondisti azzurri a Seefeld

A Madonna di Campiglio la «3-Tre», con i discesisti Périllat, Schranz, Leitner, Senoner e Zimmermann - All'Abetone la «Coppa Foemina»

Felice De Nicolò dopo il successo di Selva punta sullo «speciale» della «3-Tre»

In questa intensissima settimana sciistica sono in programma tre importanti manifestazioni che vedranno impegnati tutti i migliori specialisti europei.

A Seefeld, una località nelle vicinanze di Innsbruck, saranno di scena i fondisti: alla competizione, che sarà valida quale prima pre-olimpica, sono iscritti tutti i migliori specialisti nordici, che sono come sempre i favoriti d'obbligo, i fondisti centro-europei, e gli italiani.

Gli azzurri, che gli ultimi prestigiosi successi hanno portato su posizioni di assoluta eccellenza, si presentano a Seefeld al gran completo, con De Dorigo e Nones reduci da Zermatt, Stella, Stuffer, Manfroi e Mayer, quest'ultimo recente vincitore della «Coppa Cadeiglio della Valle» e decisi a contrastare decisamente la marcia dei nordici.

I discesisti saranno invece impegnati da venerdì a domenica nella classica «3-tre» sulle nevi di Madonna di Campiglio; sono iscritti tutti i più forti, da Périllat a Zimmermann, da Schranz a Stiegler e Leitner. In gara anche tutti gli azzurri, ad eccezione dell'infortunato Bruno Alberti, con Carletto Senoner, Felice De Nicolò, Paride Milianti che cercheranno di inserirsi nel duello austro-francese.

Le ragazze saranno invece di scena all'Abetone per la tredicesima edizione della Coppa Foemina. Il successo della manifestazione è assicurato dalla partecipazione delle discesiste più in vista del momento, questo anno la «Coppa Foemina» è capitata nel bel mezzo della stagione agonistica e servirà quindi come rivincita dei grandi concorsi d'apertura.

In gara le francesi Leduc e Christine Goitschell, le austriache Brauer, Jahn, Hess, le tedesche Bisbi e Faerbinger, l'inglese Gallca e le azzurre, guidate da Pia Riva che vuole bissare il successo dell'anno scorso.

Le gare dell'Abetone e di Madonna di Campiglio per discesisti e discesiste saranno seguite dai campionati assoluti che si disputeranno a Courmayeur da giovedì 7 a domenica 10 febbraio.

contro

l'ASMA

e tutte le malattie associate

Tra i mezzi che si usano con successo nella terapia dell'asma bronchiale il prodotto tedesco Felsol è stato oggetto di particolare interesse.

Per la sua composizione il Felsol agisce favorevolmente non solo nell'asma bronchiale pura, ma anche in forme di bronchiti con lieve componente spastica.

Il Felsol contiene derivati del pirazolone, digitale, caffeina e lobelia, si può usare in tutte le malattie associate ad asma, e presenta inoltre ottime qualità antiasmatiche e cardiotoniche.

Il Felsol è assolutamente privo di complicazioni secondarie e la sua azione, universalmente nota, non ha mai dato un caso direttamente negativo. La sua efficacia si manifesta quasi sempre in modo rapido e sicuro.

Felsol compresse

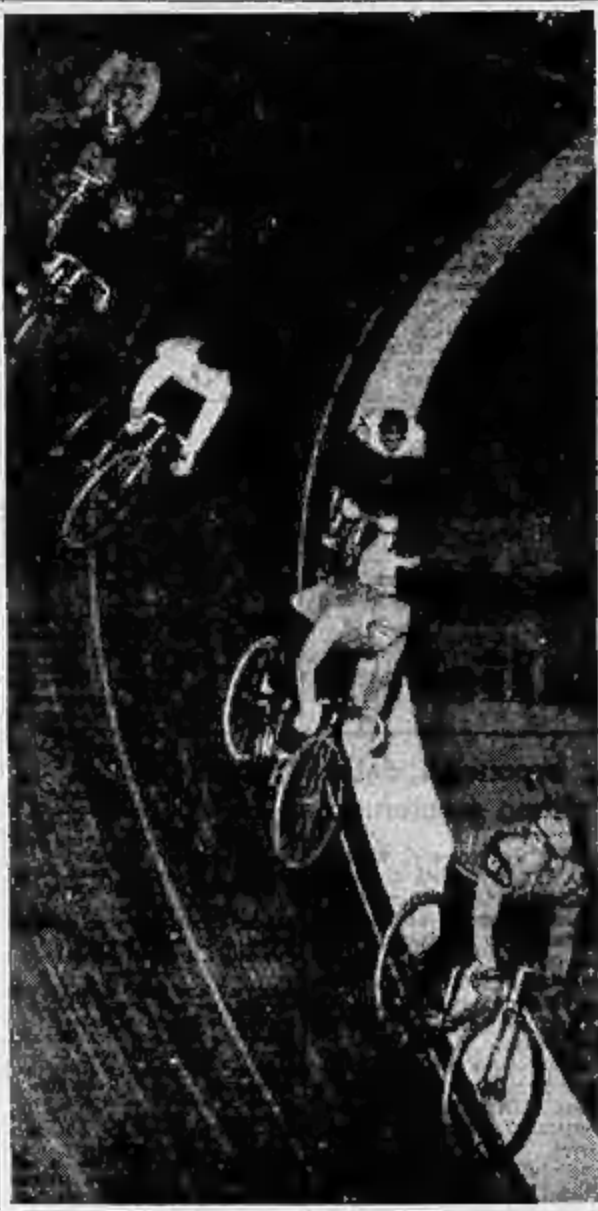
Ammesso a tutte le Mutue con parziale rimborso. In vendita in tutte le farmacie.

Aut. Min. n. [illegible]

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ciclisti in passerella

Pronti a scattare i campioni della Sei Giorni

La corsa prende l'avvio al Palazzo dello Sport milanese domani alle ore 23,30 - Scendono in pista ventotto fuoriclasse che rappresentano nove nazioni

Tutto è pronto a Milano per una scintillante «Sei Giorni». La corsa, cui prenderanno parte 14 coppie di campioni, inizierà domani sera alle 23,30 e avrà come contorno una serie di spettacoli di varietà. Tra i vari fuoriclasse in lizza, due fanno spicco: Terruzzi, qui nella foto in alto, e il belga Rik Van Steenbergen

Quando il Totocalcio si decide a tavolino

Londra, mercoledì sera.

Soldi a tavolino per gli appassionati del Totocalcio inglese. Così hanno deciso (e così è stato) gli organizzatori del concorso pronostici calcistici per ovviare all'inconveniente delle troppe partite sospese o rinviate in Inghilterra a causa del gelo e della neve.

Da circa un mese il campionato inglese è ridotto di tre quarti, cioè praticamente bloccato. Anche le scommesse del Toto sono rimaste arenate per l'impossibilità di raggiungere il numero legale di gare per rendere valida una schedina. Così si è venuti alla determinazione di decidere a tavolino i risultati dei confronti che non si sarebbero potuti disputare a causa dell'impraticabilità dei campi.

E' stato costituito un comitato ristretto, di sei esperti, cui è stato dato il mandato più ampio per stabilire l'esito dei confronti inattuati.

Il capo del gruppo incaricato di decidere l'assegnazione degli «1», «X», «2», è il settantottenne lord Brabazon, ricchissimo presidente di una conosciutissima compagnia aerea. Al suo fianco «lavorano» per distribuire milioni agli scommettitori calcistici, altri cinque esperti, quattro ex calciatori e un ex arbitro.

Il direttore di gara ex principe del fischietto è Arthur Ellis, i giocatori sono stati un tempo famosi: Ted Drake, grande centravanti di prima della guerra; George Young, capitano e centromediano per molte partite della Nazionale scozzese; Tommy Lawton, altro centrattacco di fama mondiale che giocò anche in Italia; ed infine il «grande» Finney, ala sinistra tra le più celebri al mondo, primo rivale di quell'altro grande estremo che è stato (ed è tuttora) Stan Matthews.

Il tavolo degli esperti con Finney e Lawton, riprodotti (Finney a sinistra e Lawton a destra) quando erano calciatori in attività di servizio

La riunione del comitato per decidere a tavolino i risultati del campionato inglese è avvenuta nel massimo segreto, un clima pieno di suspense come in un film di spionaggio. Poliziotti dentro e fuori la sala dove i «sei» ponzavano e distribuivano soldi tutt'in giro; divieto assoluto ai giornalisti di presenziare anche solo per pochi minuti, all'«operazione fortuna»; allontanamento di ogni persona estranea che si aggirasse nei dintorni.

Alla maggior parte degli inglesi l'idea è andata a fagiolo, qualcuno (quelli che hanno vinto, soprattutto) ne è stato entusiasta.

Tra gli scontenti un uomo che ha avuto gran parte nella storia dell'Inghilterra durante l'ultimo conflitto, il maresciallo Montgomery. Dal transatlantico sul quale si trovava, diretto in Canadà, ha inviato un «cable» ad un giornale di Londra protestando contro «siffatta soperchieria».

Le novità di calcio a metà settimana

JUVENTUS — FIORENTINA

JUVENTUS

Novanta minuti di partita... novanta minuti di discussione: ieri pomeriggio Amaral — prima dell'allenamento di tutta settimana — ha parlato con i giocatori bianconeri della gara di Bergamo. Una riunione lunga, vivace, interessante. Pare che non ci sia stato nessun «imputato», ma piuttosto che si sia tenuta una rassegna degli errori commessi nel match con l'Atalanta. «Difensori in libertà», questo il tema della conversazione di Amaral, ma il concetto della difesa a zona impone regole fisse, da cui non si può derogare.

Trainer e giocatori juventini hanno mantenuto il segreto sulla «conferenza», anche se è trapelata l'informazione che Amaral non vuole mutare squadra neppure dopo i guai difensivi di Bergamo. Qualcuno parla del rientro di Anzolin, ma di preciso non si sa nulla. Mattrel, del resto, non potrebbe essere considerato responsabile unico dei tre goals incassati ad opera degli attaccanti nerazzurri, caso mai corresponsabile; ed una giustizia equa, non potendo punire tutti i colpevoli, preferisce di solito assolverli tutti. Così (almeno si dice) il rientro di Anzolin verrebbe differito di una settimana.

Altro «ritorno» possibile quello di Armando Miranda. Il giocatore dal tiro al fulmicotone ha disputato la sua ultima partita il 23 dicembre a Milano contro l'Inter, e non ha certo ben figurato in quella circostanza. Alle prese con un Guarneri in grande giornata, il brasiliano ha fatto fiasco; poi è partito per San Paolo, si è sposato, è tornato, ma accusa sempre male alla caviglia. Un male strano, che i medici quasi non riescono a capire.

Miranda soffriva senza dubbio di disturbi alla caviglia, ma più che altro temeva (e teme tuttora) i campi gelati. Abituato al «liscio» dei terreni brasiliani non ama il gelo ed il fango. In Italia si gioca d'inverno, e l'inverno da noi è assai rigido. Comunque Miranda non si trova bene sul pattinaio, e ha preferito riposare. Ora si allena con voglia e dovrebbe rientrare. Dopo oltre un mese di sosta, le sue condizioni atletiche non possono essere perfette. Si vedrà a fine settimana, anche se le intenzioni di Amaral si potranno capire già domani pomeriggio in occasione della solita partita-prova contro la squadra ragazzi.

Con il ritorno di Miranda agli allenamenti, con il felice rientro di Sarti, con il continuo progredire di Anzolin (ormai prontissimo al rientro), l'infermeria bianconera è completamente vuota. Il raffreddore di Nolelti, l'indisposizione di Stacchini, il malanno di Sacco sono bazzecole senza importanza. Per la partita con la Fiorentina, Amaral avrà tutti i giocatori a disposizione.

FIORENTINA

Firenze, mercoledì sera.

La crisi di una squadra di calcio si rivela sempre — è ovvio — sul campo, ma difficilmente comincia lì. Il più spesso comincia altrove, magari in una crisi di sfiducia, o di stanchezza, o di buona volontà dei dirigenti. Pare che sia proprio il caso della Fiorentina, reduce da un deludente pareggio casalingo con la Sampdoria, dopo aver riportato una secca e umiliante sconfitta a Modena.

Gli sportivi sono irritatissimi, e molti dei loro «perché?» sono rivolti direttamente all'allenatore, ma più ancora sono rivolti al consiglio in carica. Corrono in proposito molte voci, la più insistente delle quali è che i consiglieri viola, passato il combattuto momento di prima e dopo la questione di fiducia nell'ultima recente assemblea dei soci, abbiano allentato la loro opera, si siano un po' addormentati sui troppo recenti e nonancora consolidati allori, sicché la squadra, e prima della squadra lo stesso allenatore, si sono trovati quasi soli.

Le conseguenze di un atteggiamento del genere — specialmente in una società che aspira a figurare tra le «grandi» — sono inevitabili: la stanchezza dei dirigenti ha sempre un contraccolpo nella squadra e, del resto, lo si è visto bene domenica scorsa contro la Sampdoria, quando la Fiorentina si è praticamente «ritirata» nella ripresa della gara, paga del successo di strettissima misura conseguito nel primo tempo. I sostenitori della Fiorentina cominciano a disertare anche lo stadio, il che è destinato a spiacevoli contraccolpi anche sul piano finanziario: domenica scorsa l'incasso lordo ha superato di poco i due milioni, così la Fiorentina, fatti i conti, ha dovuto detrarre dalle casse sociali oltre un milione. Non c'è male. Come si vede, per una partita in casa!

I fedelissimi, comunque, non mancano mai e sono pronti a credere addirittura in una vittoria viola a Torino.

«Valcareggi, — abbiamo detto all'allenatore della Fiorentina, — sai che c'è qualcuno pronto a scommettere sulla vittoria della Fiorentina contro la Juve?».

«Lo invidio, è un vero ottimista».

«Questo significa che non credi a questa eventualità?».

«Sono solo prudente e, come sai, non mi permetto mai di fare pronostici».

Sciopero per il 27 febbraio?

I calciatori francesi chiedono la pensione

PARIGI, merc. sera.

Il sindacato francese dei calciatori professionisti ha chiesto ai suoi membri l'autorizzazione a indire uno sciopero per il 27 febbraio, giorno in cui è previsto l'incontro tra le nazionali di Francia e d'Inghilterra. Il sindacato ha inoltre inviato una lettera alla organizzazione parallela britannica per illustrare la posizione dei calciatori francesi e chiedere di scusare l'eventuale mancato svolgimento dell'incontro.

L'iniziativa rientra nelle pressioni esercitate dal sindacato, presieduto da Just Fontaine, per indurre la federazione calcio francese a contribuire alla creazione del fondo assistenza per i calciatori. Secondo il sindacato, la federazione starebbe attuando una tattica dilatoria.

Con lo sciopero si vuole inoltre mettere «alla frusta» la Lega francese, più volte invitata a collaborare allo studio di un piano pensioni, ma finora apparsa riluttante ad impegnarsi per la debole posizione finanziaria di molte società.

— TORINO —

C'è una certa tensione fra i giocatori granata. Da che cosa nasca non si riesce a capire, e pur non essendo logico parlare di vera e propria crisi interna, si avverte una certa freddezza nei rapporti fra i vari giocatori; qualche scambio di frasi piuttosto vivaci, qualche litigio e poi le immediate affermazioni di concordia da parte di Brarsot. Probabilmente si tratta soltanto di un momento di nervosismo generale che si è diffuso fra tutti gli atleti provati dalla fatica di un campionato che si presenta per essi assai meno facile di quanto fosse nelle previsioni. Fortunatamente il rendimento nelle partite della domenica non ne risente, ed Ellena e Cuscela che dirigono la squadra non si lasciano smuovere dalla loro proverbiale calma.

Entrambi i tecnici granata hanno l'invidiabile pregio di riuscire a ragionare sempre a mente fredda e certamente i buoni risultati che hanno ottenuto finora derivano da questo perfetto autocontrollo.

Ellena non esita un attimo a rivelare i suoi problemi e, se ha pronta una soluzione, non ha timore di esporla. Il problema della squadra granata riguarda in questo momento il vuoto di centromediano ed il d. t. inquadra la faccenda in questi termini: «Buzzacchera è un terzino e gioca discretamente come centromediano; in più ho Fossati, che è un mediano e che potrebbe giocare come mediocentro, se non fosse squalificato e che quindi per me è disponibile tanto quanto lo sono Lancioni, Rosato e Cerlando. Buzzacchera è il solo, quindi se bene Buzzacchera; se benissimo che se lui o qualche altro si fa male, io difesa sono costretto a far giocare Tenaggi o Piaceri, ma dal momento che non ci sono altri, andranno bene pure Tenaggi e Piaceri. Ormai siamo arrivati a un punto dal quale non si torna indietro; quello che è stato fatto durante la campagna acquisti, può essere stato fatto bene o male (ed io penso che meglio di come si è agito non si poteva): ora bisogna giocare con le pedine che si hanno. Ci fosse un centromediano, ma uno vero, efficiente, che fosse in lista condizionale sarei io il primo a richiederne l'acquisto, ma non credo vi sia da sceglierne».

Ellena è preoccupato per dare un assetto stabile al reparto difensivo ma non crede vi sia la possibilità di rinforzare il reparto. Un uomo abbastanza valido, ancora cedibile, è invece a disposizione; si tratta di Mialich, ex mediocentro del Palermo, del Bologna, del Napoli ed ora della Spal. Nella squadra ferrarese è rimasto chiuso dall'esperienza di Cervato e dalla maggior vitalità del più giovani Muccini, Riva, Gori; al Torino potrebbe essere molto utile, e nello stesso tempo rilanciato nelle quotazioni calcistiche nazionali. Ora le trattative dipendono dai dirigenti, che cercheranno di trovare un punto di contatto che soddisfi finanziariamente tutti.

Per ora comunque gli elementi disponibili sono quelli di inizio campionato e la formazione per domenica è già decisa. Saranno riconfermati tutti i giocatori schierati domenica scorsa fatta eccezione per Trombini che lamenta un leggero stiramento muscolare, rivelatosi assai meno grave, di quanto non si temesse subito dopo l'incontro; rientrerà in squadra Crippa all'estrema sinistra.

Gli allenamenti della settimana non dovrebbero apportare varianti sostanziali alle decisioni già prese. Non verrà giocata la partita per evidente mancanza di elementi, ma Hitchens, Vieri e qualche altro prenderanno parte ad un incontro fra due compagini juniores nel pomeriggio di oggi.

Carrasco - Tartarini sul ring di Milano

MILANO, mercoledì sera.

Per le sue organizzazioni pugilistiche la G.B.C. ha iniziato recentemente un «servizio-opinioni», col proposito di conoscere quale fosse il pugile più gradito al pubblico e degno quindi di essere nuovamente ripresentato. Il più votato degli spettatori abituali del tradizionale appuntamento del mercoledì alla «Stella d'Oro», è stato il diciottenne peso leggero ispano-brasiliano Pedro Carrasco. Il giovanissimo pugile, che ha esordito al professionismo in Italia rivelando tali doti istintive di classe, da non consentire dubbi su un suo brillantissimo avvenire, verrà pertanto ripresentato stasera nella saletta di via Spallanzani. Suo avversario sarà un altro giovane, l'emiliano Tartarini, che ha all'attivo soltanto sette incontri professionistici.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Mike Bongiorno per presentare il festival di Sanremo ha preteso quattro vallette

Tutti contro Milva e Claudio Villa?

Dalla battaglia tra i vecchi leoni, i giovani potrebbero uscire vincitori

L'intramontabile Mike

Il festival sanremese è, nonostante le critiche e gli appunti, una manifestazione di notevole vitalità e importanza nel campo della musica leggera italiana. Non è soltanto un richiamo spettacolare, ma un settore di interessi spesso incalcolabili. Ecco perché è seguito con tanta attenzione dagli osservatori italiani e stranieri (quest'anno tra i giornalisti troveremo i corrispondenti della «Pravda» e dell'«Izvestia», i due massimi quotidiani sovietici).

Siamo alla 13ª edizione: alcuni cantanti napoletani chiamati alla ribalta hanno accettato con un po' di perplessità la proposta (è un numero visto di malocchio dai partenopei). Sfileranno venti canzoni: dieci la sera del 7 febbraio, altre dieci l'8. Le prime cinque di ogni turno, costituiranno il gruppo delle finaliste. Presenterà Mike Bongiorno il quale non ha rinunziato alla sua corte di vallette. Ha riunito attorno a sé persino Edy Campagnoli (notissima ai tempi di «Lascia o raddoppia») con Rossanna Armani, Maria Giovannini e Giuliana Copreni.

Le reclute del festival sono Ennio Sangiusto, (una garanzia per i giovanissimi) Eugenia Foligatti e Gianni La Commare. Da qualche giorno i giornali stanno pubblicando tutto su di essi. Gli ammiratori non ignorano più neppure il numero delle scarpe (Sangiusto 40; Foligatti 38, La Commare 41). Accanto ai giovani scenderanno in campo gli interpreti più noti perché sono in fondo sempre i soliti. Secondo le previsioni degli esperti anche la 13ª edizione si annuncia movimentata. Pare che la gran maggioranza i cantanti si siano coalizzati contro Milva e contro Villa, i due nomi più autorevoli, che per la loro qualità, incutono sempre una certa soggezione. Ma non è improbabile che dalla guerra dei vecchi leoni, escano vincitori i giovanissimi.

La rassegna 1963 torna alla formula tradizionale: niente concorso «votofestival» per stabilire la graduatoria, ma responso della giuria.

Le 12 sino ad oggi

Le canzoni vincitrici nelle precedenti edizioni:

1951: *Grazie dei fior*
1952: *Vola colomba*
1953: *Viale d'autunno*
1954: *Tutte le mamme*
1955: *Buongiorno tristezza*
1956: *Aprite le finestre*
1957: *Corde della mia chitarra*
1958: *Nel blu dipinto di blu*
1959: *Piove*
1960: *Romantica*
1961: *Al di là*
1962: *Addio, addio*

Con la speranza di essere ammessa alla finale

Anche la Torrielli presenta in anteprima le sue canzoni

Tonina Torrielli, a somiglianza di quanto ha fatto l'altro giorno Milva, si accinge a far sentire in anteprima, a un piccolo gruppo di iniziati, le due canzoni che interpreterà al Festival di S. Remo. Ieri sera, poco prima delle 19, una spider rossa nuova fiammante parcheggiava con precisione dinanzi alla sede della Cetra, in via Bertola. Guidatrice era lei, la TT della canzone, che di gran fretta stava raggiungendo gli studi di incisione. Poco dopo era al lavoro.

Per prima ha inciso la composizione «Com'è piccolo il cielo», di Signori-Garavaglia, stata a termine dalle caratteristiche spiccatamente moderne nell'arrangiamento. Il testo è sentimentale e romantico: piacerà indubbiamente alla moltitudine femminile che, forse, ha la maggioranza tra i fans di Tonina. «Com'è piccolo il cielo — quando tu non ci sei. — Tutto l'azzurro, tutto l'azzurro — sembra un pezzetto di vetro. — Una farfalla, una farfalla — basta a nascondere il sol». Tutto cambia al suo arrivo: «Ma appena giungi — e prima ancora che ti baci — il cielo diventa infinito — e il tempo una pioggia furiosa — di attimi, di attimi, di attimi felici».

E' stata poi la volta di «Perdonarsi in due», musica del maestro D'Anzi, parole di Pinchi. Una samba lenta dice che è bello perdonarsi insieme, perché così l'amore trova nuovi slanci e un più caliente ardore.

Chiediamo a Tonina quale delle due canzoni preferisca, ma lei ch'è diplomatica evita sempre prese di posizione che possano creare malumori. Si limita a commentare: «Forse è più orecchiabile Com'è piccolo il cielo».

Entrambe le composizioni, sebbene abbiano indubbie qualità, non partono con il favore del massimo pronostico, perché non puntano al grande effetto: in altri termini, si differenziano da Ricorda (che com'è noto sarà interpretata dal binomio Milva-Tajoli) confezionata apposta per afferrare l'ascoltatore alla prima audizione. Del resto Tonina, che ormai conosce a fondo l'ambiente e i suoi misteri per avere partecipato a otto Festival, scende in lizza senza esagerate illusioni. Dice: «Ci terrei soltanto a entrare in finale».

Questo periodo pre-sanremese è assai faticoso per la cantante di Novi. Ha mille incombenze da sbrigare a Torino, ove è giunta appena l'altro giorno, dopo una tournée di ventidue giorni in Sicilia. I siciliani le vogliono bene: anche questa volta, come gli anni scorsi nella medesima stagione, le hanno riservato calorosissime accoglienze.

«E le toilettes per Sanremo sono già pronte?».

«Quasi. Ne porterò due al Festival: una verde, dal corpino ricamato con pietre dure; l'altra, di faille rosa con un corpino nero, esso pure con ricami in pietre dure».

Quali sono i progetti di Tonina per il periodo successivo al Festival? Grandi cose l'attendono, tra l'altro il giro del mondo. **t. f.**

Tonina Torrielli torna per la nona volta a Sanremo

Le venti canzoni

Delle 20 canzoni in gara, 17 sono di genere melodico, una è un twist e le rimanenti due «bossa nova». I titoli delle ultime tre sono «Giovane giovane», «Perché perché», «Si è fermato il mondo». La prima sarà cantata da Cocky Mazzetti, e da Pino Donaggio, la seconda da Tony Renis e da Cocky Mazzetti, e la terza da Joe Sentieri e da Arturo Testa.

Delle altre, quattro saranno cantate da Claudio Villa e da Milva: «Amore, mon amour, love», «Occhi neri e cielo blu», «Ricorda» e «Non sapevo». Gli altri motivi sono: «Com'è piccolo il cielo», «Fermate il mondo», «La ballata del perdono», «Le voci», «Non costa niente», «Oggi non ho tempo», «Perdonarsi in due», «Quando ci si vuol bene», «Se passerai di qui», «Sull'acqua», «Tu venisti dal mare», «Un cappotto rivoltato», «Uno per tutte», «Vorrei fermare il tempo». Li canteranno Sergio Bruni, Luciano Tajoli, Flo Sandon's, Tonina Torrielli, Emilio Pericoli, Jenny Dorelli, Aurelio Fierro, Wilma De Angelis, Mario Abate, Eugenia Foligatti e Gianni La Commare.

La bacchetta a Cichellero

Il maestro Cichellero dà alcuni consigli a Milva

L'orchestra a pieno volume è affidata alla bacchetta di Gigi Cichellero. Sarà composta di 37 elementi e avrà il non facile compito di accompagnare i cantanti: Claudio Villa, Tonina Torrielli, Joe Sentieri, Cocky Mazzetti, Ennio Sangiusto, Luciano Tajoli, Wilma De Angelis, Milva, Mario Abbate, Arturo Testa, Sergio Bruni, Aurelio Fierro, Emilio Pericoli, Flo Sandon's. Il M° Cichellero si è fatto ammirare per bravura ed estro nell'ultima «Canzonissima».

Luttazzi ripete i motivi

L'estroso Luttazzi dirigerà uno stuolo di solisti

Le canzoni saranno ripetute da un complesso di celebri solisti diretti da Lelio Luttazzi, che il pubblico conosce per la sua multiforme attività di musicista, pianista, direttore d'orchestra, cantante, attore, e così via. Con questa formazione si alterneranno alla ribalta i cantanti: Eugenia Foligatti, Gianni La Commare, Johnny Dorelli, Pino Donaggio, Quartetto Radar, Ennio Sangiusto, Aurelio Fierro, Tony Renis, Joe Sentieri, Luciano Tajoli, Flo Sandon's, Emilio Pericoli, Aura D'Angelo, Sergio Bruni, Mario Abbate (alcuni si presentano anche con la grande orchestra).

Aura d'Angelo sostituisce Carmen Villani indisposta

Gianni La Commare è al suo importante esordio

DUE FILM IN PRIMA VISIONE

Un cadavere in ascensore e gli spogliarelli di Bramieri

LA MORTE SALE IN ASCENSORE, all'Astor.

Questo film francese, prodotto in compartecipazione con l'Italia e presentato da una casa americana, trova la sua origine in un romanzo «nero» di Frédéric Dard. Le monte-charge, sceneggiato dall'autore col regista, Marcel Bluwal. Nella vicenda, come in tutte quelle derivate da «polizieschi», sono mescolati elementi piuttosto diversi: avventurosi, psicologici, sentimentali, criminali allo scopo di determinare nello spettatore quel particolare stato d'animo su cui ha presa la cosiddetta suspense. Interpreti principali sono Robert Hossein e Lea Massari: lui raffigura Albert, un liberato dal carcere, lei la donna che per prima lo incontra dopo la prigione. I due si confidano le reciproche amarezze, simpatizzano.

Poi la donna, ch'è sposata, torna a casa sua e trova il marito morto. Suicidio? Assassinio? Dalla tragica scoperta la vicenda assume le sue caratteristiche «gialle», che attraverso sorprese e colpi di scena la porteranno al più impensato degli epiloghi.

SEXY, al Nazionale.

Illustrato da Gino Bramieri, che si finge dabbe fare da umoristico cicerone a un amico, in un'allegra escursione nei nights, cabarets e locali affini di mezzo mondo, è questo un'ennesima collezione di strip e spettacoli affini. Eseguiti, gli spogliarelli, sotto tutte le latitudini; commentati dai ritmi di moda, alternati ad esibizioni di altre e diverse attrattive colorate e carnose, sì che il piatto non si annuncia meno appetitoso dei precedenti che, nel genere, si susseguono ormai da gran tempo. Regista è Renzo Russo, non nuovo a trattare siffatta materia. Proiezione, naturalmente, in scope a colori.

Vivo successo a Brooklyn dei cantanti italiani

New York, merc. sera.

Il «Giro d'Italia della canzone» è stato presentato per la seconda volta a New York all'Accademia di musica di Brooklyn, riportando nuovamente vivo successo. Il pubblico, in gran parte italo-americano, che affollava la sala ha applaudito a lungo Luciano Virgili, Nunzio Filogamo, Mimmo Del Sud, ed Egidiana Palazzeri.

Gli artisti italiani, completata la loro «tournée» americana, ripartiranno sabato per l'Italia.

Nei teatri torinesi

Jazz al Gobetti

(g. br.) Con un concerto jazz si è aperto ieri sera al Gobetti un interessante ciclo di manifestazioni culturali che vengono, quest'anno, ad affiancare l'attività del Teatro Stabile. E' stato presentato al pubblico, dopo il favore riscosso al festival di St. Vincent, il New Jazz Quintet con Leandro (Gato) Barbieri al sax tenore, Enrico Rava alla tromba, Maurizio Lama al piano, Giorgio Buratti al contrabbasso, e Franco Mondini alla batteria.

A parte Barbieri, il cui stile è fin troppo evidentemente ispirato da quello di Coltrane, gli altri musicisti sono noti ai torinesi: nei vari brani, che, senza far paragoni, nel complesso si rifacevano alle esecuzioni del celebre «quintetto» di Davis o del più recente Freddie Hubbard, in stile «hop duro», ha fatto spicco soprattutto il talento del batterista Mondini, la cui nervosa sensibilità ha saputo sostenere le prestazioni non sempre all'altezza della situazione di Rava e Buratti. Sono piaciuti parecchio i «dialoghi» di Mondini col pianista Lama, affiatati ed intelligenti.

Il concerto è il primo di una serie che vedrà alternarsi sul palcoscenico del Gobetti, ogni quindici giorni, complessi moderni e tradizionali.

Sartre al Carignano

Questa sera al Carignano va in scena, presentato dalla compagnia del Teatro stabile di Genova, nel quadro degli scambi con lo Stabile torinese, il dramma in tre atti di Jean Paul Sartre Il Diavolo e il buon Dio. La regia è di Luigi Squarzina, con scene di Gianni Polidori e musiche di Gino Negri. Protagonista dello spettacolo è Alberto Lionello con cui recitano Carlo D'Angelo, Lucilla Morlacchi, Paola Mannoni, Raffaele Giangrande e molti altri.

Achard all'Alfieri

Questa sera al Teatro Alfieri la compagnia Elena Cotta-Carlo Alighiero presenta la commedia di Marcel Achard I compagni della Baltoneria. La traduzione, la riduzione e la regia del lavoro sono di Dario Fo che ha dato un accento più grottesco e patetico che non goliardistico al testo. Del cast fanno parte: Pia Morra, Freda Zanenga, Liliana Boboli, Wanda Tucci, Roberto Pistone, Gigi Pistilli, Valerio Ruggeri e Lamberto Puggelli.

In una mostra inaugurata ieri al Centro Olivetti di Ivrea

Nei disegni di tre generazioni il meglio della grafica italiana

Sono esposte circa ottanta opere - Dai maestri riconosciuti agli esponenti delle più recenti correnti astratte e figurative - Una rassegna dell'ultimo trentennio

Ivrea, mercoledì sera.

Nelle sale del Centro culturale Olivetti, ad Ivrea, è stata inaugurata ieri sera una selezione della mostra di *Disegni italiani moderni* che Giovanni Carandente organizzò nell'estate scorsa a Spoleto, in occasione del V Festival dei Due Mondi.

Vi figurano un'ottantina di pezzi che possono essere datati nell'ultimo trentennio anche se per la maggior parte quasi s'addensano nei tempi più recenti). Lo schieramento degli autori, sebbene lacunoso, anche per una esemplificazione essenziale, basta tuttavia a riassumere gli sviluppi che il linguaggio figurale ha avuto in Italia ad opera delle diverse generazioni.

Accanto a maestri come De Pisis, Carrà, Morandi, Severini, Campigli, Sironi e Marino Marini e Manzù, ancora una volta si pongono gli esponenti di quella generazione di mezzo che da Afro a Moriotti, da Burri e Birolli a Guttuso e a Caminati, con Cagli, Capogrossi, Vedova, Maccari, Turcato e Zigaina, così come, con Mastroianni, Viani, Consagra, Franchina e Leoncillo, per la scultura, annovera non pochi dei nomi oggi più rappresentativi.

Li seguono i giovani affermatisi un po' dovunque nel primo dopoguerra, seguendo l'una o l'altra delle grandi correnti astratte o raffigurative: da Brunori, Dorazio, Dova, Ruspi, De Gregorio, Romiti, Saroni, Scanavino, Scordia e Vacchi a Guerreschi e ad Attardi, da Francese a Vespignani, mentre vengono già di rincalzo i giovanissimi tra i quali si coglie ancora meglio il senso vivo d'una ricerca anche spericolata, sul filo della quale si sono d'altra parte sviluppate quelle invenzioni formali che con sorprendente varietà possono indicare oggi i diversi momenti in cui il nostro recente passato artistico si è venuto ad articolare.

Si tratta di un quadro piuttosto vario ed interessante, nel quale, tuttavia, bisogna dire che non sempre ci sembra rispettato l'assunto grafico proprio della mostra. Il disegno, infatti, appare talora soltanto come schizzo, lo studio per una pittura o una scultura, quando non sviluppa sulla carta la stessa partitura cromatica d'un dipinto rinunciando a quell'autonomia nella quale un'immagine appena vagheggiata sembra debba scegliersi ogni volta la sua più felice forma di espressiva attuazione.

Tant'è che quando accade di imbattersi in un disegno come il Nudo di Alberto Viani, meravigliosamente fermo nella assoluta eleganza dei suoi cinque tratti di matita cui si affida, si ha la sensazione della vera portata che una mostra come questa a tal livello può assumere.

Il caso, non è naturalmente isolato; con l'incantevole *Ninfa e fauno* acquerellata da Manzù si ricordano per esempio la *Natura morta* appena tracciata a matita da De Pisis, i tre forti disegni a conté nero di Guttuso, i fogli preziosi di Morandi e di Severini, la Trinità dei Monti di Porzano con le pagine di Buggiani e di Romiti.

Non si mancherà di apprezzare d'altra parte il divertente grottesco de *L'erne*, ad olio magro, di Maccari, i cartoni-dipinti di Mastroianni, le composizioni cromatiche di Vedova o di Spazzapan, con la varietà di accenti che può distinguere La ragazza annegata di Francese dal gioco appena sfumato dei disegni (in pastello e a carbone) di Guccione, o la quasi supra motivazione figurale dei personaggi di un Guerreschi.

Altre opere si vorrebbe ancora ricordare: di Brunori e Afro, di Attardi, con l'eccezionale illustrazione polimaterica che Burri accompagna alle poesie di Emilio Villa, le plastiche allusioni di Consagra, e di Mirko, ed ancora le pagine di Cremonini, Dorazio, di Festa, Sanfilippo, Saroni, Schifano e Vespignani.

Angelo Dragone

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prezzi ingiusti salvo La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-118
Alfieri: ore 21,15 Elena Cotta e Carlo Alighiero in «Gli amici della battoneria» di M. Achard. Regia di Dario Fo.
Auditorium di Torino: venerdì 1° febbraio ore 20,45 Concerto Sinfonico n. 5. Direttore Arturo Basile. Wagner: «Rienzi» opera in 5 atti.
Carignano: ore 21,15 Teatro Stabile presenta «Il diavolo e il buon Dio» di J. P. Sartre. Regia di Luigi Squarzina.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani «I nani burloni» ultime.
Gobetti: da venerdì la Piccola Ribalta Dialettale in «Cion, prist» di Carlo Trabucco. Novità.
Ridotto del Romano: ore 22 Teatro delle 10 presenta: Poesie e miti unici di Prévert.

Alcione: Rivista Marchetti - De Silva - Rispoli; 16,15-21,15.
Maffei: «Il vento va leggero» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti Vietato anni 18. Or. 16,15 - 21,15

Salone Torino Esposizioni (Salone dell'Auto): 15,30-18,30; 22-24.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Il Carnevale della vita» di J. Duvivier con R. Fields, R. Cummings, E. G. Robinson, B. Stanwick, C. Boyer (Stati Uniti 1944. Minuti 90).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): ore 21 - I Compl. Lanfranco Cant. N. Genovesi - F. Franchi
Arlecchino: 21,15 gli Ariernovas.
Augusteo Nuovo: 21 Bonaselli.
Castellino: 21 Compl. Eli Neri
Eden Danze: 21 Piero Fassano.
Faro Danze: 21 Guido Manal
Gardie: 15,30-21 Leo Guidi.
Gay Sala: 17-21 orchestra Albert Boys Consumazione gratuita.
La Cicala Danze 21 Ferrarone
La Perla: 21 Bruno Maraigil.
Le Roi: 21 orch. Dino Sarti. Tutti i giorni scuola ballo gratuita.
Principe: 21 Rita e i... Diversi
S. Giorgio Valentino: Rist. Danze La taverna del camino Roby Rinda
Trocadero: ore 21 Compl. Cannone

Chatham Bar Night Club, T. Rossi 3
Chez Louis (Pr. Tommaso 8) Attr.
Columbia: Attrazioni internazion.
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Le Perroquet: orch. Jean Willy.
Moulin Rouge: Attraz. I 5 Kings
Tavernetta: Attraz. internaz. 22-4

Abatjour (Sacchi 28, t. 41.025): 21
Acapulco taverosia (c. Moncalieri 145, t. 683-686): ore 21; fest. 16-21.
Al Bagatelle Excelsior's Club, Cavarello 2, t. 676.976: Sublimale 5
Caprice Whisky à Gogo (v. Sacchi 36): ore 21; sabato e festivi 16-21
Centro Club - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21
Holiday Whisky (Vinzaglio 8) tutte sere ore 21; sab. e fest. 16-21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 423, tel. 697-016): ore 21; festivi 16-21
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 15, tel. 41-673): ore 21,1
Villa Gay Whisky à Gogo (c. Moncalieri 52): ore 21; festivi 16-21
Whisky Nella, v. Goito a. v. Pio V tel. 687-662: ore 21; sab. fest. 16-21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Come ingannare mio marito» tech. D. Martin, L. Turner
Astor: «La morte sale in ascensore». Lea Massari, R. Hossein.
Corso: «Il paradiso dell'uomo» (Giappone proibito) technicolor.
Cristallo: «La guerra dei bottoni» Premio Jean Vigo 1962
Doria: «Giulia, tu sei meravigliosa» Charles Boyer, Lilli Palmer, Jean Sorel, Jeanne Valerie
Ideal: «Il giorno più lungo» J. Wayne, Mitchum, Burton, Fonda Aperl. cassa ore 14,35, inizio film ore 15, 2° spett. ore 18,30. Ult. 22
Lux: «Lo spione» Jean Paul Belmondo, Serge Reggiani
Nazionale: «Sexy» technicolor, scope. Vietato minori anni 18.
Reposi: «Il coltello nella piaga» S. Loren, A. Perkins. Ult. giorno.

Romano: «L'amore a 20 anni» di Truffaut-Wajda-Ophuls e Rossellini. Vietato anni 14.
Vittoria: «Venere imperiale» Gina Lollobrigida, Stephen Boyd, technicolor, technirama.

Ariston: «Lolita» Sue Lyon, James Mason, S. Winters, P. Sellers.
Arlecchino: «Il visone sulla pelle» Cary Grant, Doris Day, technic.
Augustus: «Sexy al neon bis» (sensazionali numeri del firmamento internazionale) eastmancol. Vietato minori 18. Ultimo 22,10.
Capitol: «I fuorilegge della valle solitaria» col. Boehart, D. Taylor
Torino: «L'amore difficile» con V. Gassman, N. Manfredi, N. Tiller, C. Spaak. Apertura ore 13.

Alexandra: «Caccia di guerra» con John Saxon, Robert Redford.
Faro: «Caccia di guerra» con John Saxon e Robert Redford.
Fiamma: «Il falso traditore» tec. con William Holden, Lilli Palmer.
Hollywood: «La strada a spirale» tech. Rock Hudson, G. Rowlands.
Maffei: «Il vento va leggero» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti 16,15-21,15. Vietato anni 18. Film: «Il grande cielo».
Massimo: «L'inferno è per gli eroi» S. Mc Queen, B. Darin, F. Parker.
Metropol: «La scala al paradiso» col. David Niven, Kim Hunter.
Orfeo: «La strada a spirale» tech. Rock Hudson, Burl Ives.
Principe: La strada a spirale, tec. R. Hudson, G. Robinson, B. Ives.
Statuto: «L'inferno è per gli eroi» S. Mc Queen, B. Darin, F. Parker.

Adriano: «Le pillole di Ercole» con Nino Manfredi, Sylva Koscina.
Alcione: «Arsenio degli Apaches» e Rivista Marchetti - De Silva - Rispoli ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Notti orientali» con Marina Petrovna, P. Alexander.
La Perla: «Sodoma e Gomorra» tec. sc., S. Granger, Pierangeli.
Regina: «Un pugno di fango».

Asti: «Il medico delle donne» con Gino Bramieri. Apertura ore 13.
Cravessana: «La regina delle nevi» techn. Premio Festival Venezia.
Olimpia: «Angeliers nella giungla».
Po: «Il 5° eroe», Tony Curtis.
P. Nuova: «Tragedia nella miniera» e «Febbre nel sangue» Ap. 10.
S. Pellico: «100.000 leghe nello spazio» technicolor, segue «Paperino sul piede di guerra»

Esperia: «Esame meraviglioso» tec.
Giardino: «Straccio di gloria».
Mirafiori: «Laura nuda».
S. Rita Terrore dell'Ovest. Cagney
Vinzaglio: «Il comandante Johnny» Gary Cooper, Eddie Albert.

Eliseo: «Regina della stregoneria» Rita Cadillac, Manuel Gil.
Fréjus: «Ballata selvaggia» con Gary Cooper, Barbara Stanwick.
Nuovo: Misteri all'Ovest. Viet.
S. Paolo: «88 operazione Fortuna» M. Morgan, Bourvil. Viet. 16.

Artisti: Banda dei miau-miau, col.
Belgio: «Amore impossibile».
Corallo: «Mai di domenica» con Melina Mercouri, Jules Dassin.
Eridano: «Gli spettri del capitano Clegg» techn., Peter Cushing.
La Salle: «Destinazione Tokio» con John Garfield e C. Grant.
Oropa: «Assalto 7 fronte» techn.
V. Veneto: «I grandi fuorilegge del West» Jim Davis, M. Castle

Astra: «Sodoma e Gomorra» tec. sc., S. Granger, A. M. Pierangeli, S. Baker, A. Aimée. Ult. ore 22.
Bernini: «Il piacere della sua compagnia» techn. Debbie Reynolds, Fred Astaire, Lilli Palmer.
Eliseo: «Guerriglieri Arcipelago».
Massaua: «Mondo sexy di notte» in cinemascope e technicolor
Odeon: «Frontiera indiana».
Star: «Assassinio sul treno» con M. Rutherford, Arthur Kennedy

Adua: «88 contro spie» scope T. Milian e Varietà 16,30-21,30
Aurora: «La cucaracha» techn. Maria Felix, Pedro Armendariz.
Brescia: «Capitan Uragano» col.
Edelweiss: «3 anni d'inferno».
Fortino: «Valle della vendetta».
Lanteri: «Isola dei dispersi» sc.
Maier: La dolce ala della giovinezza, P. Newman, G. Page. Viet. 18.
Nord: «Lo sperone insanguinato» tech. sc. R. Taylor, J. London.
Palermo: «Eri tu l'amore». Finch.
Sociale: «E la terra prese fuoco».
Zenit: «Giulietta, Romeo e le tenebre» (Praga 1960).

Baretti: «Intelligence Service».
Cabiria: «Il kimono scarlatto» Victoria Shaw, Glenn Corbett.
Colosseo: «Sodoma e Gomorra» tec. sc. S. Granger, Pierangeli.
Continental: «Gli ammutinati di Samar» techn., G. Montgomery.
Flora: «Odissea nuda» tech. sc. con Enrico M. Salerno. Vietato
Italia: «Il grande caldo» G. Ford
Moderno: «Delitto in 4ª dimensione» e «Mano vendicatrice» tec.
Piemonte: «Il leggendario X 15» techn. D. McLean, J. Gregory.
S. Carlo: «Silvestro pirata lesto» cartoni animati a colori
Spezia: «Il medico delle donne» e «Divisione Leberborno».

Diana: «Valle tagliatori di teste».
Dora: «La rosa».
Roma: «Gli amori celebri».

Alba: «Liana figlia della foresta» technicolor con Irene Galter.
Ambra: «Carrie ai falsari».
Apollo: «Fucilieri del Bengala» tec. sc. Rock Hudson, A. Dahl
Cafasso: «Viaggi di Gulliver» col.
Edera: «I ponti di Toko-Ri» tec.
Lucciola: Venere selvaggia, tec. sc.
Latrenia: «Sabrina» W. Holden.
Pio XI (Lucento, 3): «Battaglia segreta di Montgomery».
Splendor: «Le 100 lune di miele di Barbablù» Sanders, Calvet.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Augustus, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Reposi e Vinzaglio. Per domani: Teatro Alfieri: Compagnia «Elena Cotta-Carlo Alighiero» (biglietti all'Enal).

Una ottima occasione per completare il guardaroba invernale:

ancora per un limitato periodo di tempo
presso il Reparto Signora del centro della confezione

marus

saranno posti in vendita cappotti, sette-ottavi con gonna, tailleurs, abiti, della collezione Inverno 1963
a prezzi notevolmente inferiori al listino.
Un assortimento vasto ed interessante.
Ingresso libero senza alcun impegno d'acquisto.

marus
TORINO VIA ROMA 343
PIAZZA STATUTO 24
VIA MONGINEVRO 10
VIA NIZZA 193
BIELLA VIA ITALIA 20

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Con John Wayne protagonista

Capra gira in Italia una storia del circo

L'ambiente e la vicenda del film saranno tipici del nostro paese - Il credo ottimistico del celebre regista

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Proveniente da Madrid dove ha incontrato il produttore Bronston per il quale dirigerà Circus Story con John Wayne, il celebre regista italo-americano Frank Capra ha fatto una breve sosta all'aeroporto di Fiumicino, diretto in Israele dov'è stato invitato da alcuni amici.

«Sì, — egli risponde sorridendo a quanti gli chiedono notizie della sua attività, — ho già qualche anno sulle spalle, ma ho ancora molte cose da fare per il cinema. E spero di riuscirvi, s'intende. Non mi interessa fare dei film soltanto per guadagnare qualche decina di migliaia di dollari. Giro determinate vicende che mi piacciono, che mi entusiasmano e che rispondono, soprattutto, alle mie esigenze artistiche e sociali.

«Presto dovrò darmi da fare con una storia da circo, — aggiunge, — la cui idea base appartiene allo scrittore Phil Jordan. I film me li devo fare a modo mio, è sempre andata così. Ne ho già parlato con John Wayne che ha accettato con entusiasmo il ruolo del protagonista di questa storia che ho intenzione di girare parzialmente in Italia, perché ci saranno anche un ambiente ed una vicenda tipicamente italiani».

Nei prossimi giorni, impegni di lavoro permettendo, Capra conta di fare una capatina in Sicilia per rivedere vecchi conoscenti e per andare eventualmente alla ricerca di qualche esterno. Il grande regista è ancorato ai vecchi principi che gli fecero conquistare il successo e la fama prima della guerra.

Inutile parlargli di certe tendenze moderne attorno alle quali si fa tanto baccano. Ignora, o quanto meno finge di ignorare, il significato di certi termini che usano i registi attuali, come «alienazione», «incomunicabilità», ecc.

«Tutte storie senza senso — egli dice. — Guerre e rivoluzioni non hanno mutato sostanzialmente il carattere e la coscienza dell'uomo. Le aspirazioni, i sogni, i desideri magari inespressi del piccolo e ignoto uomo della strada, mi hanno sempre interessato e continuano a interessarmi. Ma, per carità non parlatemi di "messaggi". Personalmente ritengo che soltanto un grande filosofo, scienziato o poeta possa avere la pretesa di lanciare attraverso la sua opera un messaggio. Io mi sono sempre semplicemente sforzato di infondere ottimismo e speranza nel pubblico; due cose, queste, di cui l'uomo ha eternamente bisogno». Capra è per l'ottimismo ad oltranza. Egli è stato sempre convinto che non bisogna affatto disperare per le sorti del mondo. «D'accordo — dice il regista —, abbiamo vissuto giorni terribili durante i quali sembrava che da un momento all'altro dovesse veramente scoppiare un conflitto nucleare, ma poi tutto si è rimesso a posto pacificamente. Occorre che la gente si renda conto che c'è sempre una speranza, che non bisogna abdicare di fronte al futuro che ci attende e che sta esclusivamente in noi rendere migliore...».

Frank Capra è molto noto in America anche perché si interessa attivamente di alcune organizzazioni filantropiche. «Sono del parere che dobbiamo aiutarci tutti, e aiutarci sempre, ciascuno secondo le proprie possibilità. Guai a mettere delle barriere tra noi e il prossimo, a qualsiasi classe esso appartenga.

«Con questo non vorrei — precisa — che qualcuno mi prendesse per una specie di missionario. La verità è che molti non hanno ancora capito una cosa molto elementare: e cioè che non siamo eterni. Che prima o poi, fatti i debiti scongiuri per ritardarne quanto più è possibile la fatidica data, ce ne dovremo andare. E allora tanto vale cercare di vivere in letizia e in amore gli uni con gli altri, anziché tagliarci i panni a vicenda litigando, non vi pare?».

g. b.

STASERA ALLA TV

La Dietrich sempre "ammaliatrice,, lascia un banchiere per il marinaio

Sul Secondo Canale va in onda un film del periodo americano di René Clair - Sul Primo un «giallo» e la storia della bicicletta

Per la serie «I maestri del cinema», a cura di Gian Luigi Rondi, si avrà stasera sul Secondo Canale un altro film di René Clair: L'ammaliatrice, realizzato nel 1940 a Hollywood, quando cioè, a causa della guerra, il celebre regista si era trasferito laggiù e continuava la sua attività artistica.

L'ammaliatrice, interpretato da Marlene Dietrich, Bruce Cabot, Roland Young e Mischa Auer, è il primo dei quattro film girati da Clair in America, ed è sicuramente una delle opere minori del maestro, pur giovandosi di un'accurata ambientazione, di una fastosa scenografia e di un'intelligente regia. In America questo film fu troppo sottovalutato, ma nel 1946 ottenne in Francia un meritato successo.

La vicenda si svolge a New Orleans nel 1830. Qui un'avventuriera attira l'interesse di un ricco banchiere che la ricopre di gioielli e le offre di sposarla. La donna accetta la generosa corte del banchiere, ma, essendosi innamorata di un rude e aitante marinaio, cerca di temporeggiare per il matrimonio.

A un dato momento il banchiere si accorge della tresca e intende mandare a monte il suo proponimento. Ma la bella avventuriera inventa la storia di una sorella gemella che conduce una vita molto libera e allegra. Il banchiere credulone beve questa panzana; senonché, giunti al giorno delle nozze, la donna, non riuscendo a rinunciare al suo robusto marinaio, pianta tutti in asso e fugge con il suo amore.

* *

Il Concerto di musica da camera, alle 22,40 sullo stesso Secondo Canale, sarà quello del mandolinista Giuseppe Anedda e del pianista Franco Barbalonga, i quali eseguiranno le Variazioni in re maggiore; Largo in mi bemolle maggiore; Sonatina in re minore (con variazione di Gaincez), e Sonatina in do maggiore di Beethoven.

Queste musiche per mandolino e piano saranno per molti telespettatori una vera e propria «scoperta», data la rarità della loro esecuzione nei concerti di musica da camera. Giuseppe Anedda, che le interpreterà, ha iniziato la sua carriera studiando il violino al Conservatorio di Cagliari ed è un virtuoso del mandolino cui si è poi interamente dedicato.

L'originale televisivo Un alibi per me di Ferruccio Turrini — che doveva andare in onda mercoledì scorso e fu invece sostituito da una trasmissione sportiva — sarà presentato stasera sul Primo Canale, alle ore 21,05. Tra gli interpreti principali sono: Paola Borboni, Germana Paolieri, Turi Ferro e Lino Troisi. La regia è di Carla Ragionieri.

Questo «giallo» narra la vicenda di un'avvenente quanto misteriosa straniera, tale Maria Gogol, assassinata nel suo appartamento. Dopo il rinvenimento del cadavere, il commissario Licitra inizia subito le indagini e scopre che l'ultima persona vista in compagnia della Gogol è Dario Lamberti, uno scrittore di romanzi gialli. Però costui ha un alibi, che è quello di essere andato al cinema dopo aver accompagnato a casa la Gogol. Un tale alibi viene [illegible] dal commissario Licitra, il quale fa credere al Lamberti di essere convinto della sua innocenza. Tuttavia, un insignificante elemento indirizzerà Licitra su un'altra pista che getterà nuova luce sul delitto.

* *

La seconda puntata della serie Ieri (cronache del nostro tempo), che andrà in onda stasera alle 23, è dedicata a Quando si andava in bicicletta. Il testo è di Maurizio Barendson e la regia di Sandro Bolchi.

La storia della bicicletta che viene fatta in questa puntata è una storia di costume, aderente ai vari avvenimenti cui si riferisce: dalle avanguardie italiane che nel 1918 entrarono a Fiume in bicicletta, a Girardengo, a Binda, a Bartali, a Coppi.

L'intramontabile Marlene Dietrich interpreta il film di questa sera

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi. Piccole storie. - Passatempo, rubrica settimanale di giochi.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19—: Telegiornale.
19,15: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori.
19,45: Concerto sinfonico diretto da Peter Maag. Musiche di Schubert.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Un alibi per me», originale televisivo di Ferruccio Turrini. Interpr.: Turi Ferro, Lino Troisi, Paola Borboni, Adriana Innocenti, Pietro Privitera e altri. Regia di Carla Ragionieri.
22,30: Cinema d'oggi. Presenta Luisella Boni.
23—: Ieri. Cronache del nostro tempo: Quando si andava in bicicletta.
23,30: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: I maestri del Cinema: René Clair: L'ammaliatrice, film. Regia di René Clair. Protagonista: Marlene Dietrich.
22,40: Concerto di musica da camera del mandolinista Giuseppe Anedda e del pianista Franco Barbalonga. Musiche di Beethoven.
23,05: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,55-16,15: Telescuola - 10,15: Il tuo domani - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Evasi dal mare - 19,30: Produrre di più. La tv degli agricoltori - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Libro Bianco n. 27 - 21,55: Vivere insieme: 9° «Suocera e nuora», originale televisivo di Edoardo Anton - 22,55: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «Il decorato O'Flaherty», un atto di G. B. Shaw - 22: Caccia e pesca all'Est - 22,30: Giovedì sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Difesa d'ufficio di John Mortimer alle 21,05 sul Nazionale - Ciak sul Secondo alle ore 20,35

MERCOLEDI' 30 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,1; Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Parata di successi - 15,45: Orchestra di Raymond Lefèvre - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Rassegna dei giovani concertisti: pianista Dale Bartlett - 17: Giornale.

Ore 17,25: Concerto di musica operistica diretto da Mario Rossi, con la soprano Laura Londi e il basso Franco Ventriglia. Orchestra sinfonica di Torino (replica del concerto di lunedì) - 18,25: Città e campagna ieri e domani (III) - 18,40: Napoli da casa N. A. Maria - 19,10: Il settimanale dell'agricoltore - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Fantasia: immagini della musica leggera.

Ore 21,05: «Difesa d'ufficio», radiocommedia di John Mortimer. Interpreti: Nino Besozzi, Carlo Romano; regia di Nino Meloni - 22,15: Concerto del baritono Dietrich Fischer-Dieskau e del pianista Gerald Moore - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2; Torino m.f. II; Alessandria [illegible] Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Giradisco - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Divieti in vetrina - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: interpreti famosi: Ernest Ansermet - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Motivi scelti per voi - 16,50: La discoteca di Riccardo Milli - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto - Musiche da Hollywood - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Ciak: vita del cinema.

Ore 21: Album di canzoni - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco e fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: il jazz in Europa: Inghilterra - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3; Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Vita culturale - 19: Musiche di Giovanni Gabrieli - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Nino Rota - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il parere di Carlo Levi - 21,30: Musiche di Mendelssohn - 22,15: Massimo Bontempelli: IV. Il Meleto - 22,45: Orsa Minore: La musica, oggi.

GIOVEDI' 31 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,45: Fogli d'album - 9,05: I classici della musica leggera - 9,25: Interradio - 10: Torino: solenne pontificale in onore di S. Giovanni Bosco - 11,15: Duetto - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: O Roma Felix - 18: Pedigree Italia - 18,30: Concerto di Quartetto di Milano - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Musiche in città - 21: «E' buono? E' virtuoso?», commedia di Diderot - Al termine: Giornale.

Nino Besozzi recita in «Difesa d'ufficio» sul Nazionale

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9,30: Giornale - 9,35: Giro del mondo con le canzoni - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Itinerario romantico - 12: La signora delle 12 presenta - 12,30: Giornale - 13,55: Storia minima - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Novità discografiche - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Franco Russo e la sua orchestra - 16,50: Peppino di Capri e il suo complesso - 17: Cavalcata della canzone americana - 17,30: Giornale - 17,45: Vent'anni: serata musicale - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Il mondo dell'operetta - 20,30: Giornale - 20,35: Tempo spese [illegible] - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: L'industria elettronica - 19: Musiche di Maderna - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Brahms - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Panorama dei festival musicali - 21,50: Dibattito su William Faulkner - 22,20: Musiche di Schoenberg - 22,45: Orsa Minore.

Per la «Bohème» alla Scala

Di Stefano augura successo a Raimondi

Milano, mercoledì sera.

Gianni Raimondi e Giuseppe Di Stefano, i due tenori che sono stati al centro delle recenti polemiche sulla «Bohème», diretta da von Karajan per il Teatro alla Scala, si incontreranno quest'oggi per dare una più palese dimostrazione della cordialità di rapporti che tra loro intercorre.

Da quando si era saputo, infatti, che Di Stefano non avrebbe cantato, alcuni individui, spacciandosi per ammiratori del tenore, avevano preso a minacciare telefonicamente e con lettere Gianni Raimondi e la cosa non aveva certo contribuito a distendere gli animi già abbastanza innervositi. L'incontro di oggi dovrebbe far capire ai fanatici che anche Di Stefano augura il successo a Raimondi.

Il nuovo show televisivo rimandato al 7 febbraio

"Leggerissimo,, [chissà perché] in onda solo fra una settimana

La prima puntata è già stata registrata sin da sabato scorso - Tutti entusiasti di Liana Orfei - Una coreografa precipita in una tomba

MILANO, mercoledì sera.

«Liberi tutti» disse il dottor Puntoni, sabato sera al teatrino della Fiera, facendo tirare un sospirone di sollievo a tutta la «troupe» di «Leggerissimo», convocata per la registrazione della prima puntata. Tutto era andato benissimo e si poteva, quindi, andar a casa.

Gino Bramieri era esultante per la felice riuscita del suo primo «sketch» (quello sulla chitarra) e non faceva che abbracciare il suddetto dottor Puntoni, gran capo del settore rivista, mentre Dallara, venuto in visita, baciava tutti sulle gote.

L'atmosfera era veramente familiare, il piccolo teatro era affollato di amici. Tutti si conoscevano e si congratulavano a vicenda, ma nessuno sapeva rispondere se si chiedeva per quale ragione la prima puntata di questa trasmissione non andrà in onda giovedì 31, come era stato detto, ma il 7 febbraio. Ormai la puntata è pronta e non vi è alcuna ragione che giustifichi un ulteriore ritardo, dopo tanti tentennamenti.

Se interrogate Bramieri, vi risponderà che lui non si occupa di queste cose, ha già troppo da fare con gli sketches e deve anche imparare a suonare qualche strumento: in una puntata infatti lo vedremo alle prese con lo xilofono.

Bramieri ha appena detto il gran «no». Un «no» detto nientepopodimeno che a Gilbert Bécaud, incontrato durante una manifestazione svoltasi a Torino più di un mese fa. Lo «chansonnier» francese si entusiasmò per la comicità di stampo casalingo del nostro comico e gli propose di allestire insieme uno spettacolo per la tv, ma Bramieri, il saggio, ci pensò su e poi rifiutò.

Ha probabilmente pensato che il confronto non gli conveniva. Non ha invece accantonato l'idea di fare una nuova rivista per il prossimo anno, magari con Marisa Del Frate, una spalla con cui si capisce per mezzo di una semplice occhiata. Bramieri ha accettato di partecipare alla trasmissione di Kramer solo perché va in onda sul Secondo Canale, con un pubblico ridotto, quindi diminuisce per lui il pericolo di bruciarsi, vista la poca distanza dalla fine del «Giagiaros».

Alla fine della registrazione erano tutti entusiasti di Liana Orfei, questa bella ragazza dai capelli rossi e dal tipo vamp, che veramente sa fare proprio tutto. Certamente diventerà una «soubrette» completa: sa ballare sulle punte dei piedi, canta bene e recita. In più le si può chiedere di lavorare coi leoni, di roteare le clave e di fare i salti mortali!

Alla prima puntata è mancato il biondo Bentivegna, con il quale si doveva girare lo «sketch», che è stato poi fatto da Santuccio e da Lupi; l'attore, che non si è ancora rimesso dallo sfottò di Walter Chiari, ora va coi piedi di piombo ed ha paura.

Kramer, seduto in prima fila, osservava e commentava a voce alta tutte le parti musicali. Il lungo ballerino nero, Norman Davis, lo aveva entusiasmato e continuava a ripetere: «Costui è la gamba, hai visto che movimento!».

Gisa Geest era impazientissima di vedere il balletto registrato al Museo del castello sforzesco di Milano e precisamente nella sala d'armi con una temperatura polare, mentre fuori nevicava. Sostarono lunghe ore negli immensi saloni, poiché Gisa ha curato la coreografia non solo del balletto italiano, ma anche di quello dei sei negri americani.

Intirizzita dal freddo, stanca, distratta, la coreografa tedesca mise un piede in fallo e cadde nella tomba di un guerriero, di un capitano spagnolo del XVI secolo, inciampando nel basamento della lapide. E' dovuta stare a letto per ben 3 giorni. Ma neanche questo incidente giustifica il ritardo sulla tabella di marcia di questa trasmissione.

Adele Gallotti

Special tv con Dallara e un cantante di colore

Roma, mercoledì sera.

Tony Dallara e Ben E. King daranno vita ad uno special che sarà prossimamente trasmesso sul Secondo canale televisivo. Allo spettacolo, che sarà presentato da Franca Bettoja, interverranno anche Remo Germani e Fausto Leali, due giovani cantanti al loro debutto televisivo. Ben E. King è considerato oggi negli Stati Uniti uno dei maggiori cantanti di colore. Nato a Henderson il 28 settembre 1938, si trasferì a New York nel 1950 con i genitori che gestivano un ristorante.

QUESTA SERA AL CONSERVATORIO PER L'UNIONE MUSICALE

I "Musici,, interpretano Vivaldi

I dodici giovani strumentisti che compongono il complesso dei «Musici» ritornano nella nostra città dopo una lunga assenza

Nella primavera del 1952, all'Accademia di S. Cecilia a Roma, si presentò, per la prima volta, un complesso di giovani strumentisti, che ottenne un successo straordinario ed iniziò così un'intensa attività concertistica, tanto in Italia, quanto all'estero. Questo complesso, dopo dieci anni, ritorna questa sera — quasi immutato nella sua costituzione — al Conservatorio, svolgendo, per la Unione Musicale, un programma interamente dedicato a musiche di Vivaldi.

Specialmente dopo la scoperta di preziosi manoscritti (ora in possesso della Biblioteca Nazionale di Torino) e alla pubblicazione della sua opera omnia, appare sempre più grande e significativa la figura del violinista e compositore veneto, che lasciò tracce imperiture nel genere sacro e teatrale, ma emerge soprattutto nel campo strumentale, coi suoi 450 Concerti per strumenti vari. Di questi sei saranno eseguiti questa sera dai «Musici».

Per archi e cembalo è quello in do minore, il cui «Allegro» (nel costante ondulamento del ritmo in 12/8) contrasta con la serenità del «Largo» e con la varietà ritmica e polifonica dell'«Allegro» in forma di fuga. Luminoso ed animato da una gioiosa ebbrezza di vita sono l'«Allegro molto» iniziale e l'«Allegro» finale del Concerto in la magg., che però, nell'«Andante molto» (in minore), assume un'espressione languida, malgrado l'andamento melodico rabescato. Nel Concerto in si bem. per violino e violoncello, i due strumenti concertanti dimostrano, ora in procedimenti paralleli, ora in dialoghi imitativi, l'impronta progressiva di Vivaldi nella tecnica degli strumenti ad arco.

Seguiranno due «concerti grossi», che particolarmente contribuirono alla fama del Vivaldi: quello in la min. n. 8 e quello in re min. n. 11 dell'op. III («L'estro armonico»), che subirono trascrizioni varie, tra cui particolarmente significative risultano quelle di Bach. Il primo, pur nella tonalità minore, offre un vivace scintillio nel primo e nel terzo tempo, mentre nel «Largo» centrale i due violini obbligati dialogano amabilmente sul fondo ritmicamente «ostinato» della massa. Nel secondo — per due violini e violoncello obbligati — una delle più potenti espressioni dell'arte vivaldiana, il primo tempo è inconsuetamente diviso in tre movimenti: un «Allegro» (la cui prime cinque battute sono costituite dall'arpeggiamento del solo accordo di tonica), un «Adagio» (tre battute di accordi ribattuti) ed una magnifica «fuga». Il tempo centrale («Largo») è una incantevole e soave «siciliana», che è seguita poi da un gioioso «Allegro» finale.

La serata termina col concerto L'estate, il secondo delle notissime descrittive Stagioni.

l. c.

QUESTA SERA ORE 21 ALLA T.V.

"nailon" RHODIATOCE

ULTIME NOTIZIE

Primi commenti romani

Il fallimento di Bruxelles

Dopo domani Macmillan sarà nella capitale italiana - I colloqui che avrà con Segni, Fanfani e Piccioni potranno dare l'avvio a un'azione concreta per superare la crisi provocata dal veto di De Gaulle

Roma, mercoledì sera.

Dopodomani Macmillan sarà a Roma, dove si tratterrà fino al 3 febbraio. I colloqui che il Premier inglese avrà con Segni, Fanfani e Piccioni potranno offrire l'occasione per iniziare quella concreta azione che, come appare dalle dichiarazioni dei rappresentanti dei partiti governativi, l'Italia si propone di condurre per superare la crisi creata in Europa dal fallimento delle trattative di Bruxelles.

Lo sconfortante (e, secondo alcuni, disastroso) risultato dei negoziati di Bruxelles è stato commentato da tutti gli organi politici.

L'organo della dc giudica che la situazione non sia «irreparabile». C'è stata una «interruzione — afferma il giornale della dc — nel processo per l'unità europea; non sappiamo quanto questa interruzione sarà lunga, ma non è certo questa la prima crisi dell'Europa, e, come essa è sorta dalle ceneri della Ced, potrà riprendere il cammino dallo scacco di Bruxelles. La necessità immediata, i movimenti di un avversario che non starà certo a guardare e non nasconde il compiacimento per le divisioni che si sono manifestate in campo europeo, costringeranno anche l'intransigenza del gen. De Gaulle a scendere dal suo piedestallo anacronistico.

«Ora si tratta, senza smarrimenti, di guardare con decisione a quei mezzi che possano, senza disfare il già fatto, tenere viva e operante una prospettiva che abbia il suo sbocco quando i tempi matureranno, non solo per la logica delle cose, ma anche per la tenace, attiva preparazione degli uomini».

Il commento del Popolo riprende e sviluppa i concetti di una dichiarazione che Fanfani aveva reso ieri sera, subito dopo il Consiglio dei ministri. «In questo momento — assevera il presidente del Consiglio — abbiamo più che mai bisogno di dedicare la nostra calma e serenità a difendere il Mec e a proporre la soluzione del problema».

Anche per Saragat, la rottura di Bruxelles non è irreparabile. «Bisognerà attendere — ha dichiarato il leader dei psdi — che l'evoluzione inevitabile, e del resto scontata al vertice, della politica germanica dimostri l'inconsistenza di un asse Parigi-Bonn concepito come centro di gravità della politica mondiale. Allora la Francia gollista dovrà rivedere in modo radicale le sue impostazioni e si riapriranno quelle prospettive che oggi, purtroppo, sono rinviate nel tempo. Nell'attesa, che non potrà essere molto lunga e che, in ogni modo, dovrebbe cadere entro la fine dell'anno, converrà non compiere gesti avventati aggravando i dissensi che la ingiustificata presa di posizione gollista rischiano di far nascere, sia tra i «Sei», sia nella stessa Comunità atlantica».

Secondo l'on. Reale, segretario del pri, si aprono ora «problemi da affrontare non con avventatezza, ma neppure con rassegnazione».

L'on. Riccardo Lombardi, del psi, ha affermato che più grave ancora del «naufragio» delle trattative di Bruxelles è la prospettiva dell'alleanza franco-tedesca. Si parla già di estendere l'intesa a Madrid: questo disegno rappresenterà una tentazione per tutte le forze reazionarie dell'Europa.

«E' compito del governo italiano — ha dichiarato Malagodi — dire alla Francia e, in quanto necessario, alla Germania, con tutta chiarezza e fermezza che l'Italia non parteciperà ad alcun accordo che possa incrinare i nostri rapporti con l'Occidente.

«L'idea-forza della politica europea non deve essere ulteriormente indebolita».

In politica interna il fatto più importante è un articolo che l'on. Fanfani ha scritto per un settimanale a rotocalco. Dopo il voto di fiducia, secondo quanto affermarono alcuni giornali di opposizione, Moro avrebbe manifestato apertamente il suo dissenso con il discorso di replica di Fanfani. Il presidente del Consiglio nel suo articolo smentisce fermamente tali asserzioni. I presenti all'incontro tra Moro e Fanfani (avvenuto subito dopo il discorso di replica), e cioè l'on. Zaccagnini, presidente del gruppo democristiano, e l'on. Delle Fave, sottosegretario alla presidenza del consiglio, «possono testimoniare — si legge nell'articolo — che l'on. Moro rivolse a chi scrive, con l'usata cordialità, parole di sincere, fraterne congratulazioni apprezzando, oltre il contenuto, tono e sfumature del discorso».

Ieri Fanfani ebbe un colloquio di un'ora (tra le 11 e le 12) con l'ambasciatore di Francia, Max Bérard. Non è improbabile che nel colloquio si sia parlato di un eventuale viaggio di Fanfani a Parigi. E' comunque da sottolineare che Bérard fu ricevuto mentre stava per avere inizio la riunione pomeridiana di Bruxelles, conclusa con la rottura dei negoziati.

v.

In una modesta casa a Ciriè

Due coniugi vittime delle esalazioni di una stufa

L'uomo è morto, la donna è in condizioni disperate - Scoperti rantolanti da una parente recatasi a far loro visita

Ciriè, mercoledì sera.

(g.c.) - Due coniugi sono rimasti vittime a Ciriè delle esalazioni di anidride carbonica di una stufa a segatura: l'uomo è morto e la moglie è ricoverata all'ospedale con prognosi riservatissima. Entrambi avevano perso i sensi nel loro alloggio in seguito alle esalazioni. Fu una parente giunta per rendere loro visita a dare l'allarme.

Essi sono il cinquantatreenne Carlo Massa Micon e la sua consorte Teresa Cavaglià. Non avevano figli e abitavano soli in una modesta casetta di via Monte Grappa, in Ciriè.

Ieri sera si recò a trovarli la signora Maria Massa ved. Catti, sorella dell'uomo. Dopo avere bussato ripetutamente alla porta, non riuscendo a farsi aprire e vedendo una luce accesa nell'interno, la Massa, preoccupata, riuscì a forzare l'uscio e a penetrare nell'alloggio, scoprendo i due coniugi svenuti a terra.

Prontamente trasportati all'ospedale di Ciriè, i due venivano sottoposti alle cure del caso e a ripetute trasfusioni di sangue nella notte, ma praticamente senza esito. Il Massa infatti è spirato stamane all'alba mentre la moglie è tuttora in condizioni disperate.

Rinviato il processo di Pasolini in Appello

Roma, mercoledì sera.

La discussione dell'appello proposto dallo scrittore Pier Paolo Pasolini, avverso alla sentenza del tribunale di Roma che il 16 novembre 1961 lo assolse per insufficienza di prove dall'imputazione di favoreggiamento, è stata rinviata a nuovo ruolo per malattia del consigliere Marras, relatore della causa. La decisione è stata presa dalla Corte di Appello. Pasolini non era presente in aula.

Come si ricorderà Pasolini fu accusato di favoreggiamento in relazione a un episodio verificatosi il 29 giugno 1960 in via Panico a Roma. Nella strada quella sera avvenne una rissa tra alcuni giovani e uno di essi, tale Luciano Benevello, fu portato via con l'auto del Pasolini che si era fermato in via Panico nel corso della rissa. Lo scrittore si difese, affermando di aver portato il Benevello, su richiesta di un suo amico, tale Roberto Giovannoni, che era in macchina con lui, per sottrarlo alla rissa. Egli dichiarò di ignorare che nel corso della stessa il Benevello si fosse appropriato di una catenina appartenente ad uno dei rissanti.

Il delitto di via Monaci

Ghiani ha un alibi per la sera in cui avvenne la «prova generale»?

Roma, mercoledì sera.

La citazione di un testimone, di cui non si è mai parlato nel processo di primo grado per la morte di Maria Martirano, sarà chiesta dai difensori di Raoul Ghiani, che improvvisamente sostiene di essersi ricordato del modo nel quale trascorse il suo tempo la sera del 7 settembre 1958, allorché, secondo la sentenza che lo ha condannato all'ergastolo, doveva trovarsi a Roma per la «prova generale» del delitto di via Monaci, compiuto tre giorni dopo.

Alla madre, Clotilde Gualtieri, con cui ha avuto un colloquio a Regina Coeli, Ghiani ha dichiarato di essersi rammentato della persona — una giovane donna — con la quale trascorse la sera del 7 settembre e del titolo del film che vide, sempre quella sera, in un cinema della periferia milanese.

Ghiani non ha saputo invece dare alcun ragguaglio sul modo in cui trascorse la sera del 10 settembre, quando, secondo l'accusa, giunse in aereo a Roma, mandato da Fenaroli, per strangolare la Martirano.

Nel processo d'appello, che si inizierà il 22 marzo prossimo, gli avvocati di Ghiani, Franz Sarno e Nicola Madia, saranno affiancati da un nuovo difensore, il prof. Giuseppe Sabatini.

Liz davanti alla macchina da presa

Dopo il lieve intervento chirurgico subito recentemente ad un ginocchio, Liz Taylor ha ripreso a girare a Londra il film «The V.I.P.». Ecco la bella attrice in una scena insieme all'attore Louis Jourdan (Telefoto)

Affannose ricerche tra le macerie

Saltata in aria stamane a Lissone una villetta di due piani

Adibita a locanda, ospitava, oltre alla famiglia del proprietario (estratto cadavere), la cameriera e altre sette persone - Tutti, feriti, sono stati ricoverati all'ospedale - Il sinistro provocato da uno scoppio di gas metano

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Stamane a Lissone una villetta è saltata in aria come una polveriera, seppellendo sotto le sue macerie una decina di persone. Mentre nove di queste probabilmente se la caveranno, avendo riportato ustioni di primo e secondo grado, non si nutrono più che sottilissime speranze di trovar vivo il proprietario della villetta, (una trattoria con alloggio), nonostante i vigili del fuoco si adoperino con ogni mezzo per giungere a salvarlo.

La sciagura è accaduta nelle prime ore di stamane, alle 7,15, in via Como. Qui, all'angolo con via Arrigo Boito, c'era una trattoria con alloggio di proprietà del quarantatreenne Decimo Zorzetto, nativo della provincia di Vicenza. Lo Zorzetto viveva con la moglie, Caterina Sgaggero, di trentadue anni, e il figlio Ruggero, di sette. Un'altra figlia dello Zorzetto, Francesca, di dodici anni, si trova in un collegio di Aosta. Nella trattoria stamane al momento dello scoppio si trovavano altre sette persone: la cameriera Giuliana [illegible], di tredici anni, residente a Lissone, cinque operai che lavorano nei cantieri e nelle fabbriche vicine e che il sinistro ha sorpreso nel sonno. Ecco i loro nomi: Giuseppe Mulè, di cinquant'anni, siciliano; Raffaele Di Lizio, di ventiquattro anni, calabrese; Nicola D'Orio, di ventitré anni, pugliese; Filiberto Perelli, di venti anni da Ferrara; Antonio Lo Vetere, di ventotto anni, calabrese.

La decima persona coinvolta nel disastro è colui che involontariamente ha provocato lo scoppio, il trentaduenne Giovanni Bagatin camionista al servizio di una ditta di bibite a Lissone.

Sono stati ricoverati all'ospedale di Desio: Giuliana [illegible], la cameriera, che ha riportato ustioni di primo e secondo grado ed è la più grave tra i feriti; Caterina Sgaggero, la moglie del proprietario della locanda, che ha riportato ustioni di primo e secondo grado al viso e agli arti; Ruggero Zorzetto, il bambino, che lamenta delle ustioni, e tutti gli operai prima menzionati, i quali se la caveranno in una trentina di giorni.

La villetta saltata in aria era vecchia di trent'anni, ma ultimamente l'avevano rimessa a nuovo.

La causa del crollo, che poteva tramutarsi in una catastrofe dato il gran numero di persone che si trovavano all'interno della casa, vanno ricercate nel gas. L'inchiesta, subito avviata, chiarirà comunque ogni dubbio. Accanto alla trattoria, a due metri circa, passano le condutture comunali del metano, che raggiungono quasi tutte le case di Lissone.

Da alcuni giorni gli abitanti della zona avevano avvertito un forte odore di questo gas in superficie. Proprio ieri sera il fratello del proprietario della locanda aveva telefonato all'Azienda del Gas per segnalare questo fatto e proprio stamane operai sarebbero dovuti venire a riparare le condutture.

La signora Rina, la moglie del proprietario, stamane alle sette si è alzata assieme al piccolo Ruggero e alla cameriera ed è scesa poi al pianterreno per aprire l'esercizio. I cinque operai e il marito dormivano nei loro letti, al piano superiore. Alle 7,15 davanti al locale si fermava una «Giardinetta». Ne è sceso Giovanni Bagatin, il camionista. Egli, come ogni mattina, è entrato in trattoria a prendere il suo «grappino». Appena nel locale ha tirato fuori di tasca una sigaretta e ha acceso un fiammifero: la casa, satura di gas, è saltata disintegrandosi.

Poco dopo mezzogiorno, sotto un cumulo di macerie e di calcinacci, i Vigili del Fuoco hanno trovato il corpo di un uomo: si tratta del proprietario dell'osteria, Decimo Zorzetto. Il cadavere è stato trasportato con un'autolettiga al cimitero di Lissone.

c. b.

Sbandano con l'auto e finiscono contro un muro

Due feriti a St. Vincent

Saint Vincent, mercoledì sera.

(c.) Due giovani a bordo di una «100» sono andati a cozzare contro un muro questa notte alle due in via Ponte Romano di Saint Vincent. Si tratta degli aiutanti di cucina dell'Hotel du Parc Riccardo Garrone di 21 anni, da Casale Monferrato ed Ezio Colombano, di 16 anni da Grazzano Badoglio.

Rimasti imprigionati nella macchina, i due sono stati soccorsi da automobilisti di passaggio e dopo le prime medicazioni ricevute a Saint Vincent sono stati avviati all'ospedale di Aosta. Mentre il Colombano non ha riportato che ferite ad un ginocchio e al capo guaribili in 15 giorni, le condizioni del Garrone, che si è fratturato lo sterno contro il volante, sono gravi, per cui la prognosi è riservata. La probabile causa dell'improvviso sbandamento è da ricercarsi nell'asfalto ghiacciato.

La grande impresa sulla vertiginosa Nord delle Jorasses

Bonatti e Zappelli dopo il sesto bivacco hanno attaccato gli ultimi 400 metri

La scalata terminerà molto probabilmente domani - I due ardimentosi alpinisti sono stati avvistati per l'ultima volta ieri pomeriggio - Superate le terribili «placche nere»

Una tempesta si addensa sul Bianco

Nostro servizio particolare

Courmayeur, mercoledì sera.

Sulla Nord delle Jorasses, lungo la via «Walker», Bonatti e Zappelli hanno attaccato stamane i quattrocento metri che loro rimangono per giungere in vetta a quota 4210 e per concludere questa «prima» invernale, per la quale non vi sono più aggettivi. Hanno bivaccato stanotte a 800 metri dalla base della parete: era il loro sesto bivacco. Questo è il settimo giorno dell'ascensione, iniziata giovedì scorso. Ma siccome va calcolato anche il pomeriggio di mercoledì, speso per raggiungere con gli sci la parete dalla Punta Helbronner, i due sono quindi ormai impegnati nell'impresa da 160 ore.

Sembra impossibile che due uomini soli, senza nessun ausilio da terra, abbarbicati alla parete, possano resistere tanto, rubando alla montagna con sacrificio enorme pochi centimetri per volta. Eppure, secondo gli esperti di cose di montagna, dovranno passare ancora tre giorni prima che Bonatti e Zappelli possano godere di un bagno caldo ristoratore, di un pranzo meno frugale, di indumenti non inzuppati di sudore e induriti dal ghiaccio. Impiegheranno infatti tutto oggi e domani per giungere in vetta. Poi, venerdì, se Dio vorrà, la discesa sul versante italiano in Valle Ferret e il rientro a Courmayeur.

Di loro possiamo immaginare il bivacco di stanotte, la ripresa dell'ascensione, ma non sappiamo onestamente e veramente più nulla dalle ore di ieri pomeriggio, quando per l'ultima volta furono avvistati dal comandante Weiss che, ai comandi di un Bell G. 2 appartenente alla società Girafrance, si avvicinò a meno di cento metri dallo sperone di roccia della «Walker».

«Distinguerli non fu facile», ci ha detto il pilota, che ormai conosce la Nord delle Jorasses come le sue tasche per avervi volato all'intorno una trentina di volte. «Erano nel mezzo delle "placche nere", uno dei tanti problemi di quinto grado superiore e di sesto grado che la parete offre generosamente ad ogni più sospinto. Bonatti era alla sinistra di un piccolo canalino che interseca le rocce stratificate, compatte, rivestite di gelo e di neve. Zappelli era spostato ancora più sulla sinistra e un poco più sotto, forse una ventina di metri al massimo. Bonatti mi fece un segno di saluto. Avrei voluto gridargli tutto il mio affetto. Forse l'ho anche fatto, ma il sibilo del motore, la cabina ermeticamente chiusa, hanno impedito che questo grido inutile d'incoraggiamento giungesse fino a loro. E non potevo muovere le mani, perché in quel momento cominciava ad esserci vento e l'elicottero era sollecitato dalle correnti d'aria che spazzavano la parte della crepaccia terminale del ghiacciaio di Leschaux, al di sopra dei tremila metri».

Il vento si è fatto più forte e il comandante Weiss a malincuore ha dovuto abbassarsi sul ghiacciaio e riprendere la via di Chamonix. Da allora non si è più saputo nulla di Bonatti e Zappelli, ancora una volta soli con i loro problemi, il freddo pungente, il vento che ad ogni istante mette in pericolo la loro incolumità di equilibristi senza rete.

Sopra di loro oggi è il Pilone Rosso: si dice sia l'ultimo problema. Ma la parete, nelle condizioni in cui si trova, non è tutto un problema? A Courmayeur e a Chamonix, di qua e di là del versante del Monte Bianco, la gente comincia a domandarsi se Bonatti e Zappelli ce la faranno. E tutto ciò non fa che alimentare la leggenda Bonatti, l'alpinista che i giornali francesi definiscono il più forte del mondo e che noi, forse proprio perché è nostro, con un certo pudore chiamiamo solamente uno dei migliori.

Bonatti era conscio delle difficoltà cui andava incontro, era rassegnato ai grandi freddi ed è soprattutto preparato. Non ha portato con sé molto: l'indispensabile, sia in cibo che in attrezzatura, fedele al suo principio che si riassume in «In alta montagna la velocità eguaglia la sicurezza».

Anche questa, pur durando da sette giorni, è da catalogarsi quindi come una ascensione «ultraleggera». Non dimentichiamoci che per fare la prima ascensione dell'Aiguille du Dru per lo sperone sud-ovest che porta oggi il suo nome, Walter Bonatti ha lottato solo, sospeso alla parete per sei giorni e cinque notti; che inoltre, nel corso della conquista del K 2, sorpreso dal cattivo tempo, ha sopportato senza danni, sempre solo, senza equipaggiamento, un bivacco, una lunghissima notte a più di settemila metri d'altitudine, ad una temperatura che era di oltre 40° sotto zero.

Nella lotta che conduce contro la montagna, Walter Bonatti ha due alleati favorevoli: il suo cuore, che batte a 40 pulsazioni al minuto, e la possibilità di dormire dove, quando, quanto vuole.

Improvvisamente alle 9,30 nubi minacciose si sono formate sulla catena del Monte Bianco. La Stazione meteorologica dell'Aeronautica militare di Punta Helbronner ha comunicato che sono in formazione alti cumuli sulla catena del Monte Bianco. Il barometro sta scendendo. La temperatura è sempre rigida. Nessun elicottero, perdurando tali proibitive condizioni di visibilità, si leverà in volo da Chamonix.

Italo Vaglienti

AL CONSIGLIO COMUNALE DI BIELLA

Votata la sfiducia al Sindaco e alla Giunta

Venti consiglieri contro, uno astenuto, diciotto a favore
Le remote origini della crisi risalgono a tre anni fa

Dal nostro corrispondente

Biella, mercoledì sera.

La maggioranza del Consiglio comunale a tarda notte ha espresso la sfiducia al sindaco democristiano, Novellino Casalvolone, ed alla Giunta. Le tre mozioni presentate con motivazioni diverse dai gruppi consiliari comunista e liberale sono state sostituite all'ultimo momento con altre suggerite dall'andamento della discussione, limitate a poche parole e identiche nel testo fra di loro e ad una terza sottoscritta seduta stante dai socialisti. Hanno votato la sfiducia 20 consiglieri su 39 (ai comunisti, liberali e socialisti si è aggiunto l'unico rappresentante del Movimento sociale italiano), il monarchico Buratti si è astenuto, i democristiani ed i socialdemocratici (18 in tutto) hanno respinto le mozioni.

La seduta del Consiglio comunale aveva avuto inizio lunedì sera. L'Amministrazione civica era stata convocata per esaminare l'intricata situazione venutasi a creare in seguito al noto disaccordo fra gli assessori democristiani e liberali, che aveva diviso irreparabilmente la Giunta «tripartita». L'unico assessore socialdemocratico fin dall'inizio si era schierato contro i liberali. Causa prossima della crisi: le dichiarazioni fatte pubblicamente dai liberali Agrusti e Rivetti, assessori rispettivamente alle Finanze e allo Sport, che avevano espresso in circostanze diverse punti di vista discordanti dal pensiero della maggioranza della Giunta.

La divergenza ha però origini più remote, che risalgono alle laboriose trattative per formare la Giunta svoltesi fra i tre partiti della convergenza nei mesi di novembre e dicembre del 1960.

Nel corso della prima riunione consiliare, lunedì sera, l'unico fatto nuovo erano state le dichiarazioni del capo del Gruppo democristiano, Piero Sormano, il quale, dando per scontate le dimissioni dei due assessori liberali (già privati dal Sindaco delle loro mansioni per affrettare appunto la decisione), aveva detto di ritenere possibile la permanenza di una Giunta di minoranza composta logicamente da democristiani e socialdemocratici sul piano puramente amministrativo.

Le sue dichiarazioni, ieri sera, sono state inaspettatamente smentite dall'assessore supplente signorina Lidia Lanza, dirigente democristiana ed esponente principale della corrente di sinistra della dc. Lidia Lanza, in un breve intervento, ha dichiarato esplicitamente: «Non è nostra intenzione fare una Giunta di minoranza. Non abbandoneremo il nostro posto senza avere trovato un'alternativa concreta e tenteremo ogni via per giungere a questo risultato». Ferraris, segretario della federazione biellese del partito socialista, gettava subito acqua sul fuoco, respingendo la larvata proposta di attuazione del centro-sinistra e ribadendo i concetti già espressi in precedenza: prima di prendere in considerazione l'opportunità di una collaborazione con la dc, i socialisti attendono da quest'ultima un sostanziale mutamento di rotta.

Stefano Porta, esprimeva l'intendimento dei consiglieri liberali di continuare a far parte di un'eventuale formazione centrista, naturalmente con uomini nuovi.

All'una, i capigruppo liberale, comunista e socialista chiedevano una breve pausa per puntualizzare la situazione. Il sindaco Casalvolone proponeva allora di ritirare le mozioni di sfiducia, impegnandosi a dare entro breve tempo le dimissioni unitamente agli assessori, ma senza risultato.

Alla ripresa della seduta, l'annuncio delle tre mozioni riscaldava l'atmosfera. Si susseguivano parecchi interventi e il capogruppo socialista, Debernardi, a proposito del pericolo di una gestione commissariale sottolineata dal democratici cristiani per evitare la votazione, ha dichiarato che per evitarla il psi è disposto a far parte di un'eventuale Giunta di emergenza, formata da rappresentanti di tutti i partiti, ad eccezione del missino.

p. m.

La raccapricciante sciagura in un villaggio canadese

Sospetti sul marito della donna perita nell'incendio con dieci figli

Il tremendo sinistro è accaduto nel cuore della notte, ma l'uomo è stato trovato vestito
Questa e altre circostanze inspiegabili vengono vagliate, ma si esita a formulare un'accusa

Nostro servizio particolare

QUEBEC, mercoledì sera.

La tragedia avvenuta ieri nel vicino villaggio di Saint François De Pabos, dove una madre è morta bruciata con i suoi dieci figli, ha suscitato negli inquirenti gravi sospetti nel confronto di Fernand Dupuis, il capo della famiglia della quale sono sopravvissuti soltanto, oltre a lui, altri due figli soltanto.

Secondo il racconto fatto da Fernand Dupuis e dai suoi figli Gilles e René, l'incendio della modesta casa fu attribuito all'esplosione di una stufetta a petrolio che verso le quattro e trenta di ieri mattina il Dupis aveva acceso. L'esplosione si era verificata circa mezz'ora dopo l'accensione e nel giro di pochi attimi tutta la casa era trasformata in un rogo fiammeggiante dal quale riuscirono a fuggire solo il capo famiglia ed i due figli maggiori, rispettivamente di 15 e 13 anni.

Per quanto ufficialmente le autorità abbiano dichiarato che «non esistono fondati motivi per ritenere non veritiera la versione fornita dai superstiti» pure si è appreso che secondo i vigili del fuoco non si può escludere che l'incendio abbia avuto più d'un focolaio e che la polizia si chiede come mai Fernand Dupuis fosse completamente vestito quando il fuoco scoppiò. L'uomo, infatti, ha dichiarato ieri mattina, che dopo aver acceso la stufetta alle quattro e trenta (circostanza questa, del resto, mai verificatasi in precedenza), era tornato a letto accanto alla moglie.

Gilles Dupuis, il maggiore dei figli della ancor giovane coppia, dal canto suo ha confermato ieri mattina alla polizia ciò che ha dichiarato suo padre a proposito dell'eroismo della madre Gilberte, di 33 anni. «La mamma — ha detto il ragazzo — era riuscita a salvarsi con papà, ma gli è sfuggita nonostante che egli cercasse di trattenerla. Volle tornare nella casa in fiamme per cercare di salvare i miei fratelli, ed è morta con loro».

Mentre non si può dubitare della buona fede del ragazzo, rimane da spiegare come mai i vigili del fuoco hanno trovato Gilberte Dupuis quasi sul limitare dell'uscio della casa.

Francesco Poitier

L'improvvisa follia omicida del vecchio pensionato ad Oneglia

Ha ucciso il genero perché non rispose a un suo rimprovero - La moglie e la figlia hanno assistito al dramma impotenti ad evitarlo

Imperia, mercoledì sera.

Un tragico fatto di sangue, che sembra doversi addebitare alla follia, ha turbato ieri sera alle 19 la vita di un popoloso quartiere Ina-Casa di Oneglia, in regione Castelvecchio. Il dramma si è svolto in un appartamento sito al pianterreno del caseggiato contrassegnato dal numero 20 in via Cesare Battisti. Qui un anziano pensionato, Domenico Gaggino, di 77 anni, dopo aver fulminato il genero, Carlo Carli, di 30 anni, con due colpi di doppietta in pieno viso, ha rivolto l'arma contro di sé producendosi ferite gravissime per le quali, circa due ore più tardi, è deceduto all'ospedale San Giovanni di Oneglia.

Nulla sinora è emerso che possa indicare una causale almeno plausibile dell'improvvisa esplosione di follia omicida. Si sa per certo soltanto di un rimbrotto che il vecchio indirizzò al genero quando questi, intorno alle 18,30, fece ritorno a casa dal lavoro: il vecchio, che stava armeggiando intorno alla stufa a carbone, rimproverò al Carli di non aver saputo scegliere del buon combustibile; questi non gli diede neppure retta; forse fu sufficiente quella irriguardosa indifferenza a far maturare nella mente alterata del vecchio l'idea dell'omicidio. Andò in cucina e ne ritornò con il fucile spianato, puntandolo contro il genero, seguito dappresso dalle due rispettive mogli, paralizzate dall'orrore, Maria, consorte del Gaggino, e Renata Gaggino, sposa di Carlo Carli.

I colpi partirono all'improvviso: il giovane, colpito alla zona parietale sinistra, stramazzò a terra, fulminato all'istante. Poi il Gaggino si sparò sotto il mento.

Maria Gaggino, con uno sforzo supremo, si lanciò sul marito, strappandogli l'arma. Ma l'uomo con uno [illegible] allontanò la moglie, fuggendo da casa attraverso il balcone della cucina. Si avviò per una mulattiera, inseguito da un gruppetto di bimbetti. Poco dopo crollava.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
[illegible]